

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

345.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 APRILE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-108

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	( <i>Posizione europea relativa al mais transge-</i> <i>nico</i> ) .....	7
<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	1	Presidente .....	7
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	2	( <i>Manifestazione a favore della terapia Di</i> <i>Bella</i> ) .....	7
( <i>Collegamenti aerei con la Sardegna</i> ) .....	2	Gramazio Domenico (AN) .....	7, 10
Albertini Giuseppe, <i>Sottosegretario per i</i> <i>trasporti e la navigazione</i> .....	5	Viserta Costantini Bruno, <i>Sottosegretario</i> <i>per la sanità</i> .....	9
Attili Antonio (DS-U) .....	2, 6	( <i>La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle</i> <i>10,35</i> ) .....	11

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	11	Fongaro Carlo (LNIP) .....	32
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione Italia-Lettonia (A.C. 3593)</b> (Discussione e approvazione) .....	11	Fontan Rolando (LNIP) . 17, 38, 39, 43, 46, 49 50, 51, 52, 53	53
<i>(Contingentamento tempi esame - A.C. 3593)</i> .....	11	Galdelli Primo (RC-PRO) .....	47
Presidente .....	11	Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	22
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 3593)</i> .....	12	Giovine Umberto (FI) .....	21
Presidente .....	12	Grimaldi Tullio (RC-PRO) .....	36
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	13	Guidi Antonio (FI) .....	17, 34
Zacchera Marco (AN), <i>Relatore</i> .....	12	Lembo Alberto (LNIP) .....	26
<i>(Esame articoli - A.C. 3593)</i> .....	13	Menia Roberto (AN) .....	50
Presidente .....	13	Michielon Mauro (LNIP) .....	31
Calzavara Fabio (LNIP) .....	14	Petrini Pierluigi (RI) .....	30
Zacchera Marco (AN), <i>Relatore</i> .....	14	Rebuffa Giorgio (FI) .....	28
<i>(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05)</i> .....	14	Rizzi Cesare (LNIP) .....	32
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 3593)</i> .....	14	Roscia Daniele (LNIP) .....	26
Presidente .....	14	Sabattini Sergio (DS-U) .....	45
Messa Vittorio (AN) .....	15	Selva Gustavo (AN) .....	44
<b>Progetto di legge costituzionale - Revisione della parte seconda della Costituzione (A.C. 3931)</b> (Seguito della discussione) .....	15	Signorini Stefano (LNIP) .....	33
<i>(Ripresa esame articolato - articolo 58 - A.C. 3931)</i> .....	15	Soda Antonio (DS-U) .....	42
Presidente .....	15, 19	Taradash Marco (FI) .....	30
Aloi Fortunato (AN) .....	38	Tatarella Giuseppe (AN) .....	32
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	37	Turrone Sauro (misto-verdi-U) .....	16, 35, 44
Bicocchi Giuseppe (misto-per l'UDR-P.Segni/lib.) .....	31, 40, 45	Vascon Luigino (LNIP) .....	34
Bonato Francesco (RC-PRO) .....	28	Zagatti Alfredo (DS-U) .....	47
Bressa Gianclaudio (PD-U) .....	17, 24	Zeller Karl (misto Min. linguist.) ...	40, 45, 48
Calderisi Giuseppe (FI) .....	17, 41	<b>Su un lutto del deputato Marco Boato</b> .	53
Ciapusci Elena (LNIP) .....	25	Presidente .....	53
Contento Manlio (AN) .....	20	<b>Ripresa discussione - A.C. 3931</b> .....	53
Covre Giuseppe (LNIP) .....	25	<i>(Ripresa esame articolato - articolo 58 - A.C. 3931)</i> .....	53
D'Amico Natale (RI) .....	16, 37, 41, 46	Presidente .....	53
De Benetti Lino (misto-verdi-U) .....	48	Fontan Rolando (LNIP) .....	54
Debiasio Calimani Luisa (DS-U) .....	45	<i>(La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15)</i> .....	54
De Piccoli Cesare (DS-U) .....	19	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	54
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica - CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	36	<b>Ripresa discussione - A.C. 3931</b> .....	54
Dozzo Gianpaolo (LNIP) .....	32	<i>(Ripresa esame articolato - articolo 58 - A.C. 3931)</i> .....	54
Dussin Luciano (LNIP) .....	23	Presidente .....	54, 73, 76, 80
Fabris Mauro (per l'UDR-CDU/CDR) ...	26	Acquarone Lorenzo (PD-U) .....	56
		Aprea Valentina (FI) .....	59
		Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	69
		Berlinguer Luigi (DS-U) .....	54
		Bianchi Clerici Giovanna (LNIP) .....	61
		Bicocchi Giuseppe (misto-per l'UDR-P.Segni/lib.) .....	62
		Boccia Antonio (PD-U) .....	62
		Bressa Gianclaudio (PD-U) .....	67, 74, 75
		Buttiglione Rocco (per l'UDR-CDU/CDR) .....	66
		Calderisi Giuseppe (FI) .....	64, 82

	PAG.		PAG.
Cananzi Raffaele (PD-U) .....	72	D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica - CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	98
Castellani Giovanni (PD-U) .....	60		
Cossutta Maura (RC-PRO) .....	90		
Crema Giovanni (misto-SI) .....	72, 89		
Diliberto Oliviero (RC-PRO) .....	57	<i>(Ripresa esame articolato - articolo 56 - A.C. 3931)</i> .....	99
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica - CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	62, 74, 80, 88	Presidente .....	99
Dozzo Gianpaolo (LNIP) .....	72, 80	D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica - CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	99
Fabris Mauro (per l'UDR-CDU/CDR) ....	76		
Fontan Rolando (LNIP) . 65, 73, 75, 76, 77, 78		<i>(Esame articolato - articolo 59 - A.C. 3931)</i> .....	100
Fontanini Pietro (LNIP) .....	83	Presidente .....	100, 106
Garra Giacomo (FI) .....	61, 87, 88	Delfino Teresio (per l'UDR-CDU/CDR) .	106
Gasparri Maurizio (AN) .....	75	Diliberto Oliviero (RC-PRO) .....	106
Giovine Umberto (FI) .....	74	D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica - CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	100, 105
Grimaldi Tullio (RC-PRO) .....	68	Guerra Mauro (DS-U) .....	106
La Russa Ignazio (AN) .....	80	Selva Gustavo (AN) .....	106
Mussi Fabio (DS-U) .....	70	Vito Elio (FI) .....	105
Napoli Angela (AN) .....	57		
Panattoni Giorgio (DS-U) .....	73	<b>Disegni di legge</b> (Proposte di assegnazione e di trasferimento in sede legislativa) .	107
Peretti Ettore (misto-CCD) .....	71		
Sbarbati Luciana (RI) .....	58	<b>Proposta di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	107
Selva Gustavo (AN) .....	62		
Vignali Adriano (DS-U) .....	61	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	107
Zeller Karl (misto Min. linguist.) .....	74	Presidente .....	108
		Paissan Mauro (misto-verdi-U) .....	108
<i>(Ripresa esame articolato - articolo 57 - A.C. 3931)</i> .....	91	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-verdi-U) .....	107
Presidente .....	91	Scantamburlo Dino (PD-U) .....	107
Cananzi Raffaele (PD-U) .....	91		
Debiasio Calimani Luisa (DS-U) .....	92	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	108
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica - CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	91		
Giovine Umberto (FI) .....	94	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	108
Grimaldi Tullio (RC-PRO) .....	95		
Pisanu Beppe (FI) .....	93	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XCII</i>	
<i>(Ripresa esame articolato - articolo 55 - A.C. 3931)</i> .....	98		
Presidente .....	98		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,5.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasette.

**Annunzio di petizioni.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

ANTONIO ATTILI illustra la sua interpellanza n. 2-01043, concernente i collegamenti aerei con la Sardegna.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, osserva che, a seguito del completamento del processo di liberalizzazione, la possibilità di controllo sulle tariffe aeree in connessione con l'insieme dei costi a lungo termine è riconosciuta soltanto in presenza di elementi distorsivi del mercato, non ravvisabili nel caso dei collegamenti con la Sardegna; il Governo giudica tuttavia eccessivi gli aumenti tariffari decisi dalle compagnie Alitalia e Meridiana

e ricorda che è allo studio la fattibilità normativa, in relazione alla disciplina comunitaria, di un disegno di legge sulla continuità territoriale.

ANTONIO ATTILI si dichiara parzialmente soddisfatto; giudica positivamente la preannunciata presentazione di un disegno di legge sulla continuità territoriale, ma ritiene che nelle tariffe si debba tenere conto del carattere di insularità della Sardegna, evitando di condannarla all'isolamento.

PRESIDENTE avverte che l'interpellanza urgente Paissan n. 2-01052 sarà svolta in altra seduta, secondo l'intesa intervenuta tra i presentatori ed il Governo.

DOMENICO GRAMAZIO illustra l'interpellanza Tatarella n. 2-01056, concernente la manifestazione a favore della terapia Di Bella.

BRUNO VISERTA COSTANTINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricorda che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Micheli, si era dichiarato disponibile ad incontrare una delegazione dei manifestanti; egli ha altresì proposto un incontro tra una rappresentanza dei medici che praticano il metodo Di Bella ed il Ministero della sanità. Sulla questione dell'approvvigionamento dei farmaci, il Ministero si è già fatto carico di verificare le cause delle carenze per i farmaci diversi dalla somatostatina e di adottare le misure del caso per un incremento della produzione di somatostatina.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara parzialmente soddisfatto, precisando che i

manifestanti ebbero a chiedere un incontro con chi ha un potere di rappresentanza politica, non con il capo della segreteria di Palazzo Chigi.

Prende atto, peraltro, del preciso impegno del Governo ad intervenire presso le imprese farmaceutiche.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 10,30.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,35.**

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Discussione del disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione Italia-Lettonia (3593).**

PRESIDENTE avverte che la III Commissione si intende autorizzata a riferire oralmente.

Avverte, altresì, che il tempo contingente riservato all'esame del provvedimento è di 3 ore e 40 minuti (*vedi resoconto stenografico pag. 11*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del provvedimento, volto ad incrementare gli scambi, non soltanto culturali, con la Lettonia, Paese che ha già avanzato richiesta di adesione all'Unione europea.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, condivide le considerazioni del relatore, sottolineando l'ampiezza dell'accordo e l'importanza del rapporto tra i Paesi dell'Unione europea e le Repubbliche baltiche.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Pezzoni e Niccolini, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

Dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa all'esame degli articoli.

FABIO CALZAVARA preannuncia il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, ricordando che la Lettonia si è resa indipendente con un atto di secessione democratica, sottoposto a *referendum*.

*La Camera approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,5.**

*La Camera, con votazione nominale finale mediante procedimento elettronico, approva il disegno di legge n. 3593.*

#### **Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono cominciate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 58 del testo costituzionale.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 20, 0. 58. 5098. 19, 0. 58. 5098. 29, 0. 58. 5098. 21 e 0. 58. 5098. 22.*

NATALE D'AMICO raccomanda l'approvazione del subemendamento Manca 0. 58. 5098. 81.

GIUSEPPE CALDERISI dichiara il voto favorevole sul subemendamento Manca 0. 58. 5098. 81. Ritira, inoltre, il subemendamento Pisanu 0. 58. 5098. 67.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, approva il subemendamento Manca 0.58.5098.81.*

GIANCLAUDIO BRESSA ritira il subemendamento Mattarella 0.58.5098.105.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0.58.5098.24, ricordando che nella seduta di ieri il consiglio regionale del Veneto ha approvato una risoluzione che sancisce il principio dell'autodeterminazione.

CESARE DE PICCOLI sottolinea che nella risoluzione ricordata dal deputato Fontan si sollecitano le autorità statali a riconoscere il diritto all'autodeterminazione. Chiede quindi con quale coerenza un movimento politico denominato « forza Italia » possa avere sostenuto la risoluzione ricordata dal deputato Fontan.

MANLIO CONTENTO ritiene che il voto del consiglio regionale del Veneto dimostri che la lega nord opera un uso politico e strumentale della questione veneta contro lo Stato nazionale.

UMBERTO GIOVINE non accetta richiami alla coerenza rivolti a forza Italia, che ha appoggiato una risoluzione volta ad acquisire l'opinione dei cittadini veneti in tema di autodeterminazione.

CARLO GIOVANARDI osserva che il voto del consiglio regionale del Veneto rappresenta semplicemente l'esaltazione dell'autonomia regionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

CARLO GIOVANARDI ritiene che l'autogoverno di tutte le regioni italiane debba collocarsi nell'ambito dello Stato unitario.

LUCIANO DUSSIN ribadisce con forza le ragioni sostenute dalla lega nord per l'indipendenza della Padania.

GIANCLAUDIO BRESSA, nel sottolineare l'importanza dell'intesa volta a consentire a tutte le regioni di accedere con legge ordinaria a forme di autonomia speciale, ricorda che nel 1866 il Veneto ha aderito con libero plebiscito al Regno d'Italia. (*Proteste del deputato Luciano Dussin, che il Presidente richiama all'ordine per due volte*).

ELENA CIAPUSCI ricorda che le posizioni della lega nord per l'indipendenza della Padania sono sostenute dai cittadini.

GIUSEPPE COVRE osserva che chi critica la deliberazione del consiglio regionale del Veneto dovrebbe informarsi presso parlamentari gallesi e scozzesi per sapere come essi intendano la democrazia e l'autodeterminazione.

DANIELE ROSCIA esprime apprezzamento per le posizioni assunte dai rappresentanti di forza Italia.

ALBERTO LEMBO ricorda che il risultato del plebiscito in Veneto del 1866 fu indotto con la forza.

MAURO FABRIS fa presente che l'articolo 2 dello Statuto della regione Veneto prevede il principio di autodeterminazione; da ciò trae fondamento la risoluzione approvata ieri dal consiglio regionale.

GIORGIO REBUFFA sottolinea che una parte del Paese chiede un diverso rapporto con lo Stato; in tale contesto si colloca la richiesta di autonomia proveniente dal popolo veneto.

FRANCESCO BONATO ritiene che la decisione assunta ieri dal consiglio regio-

nale del Veneto non corrisponda al reale volere dei cittadini, né salvaguardi gli interessi del popolo veneto.

PIERLUIGI PETRINI osserva che è errato porre in continuità logica federalismo e secessionismo: concetti antitetici; il federalismo, infatti, presuppone l'unità dello Stato.

MARCO TARADASH considera il documento approvato ieri dalla regione Veneto un atto di secessione e non una richiesta di autogoverno in nome dei diritti dei cittadini veneti.

GIUSEPPE BICOCCHI osserva che la decisione assunta dal consiglio regionale del Veneto è l'espressione di un disagio al quale il Parlamento non ha ancora saputo offrire risposte.

MAURO MICHIELON ribadisce che sino ad ora non si è voluto concedere l'autonomia alla regione Veneto: ciò giustifica l'iniziativa assunta dal consiglio regionale.

CESARE RIZZI chiede che i *leader* delle forze politiche interessate si esprimano sulla spaccatura che si è verificata nel Polo.

CARLO FONGARO sottolinea che si ha paura che il popolo veneto si esprima in tema di autodeterminazione.

GIANPAOLO DOZZO non comprende come si possa criticare una deliberazione liberamente adottata dai consiglieri regionali veneti, liberamente eletti.

GIUSEPPE TATARELLA auspica un'accentuazione dello spirito regionalista del progetto di riforma in discussione, sul quale chiama ad una maggiore coerenza le forze politiche che sostengono il Governo.

STEFANO SIGNORINI sottolinea l'importanza della storia del popolo veneto.

ANTONIO GUIDI ritiene importante mantenere ben distinta la cultura nazionale da quella veneta, senza confondere il popolo italiano con le esperienze locali.

LUIGINO VASCON ritiene che dal dibattito emerga la paura delle forze politiche di effettuare un *referendum*.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0.58.5098.24, 0.58.5098.30 e 0.58.5098.25 (nuova formulazione).*

SAURO TURRONI ritira il subemendamento Paissan 0.58.5098.113, manifestando preoccupazione per la messa in vendita di beni culturali nel nostro Paese.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Paissan 0.58.5098.114 e 0.58.5098.115, e Pisanu 0.58.5098.68.*

TULLIO GRIMALDI raccomanda l'approvazione dei suoi subemendamenti 0.58.5098.50, 0.58.5098.85 e 0.58.5098.46, contestando soprattutto l'attribuzione alla competenza delle regioni di materie come la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, ribadisce il parere contrario su questi subemendamenti, poiché la disciplina generale delle materie indicate rimane nella potestà dello Stato.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara il proprio voto favorevole sui subemendamenti presentati dal deputato Grimaldi.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Grimaldi 0.58.5098.50 e 0.58.5098.85.*

NATALE D'AMICO dichiara voto favorevole sul subemendamento Grimaldi 0. 58. 5098. 46.

FORTUNATO ALOI dichiara di astenersi sul subemendamento in esame.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Grimaldi 0. 58. 5098. 46.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098.50-bis, che mira ad introdurre attribuzioni più ampie alle regioni ed alle province.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 50-bis e 0. 58. 5098. 62.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58.5098. 52, con cui si intende limitare la sfera di competenza dello Stato.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Comino 0. 58. 5098. 52.*

KARL ZELLER dichiara voto favorevole sul subemendamento Comino 0. 58. 5098. 53, nonché sul successivo Manca 0. 58. 5098. 83, ritenendo che la proposta della Commissione costituisca un regresso rispetto all'attuale formulazione dell'articolo 117 della Costituzione.

GIUSEPPE BIOCCHI condivide le considerazioni del collega Zeller.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Comino 0. 58. 5098. 53.*

NATALE D'AMICO raccomanda l'approvazione del subemendamento Manca 0. 58. 5098. 83.

GIUSEPPE CALDERISI dichiara voto favorevole sul subemendamento in esame.

ANTONIO SODA chiarisce che la formulazione attuale dell'articolo 117 della Costituzione ha consentito un'espansione della competenza dello Stato nelle materie assegnate alle regioni; si rende quindi necessaria una diversa formulazione, che la Commissione ha opportunamente proposto.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Manca 0.58.5098.83 e Comino 0.58.5098.28 e 0.58.5098.51.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0.58.5098.31.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Comino 0.58.5098.31.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 32, ritenendo opportuno che la materia dell'istruzione rientri nella competenza delle regioni.

GUSTAVO SELVA ritiene che in una prospettiva futura la materia dell'istruzione ricadrà nell'ambito delle competenze europee.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 32, 0. 58. 5098. 33 e 0. 58. 5098. 34.*

LUISA DEBIASIO CALIMANI ritira il suo subemendamento 0. 58. 5098. 69, aderendo al subemendamento Paissan 0. 58. 5098. 117.

KARL ZELLER dichiara voto contrario sul subemendamento Paissan 0. 58. 5098. 117, con cui si sottrarrebbe alle regioni la competenza sul territorio.

GIUSEPPE BICOCCHI dichiara voto contrario sul subemendamento in esame.

SERGIO SABATTINI dichiara voto contrario sul subemendamento Paissan 0. 58. 5098. 117.

ROLANDO FONTAN dichiara voto contrario sul subemendamento in questione, con il quale si prefigura un assetto centralistico della gestione del territorio.

NATALE D'AMICO dichiara di sottoscrivere il subemendamento Paissan 0. 50. 5098. 117, del quale raccomanda l'approvazione.

ALFREDO ZAGATTI osserva che questo subemendamento recepisce sollecitazioni provenienti sia dal mondo urbanistico sia dalle realtà locali; appare necessaria la predisposizione di una disciplina generale del territorio.

PRIMO GALDELLI dichiara il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul subemendamento in esame.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, approva il subemendamento Paissan 0. 58. 5098. 117, nel testo riformulato, respinge quindi i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 36 e 0. 58. 5098. 35.*

KARL ZELLER raccomanda l'approvazione del subemendamento Mattarella 0. 58. 5098. 94.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Mattarella 0. 58. 5098. 94.*

LINO DE BENETTI raccomanda l'approvazione del subemendamento Paissan 0. 58. 5098. 91.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Paissan 0. 58. 5098. 91 e Comino 0. 58. 5098. 37.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 38.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 38, 0. 58. 5098. 39 e 0. 58. 5098. 84.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 41.

ROBERTO MENIA dichiara voto contrario sul subemendamento in esame.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 41 e 0. 58. 5098. 54.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 55.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici subemendamenti Mattarella 0. 58. 5098. 95 e Comino 0. 58. 5098. 55, nonché i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 56, 0. 58. 5098. 57 e 0. 58. 5098. 59.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 58.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Comino 0. 58. 5098. 58 e 0. 58. 5098. 60.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 61.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Comino 0. 58. 5098. 61.*

### **Su un lutto del deputato Marco Boato.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, la più sentita partecipazione al dolore del collega Marco Boato, colpito dalla perdita della madre.

### **Si riprende la discussione.**

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del subemendamento Comino 0. 58. 5098. 100, che prevede la possibilità di trasferire le competenze dello Stato alle regioni.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Comino 0. 58. 5098. 100.*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentanove.

### **Si riprende la discussione.**

LUIGI BERLINGUER intervenendo nella sua qualità di deputato, manifesta preoccupazioni sul secondo comma dell'emendamento 58.5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, la cui formulazione a suo avviso introduce una riserva di legge assoluta che non tiene conto di come determinati ambiti, in particolare

l'istruzione e la ricerca scientifica, non siano disciplinati esclusivamente da atti legislativi di rango primario.

LORENZO ACQUARONE, condividendo le preoccupazioni del deputato Berlinguer, propone una riformulazione del secondo comma dell'emendamento, nel senso di sostituire le parole: « con legge », con le seguenti: « con proprie norme ».

ANGELA NAPOLI ritiene che l'istruzione e la ricerca scientifica andrebbero più propriamente ricondotte nell'ambito della potestà legislativa dello Stato.

OLIVIERO DILIBERTO condivide, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, le perplessità manifestate; propone una consequenziale riformulazione dell'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione.

LUCIANA SBARBATI osserva che la formulazione del secondo comma dell'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione introduce di fatto una riserva di legge, dalla cui applicazione potrebbe derivare la possibilità di conflitti tra legislazione nazionale e normativa secondaria.

VALENTINA APREA auspica il superamento del monopolio statale nell'organizzazione scolastica.

GIOVANNI CASTELLANI condivide le osservazioni dei deputati Berlinguer e Acquarone.

GIACOMO GARRA osserva che la formulazione dell'emendamento della Commissione è perfettamente coerente con le disposizioni contenute nella Costituzione vigente.

ADRIANO VIGNALI condivide la riformulazione proposta dal deputato Acquarone.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI considera fittizia l'autonomia che il Governo proclama di aver attribuito all'istruzione scolastica, che invece avrebbe bisogno di effettivi e concreti riconoscimenti.

ANTONIO BOCCIA dichiara voto contrario sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, la cui approvazione rischierebbe di accrescere il conflitto tra legislazione primaria e legislazione concorrente.

GUSTAVO SELVA invita il relatore sulla forma di Stato ed il presidente della Commissione a valutare l'opportunità di una riformulazione dell'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione per tenere conto delle condivisibili perplessità sollevate.

GIUSEPPE BIOCCHI dichiara voto contrario sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, osserva che l'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione incide soltanto sulla seconda parte della Costituzione e che, pertanto, restano comunque valide ed inalterate le disposizioni di cui all'articolo 33. Né, peraltro, si interviene in alcun modo sulle potestà di indirizzo e di coordinamento.

GIUSEPPE CALDERISI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, precisa che tale posizione è stata determinata dall'accoglimento da parte della Commissione di alcuni emendamenti e subemendamenti che definiscono in modo più appropriato il tenore delle disposizioni in oggetto.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, dal quale non si

evince affatto un trasferimento di competenza legislativa a favore delle regioni.

ROCCO BUTTIGLIONE ritiene che il problema fondamentale consista nel verificare se l'emendamento in esame abbia una reale portata federalista (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Santandrea*): la cultura non appartiene allo Stato, ma a ciascuno degli ambiti in cui organi o persone esprimono la rispettiva libertà e sovranità, sia pure nelle più ampie sovranità degli ordinamenti giuridici statale ed europeo.

GIANCLAUDIO BRESSA dichiara voto favorevole sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, che definisce compiutamente e secondo una dinamica organica e moderna i compiti legislativi dello Stato.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Paroli.

TULLIO GRIMALDI condivide l'esigenza di una riformulazione dell'emendamento della Commissione e stigmatizza l'atteggiamento del relatore sulla forma di Stato, il quale si è dichiarato non disponibile a modificare un testo che è stato sicuramente predisposto in un ambito esterno alla Commissione; dichiara pertanto il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI esprime perplessità e disagio nel constatare l'insensibilità del relatore sulla forma di Stato e del presidente della Commissione, che non sembrano accedere alle richieste di riformulazione del testo dell'emendamento.

FABIO MUSSI dichiara voto favorevole sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione; occorre considerare contestualmente la riformulazione dell'ultimo comma dell'articolo 57 e quella dell'intero articolo 58. Solo in

questo modo infatti si può cogliere l'organicità dell'impostazione che la Commissione ha ritenuto di dover seguire.

ETTORE PERETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD sull'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, che costituisce una parte fondamentale della riforma della Costituzione in senso federale.

GIOVANNI CREMA giudica positivamente l'emendamento 58. 5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, che rappresenta uno degli elementi qualificanti della riforma.

RAFFAELE CANANZI osserva che il primo comma dell'articolo 58 non contiene limiti di dettaglio alla legislazione.

GIANPAOLO DOZZO chiede al collega Bressa quali sarebbero le materie di competenza delle regioni.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, approva l'emendamento 58. 5098 (Ulteriore formulazione) della Commissione.*

PRESIDENTE dichiara così preclusi tutti gli emendamenti fino al Malavenda 58. 2373.

ROLANDO FONTAN ritiene che il suo emendamento 58. 221 non sia precluso.

PRESIDENTE conferma il giudizio di preclusione.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Caveri 58. 283 e Di Bisceglie 58. 2395, nonché il principio comune contenuto negli emendamenti da Pisanu 58. 287 e Malavenda 28. 2418.*

GIANCLAUDIO BRESSA chiede l'accantonamento dei suoi emendamenti 58. 2403 e 58. 2417.

PRESIDENTE avverte che, concorde il relatore sulla forma di Stato, tali emendamenti si intendono accantonati.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, approva l'emendamento Casini 58. 2408.*

PRESIDENTE avverte che sono così preclusi gli emendamenti fino a Malavenda 58. 299.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 58. 300.

MAURO FABRIS dichiara il voto favorevole del gruppo per l'UDR-CDU/CDR su questo emendamento.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Fontan 58. 300 e Armando Cossutta 58. 301.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 58. 305.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Zeller 58. 302, Taradash 58. 303, Fontan 58. 305, D'Alema 58. 2421, Di Bisceglie 58. 2422 e Malavenda 58. 2304, nonché l'emendamento Malavenda 58. 309, gli identici emendamenti Acierno 58. 27 e Gnaga 58. 306 e l'emendamento Guido Dussin 58. 310.*

ROLANDO FONTAN, parlando sull'ordine dei lavori, giudica inaccettabile che ai rappresentanti del suo gruppo non venga consentito di intervenire, se non in dissenso: il che sembra folle.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico respinge gli emendamenti Pivetti 58. 2419, Casinelli 58. 312, Jervolino Russo 58. 2420, Turroni 58. 2227, Pisanu 58. 313 e Pittella 58. 314.*

IGNAZIO LA RUSSA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di

concedere un tempo ulteriore al gruppo della lega nord, perché potranno così dimostrare di non avere nulla da dire sulle riforme costituzionali.

PRESIDENTE osserva che i deputati della lega nord avrebbero potuto chiedere di disporre in anticipo del tempo ancora disponibile per l'esame di successivi articoli.

GIANPAOLO DOZZO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la lega nord per l'indipendenza della Padania ha la possibilità di esprimere la sua opinione fuori di quest'aula e non accetta l'« elemosina » di qualche minuto di tempo.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Malavenda 58. 315, Benedetti Valentini 58. 316 e Masi 58. 317, gli emendamenti Stucchi 58. 321, Malavenda 58. 318, Pivetti 58. 2424, Stucchi 58. 328, Fontan 58. 329, gli identici Berselli 58. 2216 e Valducci 58. 5002, nonché gli emendamenti Turroni 58. 2425, Berselli 58. 2218, Teresio Delfino 58. 332, Pittella 58. 333, gli identici Fontan 58. 334 e Malavenda 58. 2369, gli emendamenti Fontan 58. 337, Taradash 58. 338, Galati 58. 2431, Taradash 58. 2426 e Fontan 58. 340.*

PIETRO FONTANINI sottolinea che il gruppo della lega nord ha abbandonato l'aula per i motivi già esposti dal collega Fontan.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Malavenda 58. 336, gli identici Caveri 58. 342, Fontan 58. 343 e Di Bisceglie 58. 2427, nonché gli emendamenti Fontan 58. 344, Pisanu 58. 347, gli identici Fontan 58. 349 e Malavenda 58. 2305, e gli emendamenti Gnaga 58. 354, Parolo 58. 353, Malavenda 58. 352, Martino 58. 2439, Malavenda 58. 350 e 58. 351, Valducci 58. 356, Parolo 58. 5007, Taradash 58. 357, De Biasio*

*Calimani 58. 359, Paissan 58. 2438, Bertinotti 58. 360, Piscitello 58. 2428, Armando Veneto 58. 361 e 58. 5001.*

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 58. 5003, invitando il relatore a modificare il parere espresso.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, osserva che la disposizione di cui all'emendamento Garra 58. 5003 non è necessaria; tuttavia si riserva di valutare la preoccupazione avvertita dal deputato Garra in una fase successiva.

GIACOMO GARRA ritira il suo emendamento 58. 5003.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Paissan 58. 2437, Turroni 58. 2436, Crema 58. 363, Spini 58. 2328, Teresio Delfino 58. 364; approva quindi gli identici emendamenti 58. 5099 della Commissione e D'Alema 58. 2445; respinge gli emendamenti Gnaga 58. 365, Malavenda 58. 2443, Mantovano 58. 2215 e Berselli 58. 2217.*

MAURA COSSUTTA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Diliberto 58. 01.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli articoli aggiuntivi Diliberto 58. 01 e 58. 02.*

PRESIDENTE passa all'esame degli emendamenti accantonati in sedute precedenti, riferiti al quarto comma dell'articolo 57, nonché agli articoli 55 e 56 del testo costituzionale.

Dà conto degli emendamenti e subemendamenti ritirati o dichiarati preclusi (*vedi resoconto stenografico pag. 91*).

RAFFAELE CANANZI invita il relatore a valutare la necessità di prevedere una migliore formulazione del comma 5 del-

l'articolo 58, in modo che risulti chiaramente l'esclusione delle materie di cui al primo comma, attribuite all'esclusiva competenza dello Stato.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, osserva che il suggerimento del deputato Cananzi potrà essere preso in considerazione in un momento successivo.

Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 57. 82 della Commissione, di cui propone una riformulazione; esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti e subemendamenti presentati agli articoli 55, 56 e 57 e precedentemente accantonati.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Turroni 57. 31, Nardini 57. 44, Diliberto 57. 51, Cento 57. 55 e Martino 57. 39, nonché i subemendamenti Volonté 0. 57.82. 30, Comino 0. 57. 82. 23 e 0. 57. 82. 20.*

BEPPE PISANU raccomanda l'approvazione dei suoi subemendamenti all'emendamento 57. 82 della Commissione, con i quali si intende valorizzare ulteriormente la peculiarità di ciascuna regione, sia pure in un quadro nazionale.

UMBERTO GIOVINE dichiara voto di astensione.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto nei subemendamenti Pisanu da 0. 57. 82. 33 a 0. 57. 82. 37, nonché il subemendamento Paissan 0. 57. 82. 32.*

TULLIO GRIMALDI raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0. 57. 82. 26, rilevando una contraddizione tra l'emendamento della Commissione e l'articolo 58 nel suo complesso.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Grimaldi 0. 57.*

*82. 26, Comino 0. 57. 82. 24, Diliberto 0. 57. 82. 14, Comino 0. 57. 82. 27 e 0. 57. 82. 25, Tassone 0. 57. 82. 31, Comino 0. 57. 82. 22, D'Amico 0. 57. 82. 1, Comino 0. 57. 82. 21, 0. 57. 82. 28, 0. 57. 82. 18 e 0. 57. 82. 19 ed approva l'emendamento 57. 82 della Commissione, nel testo riformulato; respinge altresì gli emendamenti Acierno 57. 30, Siniscalchi 57. 56, Bielli 55. 130, Armando Cossutta 55. 73, Crema 56. 144 e Fontan 56. 105.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 59 del testo costituzionale e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 59 del testo costituzionale.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Malavenda 59. 1 e Acquarone 59. 2, nonché gli emendamenti Stucchi 59. 3, Caveri 59. 4, Malavenda 59. 5 e 59. 6, Comino 59. 7, Malavenda 59. 8 e 59. 9, Martino 59. 11, Armando Cossutta 59. 13, Cè 59. 27, 59. 16, 59. 21 e 59. 22, Parolo 59. 28, Malavenda 59. 29 e 59. 30, gli identici emendamenti Turroni 59. 34 e Spini 59. 60, Garra 59. 35, gli identici Bampo 59. 36, Malavenda 59. 37, Negri 59. 46 e Martino 59. 37, nonché gli emendamenti Malavenda 59. 50, 59. 51, 59. 54 e 59. 41, Acierno 59. 42, Taradash 59. 43, Rebuffa 59. 44 e Nania 59. 59.*

PRESIDENTE chiede al relatore sulla forma di Stato se ritenga opportuno procedere all'esame dell'articolo 60 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, propone di esaminare l'articolo 60 del testo costituzionale, anticipando sin d'ora il parere contrario su tutti gli emendamenti ad esso riferiti.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che sarebbe opportuno procedere alla discussione sull'articolo 60 nella seduta di domani.

TERESIO DELFINO, OLIVIERO DILIBERTO, MAURO GUERRA e GUSTAVO SELVA condividono la proposta del deputato Vito.

PRESIDENTE non essendovi obiezioni, avverte che nella giornata di domani si procederà, per concluderla, alla discussione sull'articolo 60 del testo costituzionale; le votazioni sui relativi emendamenti avranno luogo, invece, a partire dalle ore 19 della seduta di mercoledì 29 aprile.

**Proposta di assegnazione  
in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione alla III Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4783.

**Proposta di trasferimento  
in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3524-B.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE comunica che nella riunione di oggi, in sede legislativa, la I Commissione ha approvato la proposta di legge n. 4059-B.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo.**

ALFONSO PECORARO SCANIO, DINO SCANTAMBURLO e MAURO PAISSAN sollecitano la risposta ad interrogazioni da loro presentate.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 24 aprile 1998, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 108).*

**La seduta termina alle 18,10.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,05.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone ed Evangelisti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge:

Gastone Giulietti, da Parma, chiede di stabilire l'esenzione delle associazioni di volontariato dal pagamento dei diritti in

favore della SIAE (318). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione.

Rosa Rotoni, da Ferrara, espone la necessità della revisione dei criteri seguiti per l'attribuzione dei punteggi per corsi di perfezionamento ai fini delle graduatorie per il trasferimento del personale insegnante (319). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

la solenne celebrazione del 50° anniversario della promulgazione della Costituzione e il ripristino delle festività del 2 giugno e del 2 novembre (320). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che sia assicurato il diritto di voto degli italiani all'estero (321). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che sia assicurata la partecipazione dei parlamentari ai lavori delle Camere (322). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

una regolamentazione della partecipazione degli esponenti politici alle trasmissioni televisive (323). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che sia sempre assicurata la funzionalità degli uffici pubblici (324). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che nell'affidamento di incarichi pubblici e nello svolgimento dei concorsi pubblici sia garantita la massima trasparenza (325). Tale petizione sarà trasmessa alla I ed all'XI Commissione;

misure per il corretto svolgimento dei servizi municipali di polizia, nettezza urbana e trasporto (326). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che venga modificato l'articolo 27 della Costituzione, nel senso di ammettere la pena di morte per delitti particolarmente gravi (327). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

la modifica dell'articolo 50 della Costituzione, per rafforzare l'incisività dell'istituto della petizione (328). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

interventi per la prevenzione dei suicidi e degli omicidi nelle carceri (329). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

provvedimenti in materia di spettacolo e sport: contro il fenomeno della pirateria musicale; per la correttezza dei comportamenti degli sportivi e la prevenzione degli incidenti negli stadi (330). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione;

provvedimenti per la tutela della correttezza nell'informazione (331). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione;

il riconoscimento e la tutela del diritto alla casa (332). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione;

misure per la protezione della popolazione dalle radiazioni atomiche ed elettromagnetiche e dall'inquinamento da traffico (333). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione;

la disciplina della pubblicità commerciale a tutela del consumatore (334). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione;

provvedimenti per la tutela dalle malattie professionali (335). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

provvedimenti in materia di sanità: per garantire la gratuità dell'assistenza sanitaria; per l'igiene nel commercio degli alimenti; per la tutela dall'AIDS; per la disciplina dei tatuaggi (336). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassone.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti** (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### **(Collegamenti aerei con la Sardegna)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Attili n. 2-01043 (vedi *l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Attili ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO ATTILI. Signor Presidente, nel 1998 si celebrano i cinquant'anni dell'autonomia della Sardegna: ebbene, per tutti questi cinquanta anni i cittadini italiani residenti in Sardegna hanno cercato di raggiungere l'obiettivo della continuità territoriale, che adesso dobbiamo davvero considerare quasi come una inatingibile kantiana cosa in sé (se ne parla molto ma i risultati sono stati francamente deludenti).

Eppure, con questa formula non si intende niente di così straordinario, se non il diritto da parte di questi cittadini ad avere, nel campo dei trasporti, dei servizi quanto meno simili alla media dei servizi delle altre regioni italiane, sotto il profilo sia quantitativo, sia qualitativo, sia dei costi. Il nodo dei trasporti, invece, non è stato ancora sciolto e, oltre ad essere una lesione dei diritti di libertà dei

cittadini (perché il diritto alla mobilità è anche un diritto di libertà), rappresenta sicuramente una concausa, anche se non l'unica ed esclusiva, delle difficoltà economiche della regione.

Voglio osservare e riconoscere che in quest'ultimo periodo, negli ultimi due anni, con il Governo dell'Ulivo, qualcosa si è mosso: abbiamo riproposto con forza il problema e su alcuni punti vi è stato un impegno notevole da parte del Governo. Mi riferisco in particolare agli interventi sul sistema aeroportuale, che pur non avendo completamente risolto la questione delle infrastrutture, l'hanno però avviata a soluzione. Così come, nel campo dei vettori, l'entrata in funzione tra qualche giorno, nel mese di maggio, almeno per alcune rotte ed alcuni collegamenti più significativi, delle navi veloci rappresenta sicuramente un contributo ed un passo avanti per la realizzazione, almeno sull'acqua, della continuità territoriale.

Voglio altresì ricordare la legge n. 454 che sulla questione del trasporto merci dà un utile contributo per il trasporto combinato, che riguarda anche i trasporti merci da e per la Sardegna. Inoltre, lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria che stiamo discutendo ribadisce questo tipo di intervento nel settore dei trasporti. Rimangono però molti, troppi problemi aperti: su un punto registriamo una forte sofferenza ed è esattamente l'oggetto dell'interpellanza urgente che abbiamo presentato. Mi riferisco ai collegamenti aerei da e per la Sardegna: il problema è irrisolto per quantità e qualità di servizio, nonché per il costo dei trasporti, che è assolutamente esorbitante.

Voglio ricordare in premessa che intorno agli anni ottanta la commissione Sangalli, riconoscendo la particolare situazione collegata all'insularità della Sardegna, propose un abbattimento delle tariffe aeree quantificato intorno al 30 per cento. Questo regime, con alterne vicende, è durato fino al 1994: si autorizzò la compagnia di bandiera, l'Alitalia, ad aumentare le tariffe su altre rotte nazionali, proprio per potere, insieme all'intervento dello Stato, consentire questo abbatti-

mento tariffario sui voli da e per la Sardegna. È capitato invece che, quando gli abbattimenti tariffari sono stati del tutto eliminati, dopo il 1994, si sono però mantenuti gli aumenti che dovevano servire a concorrere ad abbattere il costo dei biglietti da e per la Sardegna.

Nell'ultimo periodo abbiamo trovato, come sorpresa pasquale, qualche giorno prima delle festività, un aumento ulteriore, sia da parte della Meridiana (più contenuto, per la verità) sia da parte dell'Alitalia, di un altro 10 per cento sulle tariffe, che nel giro di tre anni significa un aumento del 30 per cento delle tariffe sui voli da e per la Sardegna. Ho qui alcuni dati che forse illustrano meglio di tante parole la situazione. Gli aumenti hanno oscillato tra le 42 e le 52 mila lire, a seconda delle diverse rotte, sfondando per il volo Cagliari-Milano e per il Cagliari-Bologna la quota 600 mila. Oggi, viaggiare da Cagliari a Milano costa 602 mila lire, più del costo del Roma-Londra! I costi si avvicinano a quelli di alcune rotte internazionali.

A questo punto, noi pensiamo che bisogna fare chiarezza e bisogna capire i motivi di questi aumenti inopinati, ingiustificati, esagerati, perché siamo in una fase in cui l'Alitalia, con le profonde trasformazioni, utilizzando anche gli aiuti che abbiamo deliberato per ripianare un deficit pesante, ha chiuso il bilancio 1997 con un utile notevole, che si appresta ad incrementare, se sono veritiere le affermazioni che l'amministratore delegato ha fatto nelle diverse audizioni presso la Commissione trasporti. Siamo in una fase in cui sicuramente non ci troviamo di fronte a bilanci in rosso da risanare, né siamo in presenza di aumenti del costo del lavoro; anzi, con il passaggio di gran parte del personale da Alitalia ad Alitalia Team — gli scioperi di questi giorni sono legati a questa operazione — ci sarà una diminuzione del costo per il personale. Non risultano aumentati i costi di *handling* o relativi ai carburanti, quindi i costi fissi. Non risulta quindi nessun elemento che possa giustificare questi pesanti au-

menti tariffari. Lo stesso ragionamento vale più o meno per la compagnia Meridiana.

Perché allora si verifica questa situazione? Noi riteniamo perché la liberalizzazione, formalmente in vigore ormai da aprile 1997, per quel che riguarda le rotte da e per la Sardegna, non si sia mai realizzata: manca la concorrenza, questo è il punto. Le due compagnie, Alitalia e Meridiana, a nostro parere (in questo senso abbiamo anche presentato una memoria all'Autorità garante della concorrenza, l'*anti-trust*, perché accerti cosa sta succedendo), hanno realizzato di fatto un accordo di cartello, si sono divise il mercato in due, non si fanno concorrenza (per esempio, nessun aereo Alitalia vola su Olbia) e quindi sostanzialmente tengono il mercato bloccato, impedendo fra l'altro di fatto ad altre compagnie di realizzare i collegamenti da e per la Sardegna. Qui devo fare una precisazione tecnica. Il mercato sardo è particolare, perché ha quattro mesi estivi di picchi alti e quindi con richiesta di collegamenti aerei fortissima. In questa fase, entrano anche altre compagnie più piccole, che praticano qualche sconto, ma questo non disturba né l'Alitalia né la Meridiana, perché la richiesta è talmente forte che comunque gli aerei volano a pieno carico. Comunque, è una concorrenza fittizia, che non porta a nessun abbattimento delle tariffe, quando — ancor peggio — queste compagnie non sono che dei « pezzi » di Alitalia, o da essa controllate direttamente sotto il profilo finanziario o compagnie con le quali si fanno accordi. Tutto questo blocca il mercato, non c'è concorrenza.

La Sardegna in sostanza non riceve alcun vantaggio dalla liberalizzazione. La situazione poi peggiora enormemente nel periodo non estivo di otto mesi, quando l'offerta si riduce in modo drastico perché non è più sostenuta da una domanda di collegamenti aerei. Andare e tornare dalla Sardegna in aereo diventa allora veramente un problema: ci sono uno o due voli al giorno, qualche volta tre. In buona sostanza, è un'isola sequestrata.

Chiediamo anzitutto al Governo di intervenire sull'Alitalia perché almeno quest'ultimo immotivato aumento venga cancellato. Non so se il Governo vorrà farlo o se abbia gli strumenti adatti; pensiamo comunque che un segnale politico vada dato. Siamo rispettosi dell'autonomia dell'azienda e lo abbiamo dimostrato più volte; l'azienda ha riorganizzato, ha stretto alleanze internazionali con criteri aziendali. Però se essa può, e probabilmente deve, rispondere agli azionisti e ricavare degli utili (anche se per inciso voglio dire che la presenza di capitale pubblico è ancora molto forte ed il pubblico non si può chiamare solo a ripianare i debiti), non si può non tener conto delle esigenze del paese.

Bisogna allora liberalizzare questo mercato. Se l'Alitalia non vuole o non può, per sue scelte aziendali strategiche, realizzare collegamenti decenti con la Sardegna, lasci gli *slot* (cioè le autorizzazioni al volo) alle altre compagnie e consenta a queste ultime di volare e di aprire il mercato. Non è pensabile che si possa continuare in questa direzione.

Un'altra questione che abbiamo sollevato è che chiediamo al Governo di approfondire riguarda l'eventuale applicazione del regolamento CEE n. 2408/92, relativo all'imposizione degli obblighi di servizio. Ciò non per un eventuale ritorno indietro rispetto alla liberalizzazione, ma perché questo è uno strumento previsto dall'Unione europea come correttivo delle distorsioni e dei problemi che la fase di transizione verso una liberalizzazione globale può comportare per alcune realtà del paese. È infatti evidente che un sistema liberalizzato, lasciando appunto alle compagnie la libertà di scegliere dove e come volare, può portare ad una drastica riduzione dell'offerta di trasporto in alcune zone del paese e dell'Europa.

Il regolamento n. 2408 è un correttivo: significa che lo Stato può scegliere alcune rotte ritenute particolarmente significative (una o più) e su di esse imporre obblighi di servizio, intervenendo se necessario a sostegno delle compagnie dal punto di vista finanziario e dando un'esclusiva per

tre anni alla compagnia o alle compagnie che su quella rotta decidano di rispettare gli obblighi di servizio imposti.

È una strada difficile — me ne rendo conto — che in Europa è stata per ora utilizzata solo dalla Francia per garantire i collegamenti con la Corsica (ma la Francia comunque lo ha fatto) e che per la Sardegna presenta problemi sicuramente maggiori per il numero degli abitanti e dei passeggeri. L'anno scorso sono stati circa 4 milioni e mezzo coloro che hanno utilizzato il mezzo aereo per andare e venire dalla Sardegna; la questione riguarda quindi residenti e non residenti.

Queste sono in sintesi le questioni più rilevanti che abbiamo voluto porre con la nostra interpellanza. Desidero ricordare, inoltre, che nel corso dell'esame della legge finanziaria è stato accolto dal Governo un mio ordine del giorno, sottoscritto anche da molti altri deputati, che impegna il Governo a realizzare politiche per la continuità territoriale e che il trattato di Amsterdam, all'articolo 130/a — e devo segnalare che, per un mio errore, che chiedo pertanto venga corretto nella mia interpellanza è stato scritto articolo 137/a —, riconoscendo l'insularità, consente agli Stati membri di attivare politiche a sostegno delle isole che si trovano in difficoltà rispetto ai trasporti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE ALBERTINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Signor Presidente, con la scadenza il 1° gennaio 1996 del regime concessorio anche sui collegamenti aerei nazionali, a seguito del completamento del processo di liberalizzazione del trasporto aereo nell'ambito dell'Unione europea, è consentito a qualsiasi vettore comunitario titolare di licenza di operare sugli scali nazionali in funzione dello sviluppo e delle tendenze del mercato.

Le scelte operate dai vettori comunitari non sono pertanto influenzabili dall'amministrazione e si inquadrano ormai in

una dimensione concorrenziale. In base al regolamento comunitario n. 2409 del 1992, per le tariffe aeree nazionali, così come per quelle applicate in ambito comunitario, le compagnie aeree stabiliscono i prezzi nell'ambito di un sistema completamente liberalizzato.

Per quanto riguarda gli aumenti applicati dalla società Alitalia, si fa presente che la medesima società ha attuato nel 1998 un primo aumento delle tariffe su scala nazionale dal 19 gennaio 1998 ed un secondo aumento delle tariffe in data 10 marzo 1998, pari rispettivamente al 3,5 e al 2,5 per cento. Nel caso di Meridiana si è verificato, invece, un solo aumento delle tariffe, in data 10 gennaio 1998, pari al 3,5 per cento come da tabella allegata.

In merito si specifica che, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento comunitario n. 2409 del 1992, la possibilità di verificare il livello tariffario in connessione con l'insieme dei costi a lungo termine è riconosciuta solo in relazione ad iniziative tariffarie distorsive del mercato, non riscontrabili nel caso in esame, in quanto la struttura tariffaria applicata dall'Alitalia tiene conto della distanza chilometrica e del tempo di volo. Infatti, nella stessa fascia tariffaria di Roma-Cagliari e di Roma-Alghero sono inclusi i collegamenti Roma-Bari, Milano-Ancona e le tariffe della tratta Cagliari-Napoli applicata anche ai voli tra Roma e Venezia e tra Bologna e Napoli.

Conseguentemente, a tratte analoghe corrispondono su tutto il territorio nazionale tariffe analoghe. Pur tuttavia, il Ministero giudica gli aumenti di più del 6 per cento dell'Alitalia e del 3,5 di Meridiana elevati rispetto alla tendenza degli aumenti tariffari nel settore dei trasporti.

Fino al 1993-1994, a motivo della condizione di insularità della Sardegna, era prevista una competenza della regione, delineata nel relativo statuto, sulla definizione delle tariffe dei servizi in concessione con la penisola. Tale regime, tuttavia, è venuto meno per effetto delle normative comunitarie in tema di libertà di accesso alle rotte e di libera determinazione delle tariffe. In particolare, è da

osservare che, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento comunitario n. 2409 del 1992, è possibile imporre oneri di servizio pubblico nei casi in cui la tratta interessata non sia servita da alcun vettore. Nel caso in questione operano in altri mesi dell'anno da e per la Sardegna, senza contributi a carico dello Stato, oltre all'Alitalia ed a Meridiana altre compagnie quali Alpi Eagles, l'ex Alisarda, Italair, Dolomiti, Minerva ed Air One. L'aumento dei passeggeri da e per la Sardegna potrà determinare l'auspicabile interesse di altri vettori anche dell'Unione europea.

Con riferimento, infine, all'impegno assunto dal ministro Burlando accogliendo l'ordine del giorno n. 9/4355/2 del 26 novembre 1997, si comunica che è attualmente allo studio, presso i competenti uffici del gabinetto, la fattibilità normativa in relazione alla disciplina comunitaria di un disegno di legge governativo sulla continuità territoriale che traduca in maniera coerente il principio costituzionalmente garantito alla mobilità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Attili ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01043.

**ANTONIO ATTILI.** Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. È positivo l'annuncio di un disegno di legge governativo in direzione della continuità territoriale — di cui valuteremo i contenuti — così come è apprezzabile il riconoscimento che gli aumenti tariffari sono probabilmente esagerati (io dico sicuramente esagerati, perché si aggiungono a quelli precedenti).

Non concordo invece sull'enfasi che si pone sulla questione del mercato perché, come ho cercato di chiarire nell'illustrazione della mia interpellanza, il mercato non c'è; se ci fosse una vera concorrenza, probabilmente non saremmo qui a discutere di questo problema. Chiedo allora al Governo di sostenere la nostra richiesta rispetto all'indagine dell'antitrust perché questa è l'occasione per andare fino in fondo e stabilire finalmente una vera concorrenza in questo mercato. Anch'io

so, signor sottosegretario, che le tariffe sono libere, ma rimane da spiegare perché tratte più lunghe rispetto a quelle che ho citato abbiano tariffe più basse. A cosa si attaccano queste tariffe? Evidentemente non solo a dei costi, probabilmente c'è una strategia diversa, per la quale alcune rotte vengono promosse e su di esse si praticano sconti. Credo che valga la pena di approfondire anche questo.

Ieri ho avuto un colloquio con il responsabile dell'Alitalia su questo punto ed ho esposto le mie considerazioni. Mi è stato detto che la compagnia sta rivedendo la questione e vedremo cosa questo significa.

Analogamente credo che non sia corretto legare le tariffe solo alla distanza, e questo non solo per le tariffe aree, ma anche per gli altri vettori; le tariffe vanno legate anche alla qualità del servizio. Se un treno viaggia per 500 chilometri senza aria condizionata e senza nessun *comfort* il biglietto non può essere pagato come quello di un Eurostar, questo è un concetto che comincia ad essere elaborato anche a livello di Ferrovie dello Stato. Dobbiamo applicare questo ragionamento anche ai collegamenti aerei da e per la Sardegna. Se c'è un volo alle 7 e mezzo ed uno alle 22 e 30 — perché questa è la situazione per molti mesi l'anno — non si può dire che si tratti di un servizio qualitativamente uguale rispetto a rotte nelle quali ci sono voli ogni cinque minuti. Legare le tariffe alle distanze — tra l'altro nemmeno questo è sempre rispettato, come dimostrano decine di casi — non è sufficiente né soddisfacente.

Mi sembra di aver capito, dalla sintetica risposta del rappresentante del Governo, che l'imposizione degli oneri di servizio pubblico non sarebbe possibile nel caso della Sardegna perché altri vettori garantiscono i collegamenti. Mi consento di dubitare di questa interpretazione e quanto meno chiedo un supplemento di istruttoria; comunque, per tagliare la testa al toro, presenteremo una proposta di legge che vada in questa direzione e sulla quale il Governo sarà obbligato ad esprimere un parere. Non mi

risulta infatti che la Corsica sia isolata dal mondo se non volano di aerei, perché ci sono vettori alternativi che la collegano sicuramente superiori a quello aereo (conosco quella realtà visto che ci vivo da venticinque anni).

La Comunità europea non ha sollevato eccezioni rispetto alla richiesta del Governo francese ed è per questo che mi permetto di suggerire all'esecutivo di esaminare più attentamente la materia. Comunque presenteremo una proposta di legge che obblighi il Governo a fare un'istruttoria più approfondita.

La Sardegna è un'isola che non ha vettori alternativi di trasporto. Occorre tenere sempre presente questo concetto perché altrimenti non si comprende la specificità degli interventi, tanto più che a livello europeo è stato riconosciuto che l'insularità è una causa di difficoltà supplementare di sviluppo rispetto alle altre regioni continentali. Se, per ipotesi, una persona deve portare il proprio figlio da Cagliari a Milano per un controllo medico, se non vuole impiegare una giornata intera per il viaggio, prenderà l'aereo perché, a differenza degli abitanti del continente, non può prendere il treno. La stessa commissione Sangalli riconobbe proprio questo concetto semplice, che cioè la Sardegna è un'isola e che per questo comporta costi superiori, a meno che non si voglia (è sempre una scelta, anche se spero che non la faccia il Governo che io sostengo) lasciare questa comunità al proprio destino. Quando si parla di metanizzazione ci si accorge che portare il metano in Sardegna costa molto, ma lo sappiamo anche noi che costa tanto. A suo tempo però l'industria chimica fu insediata nell'isola, con tutti i guasti che essa ha generato, a dimostrazione che quando a monte vi sono precise scelte politiche, anche sbagliate, i soldi si trovano. Ora si parla di trasporti, e ancora una volta si obietta che i costi sono elevati, però senza energia e senza trasporti la Sardegna è condannata all'isolamento e al sottosviluppo. Occorre tenere sempre a mente questo concetto, anche perché la Sardegna ha gli stessi diritti

costituzionali delle altre regioni, sempre che non si voglia dare forza ai movimenti che cominciano a diffondersi nell'isola (in Corsica già esistono da tempo), dove, per fortuna, il tessuto democratico ha tenuto, anche perché la tradizione è autonomistica e non separatistica.

Poiché ritengo che alcuni interventi possano essere fatti, invito il Governo a muoversi con convinzione nella direzione giusta e definitivamente. Nella mia premessa ho riconosciuto i progressi compiuti, ma nel settore dei trasporti si registrano ancora gravi ritardi. È per questo che non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta del Governo.

***(Posizione europea relativa  
al mais transgenico)***

PRESIDENTE. Avverto che, per intese intervenute fra gli interpellanti ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Paissan n. 2-01052 avverrà in un'altra seduta.

***(Manifestazione a favore  
della terapia Di Bella)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tatarella n. 2-01056 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Gramazio cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO GRAMAZIO. Certamente il sottosegretario conosce quanto è avvenuto a Roma nei giorni di sabato, domenica e lunedì scorsi. Per la precisione sabato 18 aprile era stata indetta, dalle associazioni che sostengono la cura Di Bella, una manifestazione presso la galleria Colonna durante la quale una delegazione ha chiesto ripetutamente ai funzionari di palazzo Chigi di incontrare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio o un rappresentante del Ministero della sanità. C'è stato un continuo « tira e molla », si sono verificati incidenti di una

certa gravità e sono dovute intervenire le forze dell'ordine nel tentativo di lasciare libero al traffico largo Chigi.

Si sono verificate non voglio dire dei tafferugli, ma delle — come vengono definite — « spintonate » ed una contrapposizione tra le forze dell'ordine ed i manifestanti. Le conseguenze di tali fatti hanno comportato l'intervento delle ambulanze per ricoverare alcuni manifestanti negli ospedali romani.

La situazione è poi degenerata nel momento in cui i manifestanti chiedevano di incontrare qualche personalità del Governo. E solo nella tarda mattinata si è venuto a sapere che non sarebbe stato possibile da parte di alcuno ricevere quella delegazione durante la manifestazione.

La manifestazione si è poi protratta nel pomeriggio e si è verificato, addirittura, che decine e decine di malati si siano incatenati sotto i portici a largo Chigi, per trascorrervi la notte, creando una situazione di grave imbarazzo non solo per l'ordine pubblico, ma anche per i cittadini romani.

La manifestazione si è ulteriormente protratta nella giornata di domenica, con la raccolta di migliaia e migliaia di firme. I cittadini romani, infatti, sensibilizzati alla questione e vista la presenza di numerosa gente incatenata davanti a palazzo Chigi a sostenere la libertà di cura, si sono recati sul luogo della manifestazione per firmare il documento proposto dai manifestanti.

Non so quanto sia stato proficuo per il Governo e per i suoi membri non aver ricevuto nella giornata di sabato i rappresentanti di quella delegazione che chiedevano soltanto di poter incontrare qualche personalità dell'esecutivo per poter spiegare le proprie posizioni.

Le ragioni della protesta, signor sottosegretario, le sono ben note: la mancanza di farmaci nelle strutture e nelle farmacie; la volontà di cercare ancora questi farmaci che non sono reperibili.

Nella giornata di lunedì è pervenuto l'ordine di sgomberare largo Chigi da parte delle autorità preposte all'ordine

pubblico e si sono reiterati gli incidenti. A quel punto, su pressione anche di alcuni nostri parlamentari (erano presenti il sottoscritto ed altri membri del Parlamento), è stata avanzata richiesta che almeno una delegazione delle associazioni potesse essere ricevuta da una persona qualificata e non dal capo degli uscieri né, tanto meno, dal vicecapo di gabinetto di palazzo Chigi, come si era tentato di fare nella giornata di sabato. Devo dire che nella giornata di lunedì il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti di quella delegazione. Tale incontro ha comportato la conseguenza che venissero sgomberati dai manifestanti largo Chigi ed i portici; ciò ha evidenziato il senso di responsabilità dei promotori e degli organizzatori della manifestazione!

Tuttavia, dopo l'incontro di palazzo Chigi, un dispaccio ANSA riportava quanto contenuto in un comunicato del ministro Rosi Bindi, che ribadiva il fatto che esisteva una legge e che lei intendeva farla rispettare.

Si potrebbe nuovamente affrontare la discussione sul decreto-legge n. 23, sul quale ci siamo confrontati in quest'aula, in quella della Commissione affari sociali e nelle aule del Senato.

Signor sottosegretario, da tutto ciò è emersa con evidenza la volontà politica — che lei senza dubbio conosce — di non modificare affatto il testo di quel decreto-legge e di non venire incontro alle richieste delle opposizioni (mi riferisco al Polo ed alla lega) rivolte al ministro della sanità al fine di individuare dei migliorativi al decreto-legge richiamato. Ciò non è avvenuto; il ministro ha, prima, risposto in quella maniera e, dopo, nel primo pomeriggio, ha incontrato una delegazione dei manifestanti. In tale incontro è stato assunto un impegno affinché nei prossimi mesi siano maggiormente reperibili i farmaci richiesti per la terapia Di Bella. Sappiamo benissimo infatti che nei mesi passati, dalla emanazione del decreto-legge alla sua approvazione, si è registrata la totale assenza di questi farmaci nelle farmacie. Sappiamo benissimo inoltre che vi è la libertà di poterli acquistare ma lei,

signor sottosegretario, sa meglio di me che non è previsto alcun rimborso dal servizio sanitario nazionale per l'acquisto degli stessi.

Signor sottosegretario, lei sa benissimo anche che, uscire dai confini italiani per recarsi in Svizzera ad acquistare il farmaco, è estremamente facile. Questo farmaco, tra l'altro, è reperibile in quasi tutti i paesi europei. Ci sembra quindi ridicolo che le stesse case farmaceutiche italiane che lo producono abbiano possibilità di fornire il prodotto all'estero mentre questo non si trova nelle farmacie italiane.

Chiediamo quindi al Governo un impegno concreto in questa direzione. Non si è voluto modificare il decreto, si è fatto muro contro muro; però, davanti ad una richiesta permanente e ad una manifestazione che ha visto in piazza migliaia di persone incatenate a largo Chigi, credo che la sensibilità umana e morale — e non voglio dire politica — possa far sì che ci sia un intervento concreto nei riguardi delle case farmaceutiche per la produzione di questi farmaci, che devono poi essere venduti, come stabilito nel decreto, a prezzo politico, per far sì che non si debbano ripetere le manifestazioni che ci sono state ed anche per far sì che la stampa internazionale non dica che in Italia, a fronte di un problema del genere, c'è menefreghismo da parte di chi comanda e di chi governa nei riguardi dei malati.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**BRUNO VISERTA COSTANTINI,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, la ricostruzione dell'onorevole Gramazio risponde certamente alla verità, almeno nella successione temporale; però, per quanto riguarda i contenuti politici di questa vicenda, la nostra ricostruzione è alquanto diversa, anche se le conclusioni sono identiche a quelle dell'onorevole Gramazio. Sarò quindi preciso proprio per dare un contributo di verità agli episodi che si sono verificati in questi

giorni e che dovevano essere evitati, che riguardano persone toccate direttamente da queste gravi patologie o i loro familiari.

Il primo punto che ci preme chiarire è il seguente: nella vicenda richiamata non c'è mai stato, in alcun momento, un contrasto, una diversità di posizioni e di opinioni tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della sanità. Dinanzi al proseguire delle manifestazioni, poi, già nella giornata di sabato 18 aprile, una delegazione dell'AIAN era stata ricevuta dal capo della segreteria della Presidenza del Consiglio. Subito dopo, lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Micheli, si era detto disponibile ad incontrare una delegazione dei manifestanti. In questa prima fase, c'è stato un diniego da parte dei manifestanti ad incontrarsi con il sottosegretario Micheli. Nell'incontro che si era avuto in mattinata, sulla base delle richieste avanzate da parte della delegazione, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva informato direttamente il Ministero della sanità, l'organo competente a trattare le questioni di cui si era discusso tra il capo della segreteria della Presidenza del Consiglio e la delegazione. Sempre nella stessa mattinata di lunedì, in una fase successiva, c'è stato anche l'incontro con il sottosegretario Micheli. Quest'ultimo ha proposto un incontro tra i medici che praticano il cosiddetto metodo Di Bella e il Ministero della sanità, affinché tra le parti più direttamente interessate e competenti si potesse trovare una soluzione ai vari problemi che venivano avanzati dai manifestanti.

Il Ministero della sanità, informato della proposta che veniva dal sottosegretario Micheli e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha immediatamente manifestato la propria disponibilità all'incontro. D'altro canto, anche in una fase precedente, esattamente nel corso della manifestazione del 7 marzo davanti a palazzo Chigi, il ministro della sanità si era dichiarato disponibile ad incontrare rappresentanti dei manifestanti. Questa disponibilità, però, non è stata raccolta.

L'onorevole Gramazio ha ripreso una dichiarazione del ministro all'ANSA, nella quale il ministro stesso non voleva in alcun modo indicare una preclusione della possibilità di chiarire specifici problemi tecnico-applicativi della terapia Di Bella, ma semplicemente ribadire l'impossibilità di rimettere in discussione principi e criteri già approvati nel decreto qualche giorno prima. Questo era il senso della dichiarazione.

Del resto, l'atteggiamento di sostanziale apertura del ministro dinanzi alle istanze compatibili con la specifica normativa in questione è dimostrata dal fatto che nel pomeriggio del giorno 20, come ricordava lo stesso interpellante, presso il ministero sono state ricevute ben due delegazioni in rappresentanza dei manifestanti. Da questo incontro emergevano le preoccupazioni dei medici curanti di non poter continuare a prescrivere legittimamente tutti i componenti della terapia, sia per norme contenute nel decreto che a loro giudizio non consentivano questa possibilità, sia per impedimenti di carattere contingente, cioè l'impossibilità di trovare presso le farmacie determinati medicinali utili per la terapia stessa.

In merito al primo punto la discussione tra le due parti ha fornito chiarimenti ed ha fugato i dubbi e le preoccupazioni dei rappresentanti dei manifestanti, in particolar modo dei medici. Quanto al secondo punto, le questioni di emergenza, vale a dire l'approvvigionamento dei farmaci, il ministero si è fatto carico di avviare un'ulteriore verifica presso le aziende produttrici per accertare le cause della lamentata carenza dei farmaci diversi dalla somatostatina ed eventualmente adottare le misure necessarie a rimuovere il fenomeno.

Per quanto riguarda invece la somatostatina, da parte del ministero si è dovuto ribadire di non aver lasciato nulla di intentato nelle ultime settimane per incrementare in ogni modo la disponibilità del farmaco, anche favorendo nuove immissioni in commercio.

È vero purtroppo che le carenze, a tutt'oggi lamentate, sono oggettivamente

legate alle capacità produttive delle aziende, mentre è fin d'ora prevedibile che già nei mesi di maggio e giugno prossimi, secondo quanto dichiarato dalle aziende stesse, i quantitativi di prodotti disponibili a prezzo politico risulteranno superiori a quelli immessi in commercio nei due mesi precedenti.

In ogni caso, il ministero ha assicurato che continuerà a vigilare contro ogni possibile fenomeno speculativo suscettibile di intralciare l'effettiva fornitura ai pazienti in cura dei farmaci a base dei due principi attivi e che intende intensificare nello stesso tempo le iniziative più opportune per individuare ulteriori fonti di materie prime da utilizzare in tali produzioni per incrementarle, purché risultino adeguatamente garantite sotto il profilo sanitario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-01056, di cui è cofirmatario.

**DOMENICO GRAMAZIO.** Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta che mi è stata fornita e voglio puntualizzare due aspetti.

Il sottosegretario ha fatto riferimento alla grande manifestazione del 7 marzo. In quella occasione gli organizzatori rifiutarono l'incontro con il ministro Bindi, sostenendo che poiché era l'artefice del decreto-legge n. 23, ritenevano impossibile parlare con chi già aveva preparato un provvedimento come quello, che non garantiva gli operatori che applicano le terapie Di Bella e neppure i malati.

Sta di fatto, signor sottosegretario — lei lo sa perfettamente —, che a seguito di quel rifiuto delle associazioni il ministro salì in macchina e si recò personalmente a trattare con il professor Luigi Di Bella. Al termine della trattativa dichiarò ai giornalisti, sulla porta dello studio del professore, che le sue richieste erano state accolte. Tutto falso, perché il decreto non è stato toccato e la situazione è rimasta quella che era.

La volontà espressa il 7 marzo durante la manifestazione era comunque quella di

non trattare con chi aveva preparato il decreto. Per quanto riguarda poi l'ultima manifestazione di sabato, lei ha ricordato, signor sottosegretario, che un alto funzionario della Presidenza del Consiglio, mi sembra il dottor Porpora, aveva incontrato i manifestanti. Senza nulla togliere al dottor Porpora e alle sue capacità di dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri, i manifestanti intendevano però parlare con chi ha competenze politiche e non con il capo o con il vicecapo della segreteria di palazzo Chigi. Anche questo ha dunque un significato preciso.

Ho detto all'inizio del mio intervento che mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché so che il ministero è intervenuto presso le case farmaceutiche affinché nei prossimi mesi vi sia maggiore disponibilità dei farmaci. Signor sottosegretario, noi diciamo che occorre vigilare su questa disponibilità, affinché non si riproponga il problema che si è creato nei giorni passati.

Visto che vi è la possibilità di intervenire, il ministro della sanità lo faccia in modo preciso presso le case farmaceutiche che hanno assunto l'impegno di distribuire a prezzo politico i farmaci che in questo momento mancano nelle migliaia di farmacie italiane.

Questa mattina alcuni operatori e medici che applicano la terapia Di Bella mi dicevano che in qualche regione d'Italia sono stati denunciati per il modo in cui seguono le cure. Richiamo l'attenzione del ministero e del Governo su questo fatto, segnalando che, se si farà pesare la mano nei confronti dei medici, si creerà nuovamente una situazione di frattura che diventerà insanabile, perché la manifestazione dei giorni scorsi ha dimostrato che nei confronti del decreto vi è una ferma opposizione della gente e di coloro i quali direttamente o indirettamente non ritengono di dover sopportare oltre al male anche la beffa del decreto-legge n. 23.

Sulla questione richiamo la sua attenzione, signor sottosegretario, per la responsabilità che ella ha, perché almeno il piccolo impegno assunto dal ministro, di controllare che i farmaci siano disponibili,

sia rispettato. Potete utilizzare i NAS e, se necessario, potrete ricorrere ai carabinieri non solo nella ricerca delle cartelle cliniche — come volevate fare qualche tempo fa —, ma anche nella difesa degli interessi della gente che chiede di poter usufruire, pagando, dei farmaci che in questo momento è più facile trovare all'estero che in Italia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 10,30.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,35.**

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996 (3593) (ore 10,36).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996.

**(Contingentamento tempi esame — A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 21 aprile della Confe-

renza dei presidenti di gruppo, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame del disegno di legge di ratifica, che risulta di 3 ore e 40 minuti, così ripartite:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 18 minuti;

forza Italia: 20 minuti;

alleanza nazionale: 18 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

**(Discussione sulle linee generali -  
A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Zacchera, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con la Lettonia è stato sottoscritto il 23 ottobre 1996 e rientra nelle attività internazionali finalizzate a migliorare la conoscenza reciproca ed a rafforzare i legami di amicizia tra l'Italia e la Lettonia. Si tratta di un accordo-quadro, che indica cioè le linee che tale collaborazione dovrà seguire, e rappresenta un impegno dei due paesi a favorire tutte le iniziative che promuovano e sviluppino la reciproca conoscenza.

La Repubblica della Lettonia ha una popolazione di circa 2.500.000 abitanti, ha dichiarato la propria indipendenza dall'Unione Sovietica il 21 agosto 1991 ed è divenuta membro delle Nazioni Unite nel settembre dello stesso anno. Per gli amici del Polo della libertà aggiungo anche che la Lettonia è governata in questo momento da un'alleanza di partiti del centro-destra. Il principale problema del paese è rappresentato dalla presenza di circa il 30 per cento di popolazione di origine russa.

L'accordo è composto di 19 articoli e tocca tutta una serie di aspetti della cooperazione: è previsto lo sviluppo della collaborazione accademica attraverso l'intensificazione delle intese interuniversitarie e lo scambio di docenti, ricercatori e personalità della cultura, il finanziamento reciproco delle cattedre di italiano e di lettone nelle nostre università, l'incremento della collaborazione nei settori della musica, della danza, del teatro e del cinema.

La Lettonia guarda con estremo interesse a tutte le nazioni europee ed ha fatto richiesta di entrare nell'Unione europea. Poiché la presenza del mondo germanico è particolarmente forte nell'area dei paesi baltici, questa apertura della Lettonia nei confronti dell'Italia come punto di riferimento per più stretti contatti nell'area del Mediterraneo è estremamente produttiva ed interessante dal punto di vista geopolitico.

Per quanto attiene, più puntualmente, all'articolato, sottolineo che nei singoli articoli si va ad insistere su accordi specifici di settore.

Per esempio, l'articolo 7 prefigura la possibilità di giungere ad un accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio: ricordo che l'università di Riga è una delle più antiche d'Europa, essendo stata istituita quasi 700 anni fa.

L'articolo 8 tratta della collaborazione in campo scientifico.

L'articolo 9 prevede la collaborazione in campo archeologico (in quella zona sono presenti reperti di alcune migliaia di anni fa), che verrà incrementata attraverso lo scambio di informazioni, esperienze, ricerche, missioni.

L'articolo 11 prevede l'impegno alla collaborazione nel campo della repressione del traffico illecito di opere d'arte: la Lettonia è, purtroppo, uno sbocco per il mercato internazionale delle opere d'arte rubate, soprattutto nelle nazioni dell'est europeo.

Gli articoli 12 e 13 incoraggiano lo scambio di informazioni ed esperienze nei settori dello sport e delle iniziative per i giovani.

L'articolo 14 riguarda uno scambio di esperienze nei sistemi educativi; l'articolo 15 riguarda la collaborazione tra archivi e biblioteche e l'articolo 16 i contatti e le collaborazioni tra gli organismi radiotelevisivi.

Gli ultimi articoli riguardano, poi, le disposizioni generali dell'accordo.

Si tratta di un disegno di legge che è stato approvato all'unanimità dalla Com-

missione esteri della Camera, pertanto il relatore non può che raccomandarne ai colleghi l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, dopo una relazione così completa ed accurata resta ben poco da aggiungere. Voglio soltanto sottolineare l'ampiezza di questo accordo, che investe diversi campi e che risponde ad una logica in parte nuova, tesa a rilanciare tali accordi come strumenti che possono spaziare dal campo culturale a quelli scientifico, tecnologico, universitario, artistico ed archeologico.

Vi è poi un secondo aspetto, di carattere più propriamente politico, che sottolinea l'importanza del rapporto tra i paesi dell'Unione europea — e, per quanto ci riguarda, l'Italia — e le Repubbliche baltiche, ossia queste realtà che vogliono sempre più avvicinarsi all'Europa e che rappresentano un aspetto assai significativo nel processo di allargamento dell'Unione europea. Proprio in questi giorni sono in corso visite di rappresentanti delle diverse Repubbliche baltiche, c'è un'intensificazione dei rapporti ed io credo che anche la ratifica di questo accordo vada nel senso di sottolineare la nostra attenzione verso questi paesi, che con tanta ostinazione guardano al rapporto con l'Europa.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Pezzoni e Niccolini, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

#### **(Esame degli articoli — A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3593 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 anticipando anche la mia dichiarazione di voto finale.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore del provvedimento, volto ad accogliere la richiesta di un paese da sempre europeo ed europeista, quale la Lettonia. Ricordo, altresì, che la Lettonia si è resa pienamente indipendente con un atto di secessione democratica, sottoposto a referendum, che dovrebbe far riflettere tutti noi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero sottolineare che l'articolo 3 è stato modificato dalla Commissione rispetto al testo originario presentato dal Governo, in quanto è stato aggiornato alla previsione finanziaria, riportando il cambiamento degli anni indicati: praticamente, abbiamo spostato tutto di un anno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zacchera.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 3.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 11.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05.**

***(Votazione finale ed approvazione -  
A.C. 3593)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3593, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996 » (3593):

Presenti .....	399
Votanti .....	398
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	398

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

VITTORIO MESSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Le segnalo che non ha funzionato il mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931)**  
(ore 11,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

**(Ripresa esame articolato – articolo 58 – A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri sono cominciate le votazioni degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 58 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri – A.C. 3931 sezione 1).

Dobbiamo procedere ora alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.20 (Nuova formulazione).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.20 (Nuova formulazione), non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	390
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	48
Hanno votato no ...	342

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.19, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	399
Votanti .....	395
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	55
Hanno votato no ...	340

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.29, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	399
Votanti .....	395
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	52
Hanno votato no ...	343

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.21, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	383
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	45
Hanno votato no ...	338

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Ricordo che il subemendamento Paissan 0.58.5098.71 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.106.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Nell'annunciare il ritiro del subemendamento Paissan 0.58.4098.106, vorrei dire che abbiamo ritirato il subemendamento Paissan 0.58.5098.71 accogliendo un'interpretazione del relatore che, in riferimento all'articolo 9 della Costituzione, ha giustamente rilevato come sia la Repubblica (costituita da Stato, regioni, province, comuni e città metropolitane) a doversi occupare della tutela del paesaggio, ciascuna articolazione al proprio livello e con i propri poteri. Per questa ragione abbiamo ritirato quel subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Avverto che il subemendamento Pisanu 0.58.5098.66 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.112.

SAURO TURRONI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.22, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	408
Votanti .....	402
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	202

Hanno votato *sì* ..... 48

Hanno votato *no* ... 354

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Manca 0.58.5098.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Con l'emendamento 58.5098 della Commissione ci apprestiamo a decidere che è compito dello Stato centrale determinare i livelli delle prestazioni concernenti i diritti sociali che debbono comunque essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

È un'affermazione importante: stiamo dicendo che le regioni possono seguire diverse politiche riguardo ai diritti sociali ma che esiste comunque un livello che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale. Sostanzialmente stiamo negando ipotesi di « Stato minimo », cioè la possibilità che qualche soggetto dello Stato federale faccia scelte radicali riguardo al ridimensionamento del ruolo dello Stato.

Credo che in una formulazione simile a questa il principio sia accettabile, ma che debba essere reso esplicito affermando cioè che esiste un livello minimo delle prestazioni concernenti i diritti sociali che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale. Sostituirei quindi quell'avverbio « comunque », di significato ambiguo, con l'aggettivo « minimo », molto più chiaro.

Rileggendo gli atti della Commissione mi sono accorto che tale principio era stato formulato in questo modo; ho trovato motivazioni che facevano riferimento al fatto che usare l'aggettivo « minimo » in questa sede lascerebbe intendere l'accettazione dei principi dello « Stato minimo ». In realtà è esattamente il contrario. Stiamo affermando che esistono diritti sociali che, anche a livelli minimi, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, perché sono diritti di cui lo Stato

si fa carico. Tuttavia, deve essere chiaro anche che le regioni possono fare scelte diverse rispetto ai livelli delle prestazioni sociali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sul subemendamento Manca 0.58.5098.81, del resto molto simile al successivo subemendamento Pisanu 0.58.5098.67, che ritiriamo proprio perché concordiamo con la formulazione scelta dai colleghi di rinnovamento italiano per le motivazioni espresse dal collega D'Amico e perché, signor Presidente, l'espressione «livelli minimi» credo sia più appropriata. Tra l'altro, minimo non significa necessariamente che il livello debba essere basso, perché può trattarsi anche di un livello minimo alto. Si deve, tuttavia, trattare di un concetto comune sull'intero territorio nazionale. Tale principio mi sembra espresso molto meglio da questa formula piuttosto che da quella della Commissione. Inoltre, si eliminano gli equivoci cui faceva riferimento il collega D'Amico. Per tali ragioni voteremo a favore di questo subemendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul subemendamento Manca 0.58.5098.81.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Manca 0.58.5098.81, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	416
Votanti .....	415
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ....	216
Hanno votato no ...	199

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Avverto che il subemendamento Pisanu 0.58.5098.67 è stato ritirato e ricordo che il subemendamento Paissan 0.58.5098.70 è stato ritirato nella seduta di ieri.

Passiamo ora al subemendamento Mattarella 0.58.5098.105 per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se intendano aderire a tale richiesta.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Sì, signor Presidente, lo ritiriamo, concordando con le motivazioni addotte dal relatore.

**ANTONIO GUIDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, desidero segnalare che per un piccolo problema motorio, abbastanza giustificabile, nella precedente votazione ho espresso voto contrario, mentre volevo votare a favore.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Guidi, terremo conto della sua rettificazione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, con il subemendamento Comino 0.58.5098.24 vogliamo fare in modo che la legislazione elettorale, gli organi di governo e le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane non rimangano potestà esclusiva dello Stato, ma che questa sia invece devoluta alle regioni.

Già ieri ho messo in evidenza come l'essenza dell'autonomia ed il fondamento della attribuzione della capacità di auto-governo agli enti locali si basi sulla possibilità per gli stessi di avere una propria forma di governo, un proprio sistema elettorale e delle proprie specifiche funzioni, insomma, di avere una propria ossatura, un proprio scheletro.

Ieri più complessivamente questo concetto è stato bocciato, oggi lo riproponiamo.

Ma è logico e comprensibile che questo Parlamento italiano, questo Stato voglia evitarlo, non voglia dare la possibilità di un vero e proprio autogoverno anche nelle forme, altrimenti succedrebbe molto di più di quello che è successo ieri sera presso il consiglio regionale veneto il quale ha dimostrato la forza dell'autogoverno, ha dimostrato la forza di un popolo, ha dimostrato che se le cose non sono governate da Roma sono diverse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ROBERTO MENIA. Sei un buffone!

PIETRO MITOLO. Pagliacci!

LUCIANO DUSSIN. Vergognati!

ROLANDO FONTAN. Ieri sera il consiglio regionale veneto ha approvato una risoluzione che conferma l'autodeterminazione... (*Proteste del deputato Mitolo*).

GIOVANNI PACE. Stai delirando!

ROLANDO FONTAN. ...è un passo significativo enorme in questa direzione. Stamattina sentivo qualcuno di forza Italia, romanofilo e magari anche di alleanza nazionale, che diceva che si tratta di un delirio. Ho detto loro che probabilmente in futuro altri deliri succederanno al nord e tra i popoli del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), ma questa risoluzione probabilmente porterà al de-

lirio qualcun altro magari all'interno di questo Parlamento e magari seduto proprio a questo tavolo.

ROBERTO MENIA. Buffoni! Buffoni!

GUIDO DUSSIN. Hai votato, sei al Governo insieme a forza Italia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, interrompere chi parla, tanto con applausi, quanto con affermazioni che potranno essere svolte opportunamente dopo, non corrisponde al modo di lavorare di quest'aula. Se fossimo allo stadio sarebbe diverso.

ROLANDO FONTAN. Non è solo importante che sia passato il concetto di autodeterminazione, ma anche quanto è scritto nella premessa che invito tutti i colleghi giornalisti a valutare. Oggi sui quotidiani, vedasi per esempio il *Corriere della Sera*, un autorevole esponente di questa maggioranza, il popolare Bressa, dice che chi ha votato a favore di questa libertà sarebbe colpevole di aver dimostrato in Veneto che più che uno Stato federale si è capaci di dar vita ad uno Stato demenziale. Il PPI dice che lo stato demenziale è qualcosa che si cura in ospedale, quest'ultimo quindi è l'unica cura possibile per queste persone. Voglio ricordare al PPI, o per lo meno alla sua mala voce, che questi demenziali rappresentano circa il 65-70 per cento della popolazione veneta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), quindi forse demenziale sarà qualcun altro, quindi forse ad aver bisogno di una cura in ospedale sarà qualcun altro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Piccoli. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente...

LUCIANO DUSSIN. Vergognati sei un servo!

GUIDO DUSSIN. Traditore del Veneto!

FABIO MUSSI. Presidente, ma insomma...!

PRESIDENTE. Un collega che sta parlando deve vergognarsi di esercitare un suo diritto? È un non comune senso del pudore.

CESARE DE PICCOLI. Il collega Fontan ha fatto riferimento a quanto è avvenuto ieri sera nel consiglio regionale del Veneto ed è bene che l'aula si occupi di tale questione, perché non credo sia giusto sottovalutare quanto sta avvenendo in quella regione. Il consiglio regionale del Veneto, ieri con voto a maggioranza, ha votato una risoluzione che avrà una ricaduta anche su una decisione che lo stesso consiglio dovrà assumere oggi per l'indizione di un referendum sul diritto all'autodeterminazione nel quadro degli strumenti previsti dalla legalità anche in campo internazionale.

Inoltre si sollecitano le autorità dello Stato a riconoscere il diritto all'autodeterminazione, diritto sulla base del quale nel 1866 il popolo veneto, titolare naturale della propria sovranità e della sua disposizione, ha aderito all'ordinamento statale italiano attraverso lo strumento di consultazione diretta referendaria.

FABIO CALZAVARA. Un plebiscito truffa, come è stato accertato!

PRESIDENTE. Prima di definire truffa quello che il popolo decide, bisognerebbe avere riguardo per chi vi ha partecipato. Ci sono momenti storici che hanno un loro significato, almeno per chi li sa capire, ma ora non chiamiamo « truffa » le decisioni popolari. La truffa è nel codice penale, non nel codice politico.

LUCIANO DUSSIN. Hanno votato quattro gatti.

CESARE DE PICCOLI. Faccio presente ai colleghi della lega che, avendo avuto occasione nel Veneto di poter resistere alle provocazioni delle trame nere, agli inizi degli anni settanta, al terrorismo delle brigate rosse, compresi gli attacchi al Petrolchimico, negli anni ottanta, non mi farò intimidire (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIACOMO CHIAPPORI. È offensivo!

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente, non ho quindi...

GIACOMO CHIAPPORI. Non deve offendere! Stai zitto!

PRESIDENTE. Si sieda, avrà altre occasioni per esprimere la sua vasta eloquenza!

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente, non ho quindi niente da chiedere...

GIACOMO CHIAPPORI. Stai zitto, cretino!

FRANCESCO BONITO. Cretino, stai zitto tu!

PRESIDENTE. Colleghi, non amo prendere provvedimenti disciplinari ma non mi piace nemmeno che l'Assemblea rappresenti l'occasione per sfogare le proprie private frustrazioni. Di conseguenza, vi invito a rispettare l'oratore e poi ciascuno avrà diritto ad intervenire (*Applausi*).

GIACOMO CHIAPPORI. Non deve offendere!

CESARE DE PICCOLI. Non ho niente da chiedere ai colleghi della lega perché il loro intento è molto chiaro, al di là di furbeschi ammiccamenti; ho invece qualcosa da chiedere all'onorevole Berlusconi, che vedo presente in aula. Ho seguito in maniera attenta il suo congresso, ho ascoltato il suo intervento di apertura, ho seguito il suo discorso in piazza Duomo a

Milano, ho visto innumerevoli vessilli tricolori, innalzati da persone che inneggiavano al suo partito, e mi chiedo, anzi le chiedo, come un movimento politico che si chiama « forza Italia » possa aderire a questa risoluzione che nella logica della lega nord per l'indipendenza della Padania trova una sua coerenza, lontana mille miglia dal mio sentire di veneto.

LUCIANO DUSSIN. Me lo auguro !

CESARE DE PICCOLI. Non riesco a capire, e mi piacerebbe se ce lo potesse spiegare, quale coerenza vi sia tra un partito che ha milioni di aderenti che si appella « forza Italia », tra le cose sostenute in quel congresso, tra le intese che si stanno profilando sul tema del federalismo e l'adesione a questa risoluzione. Mi sembra che questo sia un atto di coerenza molto significativo perché oggi il consiglio regionale del Veneto sarà chiamato nuovamente a pronunciarsi su tali questioni. Da questo punto di vista credo che nel rinnovamento della politica vi sia ancora un'antica tradizione, che cioè la coerenza debba rappresentare l'aspetto più importante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che quanto è accaduto in Veneto nelle scorse ore rappresenti la cartina di tornasole purtroppo di un dibattito politico spesso esasperato che ha finito con il confondere alcuni concetti fondamentali e per lanciare alcune forze politiche in una corsa a ritroso nel tempo, non in vista del presente — che ci tiene occupati nella sfida, tanto per fare un esempio attualissimo, dell'unione monetaria —, ma per ripercorrere — lo ripeto — a ritroso verso

il passato delle considerazioni che ormai sono parte viva della nostra nazione e del popolo italiano.

Ma l'aspetto più inquietante al quale vorrei oggi fare riferimento è legato al fatto che quell'atteggiamento di una specifica forza politica dimostra inequivocabilmente alcuni aspetti, che noi vorremo sottolineare.

Il primo aspetto politico è che l'operazione nel Veneto su un presunto ed inesistente diritto di autodeterminazione del Veneto dimostra come la lega nord sia passata dall'uso politico del federalismo, utilizzato esclusivamente per raggiungere forme di secessione dallo Stato nazionale, ad un uso politico ben peggiore dei veneti contro lo Stato nazionale (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), senza che costoro avvertano minimamente questi desideri (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*), avvertendo in realtà solo ed esclusivamente la necessità di vedere affrontati e risolti in un quadro nazionale i problemi che pongono all'attenzione del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

Siete voi che politicamente guardate al passato (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*); non sono né il Polo né l'Ulivo, ma siete voi che avete la necessità di rispolverare il 1866 perché siete incapaci di guardare all'oggi e di guardare al futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*)...

DANIELE ROSCIA. Guarda chi ti applaude: ti applaudono loro !

MANLIO CONTENTO. ...perché siete incapaci di dare risposte concrete (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, dei democratici di sinistra-*

*l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Cari amici della lega vi siete infilati da soli in un vicolo cieco...

GUIDO DUSSIN. Fascistone! Leggiti la storia!

MANLIO CONTENUTO. ...fatto dell'incapacità ad offrire risposte concrete a chi le sta chiedendo (*Commenti del deputato Guido Dussin*). Questo Parlamento, checché ne diciate, rappresenta l'identità nazionale; e l'identità nazionale, cari amici, è quella scritta purtroppo anche con il sangue dai veneti, dai sardi e dai lombardi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*) che hanno scritto nella storia l'importante aspetto dell'unità nazionale.

GUIDO DUSSIN. Fallo fare ad un meridionale questo intervento!

MANLIO CONTENUTO. Cari amici...

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Stai zitto, deficiente!*

MANLIO CONTENUTO. Cari amici, quando noi assistiamo a delle confusioni sui concetti (*Commenti del deputato Guido Dussin*) che vengono ad essere usate per mettere gli italiani del sud contro gli italiani del nord e questi ultimi contro quelli del centro, su questo non possiamo che dire una parola di estrema chiarezza: l'unità nazionale è per noi fondamentale (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) nel contesto delle autonomie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*); un contesto che voi non potete accettare perché, accettando l'autonomia dei veneti, dei lombardi, dei piemontesi e dei meridionali, dovrete rinunciare ai propositi secessionisti. Questo è il punto di scontro tra noi e voi; ed è il punto, cari amici della lega, che vi ha visti assenti nel voto

sul famoso articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Non eravate assenti per caso! Non potete votare lo statuto dell'autonomia per il Veneto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) perché salterebbe il disegno della lega nord di una secessione, di un indipendentismo, il disegno contro l'unità nazionale, che questo Parlamento - e sicuramente alleanza nazionale - difenderà sempre come ricchezza culturale e storica nell'ambito delle diversità delle autonomie che vogliamo promuovere ed assicurare in un contesto appunto nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano - Congratulazioni - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, sentiamo in quest'aula accenti di intimidazione che non ci piacciono. Sentiamo accusare forze politiche, sentiamo rievocare tempi di terrorismo, sentiamo accenti che non si prestano alla pacata discussione di un nuovo testo costituzionale. E ciò perché? Perché nel consiglio regionale del Veneto è stata approvata una risoluzione nella quale si è deciso per un referendum, con il quale si possa ascoltare e registrare l'opinione dei cittadini veneti circa il loro autogoverno, perché ciò significa autodeterminazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Voglio segnalare, colleghi di questa Camera, che la regione Lombardia - forse meno presente nelle cronache della regione Veneto, forse i lombardi sono meno sanguigni dei veneti - già due anni fa, nella persona del suo presidente, Roberto

Formigoni, e con l'appoggio non soltanto di forza Italia, ma anche di alleanza nazionale,...

MIRKO TREMAGLIA. Non è vero !

UMBERTO GIOVINE. ...ripeto, anche di alleanza nazionale, nella persona del suo capogruppo, parente stretto di un autorevole rappresentante di alleanza nazionale in questa Camera, ha proposto il referendum di indirizzo sull'autodeterminazione (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Non bisogna aver paura delle parole, non bisogna aver paura della volontà popolare, non bisogna aver paura di chiedere l'opinione dei cittadini, perché chi ha paura di questo, ha paura della democrazia (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). E non cambiamo le carte in tavola, collega del PDS che si è permesso di chiedere a forza Italia, al cui gruppo mi onoro di appartenere, coerenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Quale coerenza? Avete votato contro l'autonomia del Veneto proposta da forza Italia non più di dieci giorni fa, quale coerenza andate cercando?!

FABIO CALZAVARA. Vergogna !

UMBERTO GIOVINE. E se oggi si parla di federalismo è perché forza Italia ha proposto questo tema (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non azzardatevi a parlare di coerenza, e scusate se sono costretto ad assumere gli stessi accenti che con dolore ho ascoltato in quest'aula. L'intimidazione o la criminalizzazione dell'opposizione non deve essere moneta di scambio in questa come in altre aule del Parlamento !

Concludo, signor Presidente. Noi non possiamo in questa importante fase di passaggio impedire che il popolo delle

singole regioni si possa esprimere liberamente su una questione cruciale quale è anche l'autodeterminazione. Non si può aver paura di questo, perché allora vuol dire che non si vuole il federalismo. Il federalismo, colleghi, non è una cosa che si cala dall'alto, si conquista anche nelle regioni, si conquista anche chiedendo il parere dei cittadini (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Cosa credete, che avremo il federalismo nello stesso modo dei plebisciti elencati in quella parete? No, basta una volta per i plebisciti! Bastano una volta le Costituzioni calate dall'alto! Questa volta, se si farà il federalismo, sarà perché verrà dal basso e noi dobbiamo solo facilitare questo grande movimento.

Questo è quello che intendiamo dire e andremo avanti in Lombardia esattamente nella linea che i colleghi del Veneto di forza Italia e di altre forze politiche, hanno indicato (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE ROSCIA. Bravo Giovine, sei l'unico !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, come è successo in altre occasioni, credo che alla fine scontenterò tutti e avrò le critiche dei vari settori dell'emiciclo. Penso tuttavia di poter interpretare autenticamente il voto che i colleghi del centro cristiano democratico hanno espresso ieri nel consiglio regionale del Veneto a favore di quella risoluzione; penso di interpretare quel documento politicamente con pacatezza, anche alla luce dei nostri lavori sulla riforma della Costituzione.

Più volte ho detto in Veneto, ma non solo nel Veneto, che riconosco l'esistenza di un problema vero, sentito dalla gente in Italia, quello della specificità delle varie

regioni del nostro paese. È vero: ci sono una storia, una cultura, una identità, una lingua veneti, così come ci sono un'identità del Piemonte ed una campana. Sono differenze e specificità che nel nostro paese esistono. Il federalismo deve essere — e questo dobbiamo costruire nel progetto della Commissione bicamerale e nella Costituzione — l'esaltazione di queste specificità, di queste differenze in un contesto unitario.

È chiaro che quella del Veneto di ieri è stata una « provocazione politica ». È stata l'esaltazione, da parte del consiglio regionale del Veneto, dell'identità di una regione che riconosce di avere una storia, una cultura, un'identità e che vuole in qualche modo avere il massimo di autogoverno possibile. Agli amici della lega dico però che quella risoluzione è una pietra tombale sulla Padania e sulla secessione, perché il voto del Veneto vuol dire il rifiuto della Padania e di uno Stato che non ha alcun collegamento di tipo culturale né storico; quel voto significa invece, se viene letto correttamente, l'esaltazione al massimo grado delle forme di federalismo e di autogoverno possibile.

Questa è la lettura da dare a quel voto. Questa è l'intenzione con la quale i nostri colleghi rappresentanti del popolo hanno votato nel consiglio regionale quella risoluzione. Loro hanno chiesto il massimo di autonomia e di autogoverno possibile per il Veneto, perché sono veneti e perché membri del consiglio regionale del Veneto. Noi in questo Parlamento dobbiamo creare le condizioni, con la riforma della Costituzione, perché per tutte le regioni italiane ci sia la possibilità di avere il massimo di autogoverno, il massimo di autonomia ed il massimo di fiscalità possibile. Ciò fermo restando — lo dico chiaramente in questa sede, perché noi siamo un partito nazionale — che questo massimo di autogoverno e di autonomia rimane nell'ambito dell'unità dello Stato italiano e nel contesto di un'Europa unita, nella quale le regioni federate — ovviamente le grandi regioni federate — avranno tra loro un dialogo ed un rac-

cordo anche in ordine al superamento delle frontiere nazionali, come sta accadendo nell'Europa unita.

Quindi, posso certo stigmatizzare le strumentalizzazioni che vengono fatte di quel voto, ma voglio trarne gli aspetti positivi, che ripeto: in primo luogo, si tratta di una pietra tombale sulla Padania e sulla secessione, in qualche modo una provocazione ed una sfida anche nei confronti di Bossi, il quale adesso sa che il Veneto vuole l'autonomia, mentre non vuole la Padania; in secondo luogo quel voto è un invito al Parlamento ed a noi a non condurre battaglie di retroguardia ed a fare quello che stiamo facendo.

Guardate, colleghi, che quello è un voto politico e che nella Commissione bicamerale ed in Assemblea si sta costruendo la nuova Costituzione, e quella che io ed il gruppo del centro cristiano democratico sosteniamo convintamente, tramite il lavoro del collega D'Onofrio, è proprio la strada che abbiamo intrapreso in questi due giorni, ossia quella di realizzare non un federalismo di facciata, ma un federalismo vero.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 11,42*)

CARLO GIOVANARDI. Vedrete che il consiglio regionale del Veneto sarà il primo a riconoscere, alla fine di questa settimana, che quello che esce dalla Commissione bicamerale è un testo non arretrato, ma che può veramente arrivare a dare risposte giuridiche concrete alle aspirazioni delle regioni italiane che vogliono l'autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Intervengo in dissenso, perché il sentirsi veneto dell'onorevole De Piccoli e le paure dell'onorevole Bressa sull'autodeterminazione del popolo

veneto giustificano, ad esempio, i documenti di programmazione economica presentati dal loro Governo, che l'altro ieri ha stabilito che per la Pedemontana veneta, per il passante di Mestre, per la Trento-Venezia-Padova in bilancio sono iscritte zero lire, mentre per la Romea commerciale si andrà forse tra 15 o 20 anni.

Voi, alla fine, cari signori, siete solo dei servi...

ROLANDO FONTAN. Traditori, non servi. È diverso!

LUCIANO DUSSIN. ...e non dovete preoccuparvi delle libertà del nostro popolo, perché se le prenderà lo stesso, anche senza il vostro appoggio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non abbiamo assolutamente bisogno di gente come voi. Voi siete solo dei grandi servi!

ROLANDO FONTAN. Bravo! « Grandi servi »! Traditori!

LUCIANO DUSSIN. Vergognatevi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Vorrei solo fare una riflessione relativamente all'oggetto della nostra discussione.

Il consiglio regionale del Veneto ha assunto la sua determinazione ieri sera, poche ore dopo che il Comitato ristretto della Commissione bicamerale aveva dato il via libera ad una grande ed importante novità per la costruzione del federalismo in questo paese, prevedendo la possibilità per tutte le regioni di dotarsi di forme di autonomia speciale con legge ordinaria. Una grande, grandissima innovazione politica ed istituzionale.

La risposta del consiglio regionale del Veneto, di quella regione che ha la pretesa, probabilmente anche fondata, di essere all'avanguardia sui temi del federalismo, è stata quella di fuggire dalla propria responsabilità politica.

Nel momento in cui una regione ha la possibilità di proporre un proprio progetto di autonomia speciale, cosa fa il consiglio regionale del Veneto? Decide di staccarsi da questo paese, invocando in maniera assolutamente ridicola...

FABIO CALZAVARA. Ridicolo sei tu!

ROLANDO FONTAN. Non dire cazzate! Traditore!

GIANCLAUDIO BRESSA. ...principi che non sono riconosciuti in nessuna parte del mondo!

Non mi stupisco che la lega abbia prodotto questo. Invece ha destato in me un enorme stupore l'atteggiamento di altre forze politiche: di forza Italia, del CCD, del CDU.

Nei giorni scorsi si è fatto un ampio richiamo alla figura storica di Alcide De Gasperi. Vorrei ricordare che Alcide De Gasperi ha fatto la storia di questo paese: ieri il consiglio regionale del Veneto ha tentato di cancellarla!

Onorevole Giovine, bisogna leggere quello che è stato votato ieri! È stato votato un ordine del giorno che reca, tra le sue premesse, la seguente: « È nella facoltà del popolo veneto invocare e rivendicare il diritto alla verifica referendaria, di conferma o di smentita, dell'atto di adesione del Veneto all'ordinamento statutale italiano del 1866 » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). La storia non si cancella! La storia non si cancella, né con un ordine del giorno né con le sciocchezze dette qui poco fa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di alleanza nazionale, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di deputati del gruppo di forza Italia*)! C'è scritto lì cosa è avvenuto in Veneto nel 1866 e noi sediamo in

questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di alleanza nazionale, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di deputati del gruppo di forza Italia*)!

Allora ieri voi non avete scritto una nuova pagina della storia: avete scritto una pagina nella storia della comicità di questo paese! Purtroppo però non c'è niente da ridere!

FABIO CALZAVARA. Voi avete scritto una pagina da ladroni!

GIANCLAUDIO BRESSA. E questo paese non si farà travolgere dal ridicolo che voi in questo momento, oggi, rappresentate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*)!

LUCIANO DUSSIN. Ha votato un consiglio regionale, hai capito?

PRESIDENTE. Onorevole Dussin (*Vive proteste del deputato Luciano Dussin*)! Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine!

LUCIANO DUSSIN. Ha votato un consiglio regionale (*Il deputato Dussin si dirige verso il banco del deputato Bressa*)!

ELENA CIAPUSCI. Dai, Dussin, torna al tuo posto!

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Onorevole Dussin, prenda posto, non faccia sciocchezze: si segga!

ROLANDO FONTAN. Bastano le sciocchezze di Bressa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Presidente, meno male che c'è lei a mantenere la calma in quest'aula!

Devo usare lo strumento dell'intervento in dissenso dal mio gruppo, ma in realtà non sono affatto in dissenso.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapusci, è l'unico modo in cui posso darle la parola.

ELENA CIAPUSCI. Appunto! Devo usare questo strumento per poter ricordare ai nostri onorevoli colleghi che siamo in quest'aula esclusivamente per il consenso popolare che abbiamo ricevuto!

Ho sentito il comizio dell'onorevole Contento (perché di un comizio si è trattato)...

GENNARO MALGIERI. Non è vietato!

ELENA CIAPUSCI. ...nel quale parlava dell'imbecillità del popolo veneto che, da noi «soggiogato», ha espresso la sua volontà.

Ho ascoltato esponenti della maggioranza fare affermazioni di analogo tenore: nessuno ritiene che la volontà popolare sia sovrana. Io mi vergogno...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciapusci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Covre, che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. La ringrazio, signor Presidente. Anch'io utilizzerò lo strumento dell'intervento in dissenso, ma in realtà vorrei ringraziare il collega De Piccoli, che mi ha dato una notizia che ancora non avevo, essendo rientrato questa notte da Londra, dove mi ero recato insieme al collega Michielon per approfondire la *devolution* inglese. Ho parlato con colleghi gallesi e scozzesi.

Ringrazio l'onorevole De Piccoli perché mi ha dato una notizia finalmente bella ed importante: il consiglio regionale ha assunto una decisione in sintonia con la volontà della maggioranza dei veneti, al-

meno in questo momento. Il diritto all'autodeterminazione è assolutamente democratico; non può non essere condiviso anche da chi del termine « democratico » ha fatto un uso a volte discutibile. Il collega De Piccoli vada ad informarsi presso parlamentari gallesi o scozzesi su cosa loro intendano per democrazia ed autodeterminazione. Faccio presente anche che Blair...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Colleghi, faccio presente che il tempo a disposizione per interventi in dissenso è di 24 minuti; una volta esaurito non sarà più possibile prendere la parola in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, non ho grandi e buoni rapporti con i magistrati, anche quando sono eletti come l'onorevole Meloni (mi sembra di ricordare). Quest'ultimo mi insulta e non riesco a capirne le ragioni; forse per difendere la sua corporazione...

OLIVIERO DILIBERTO. Non è Meloni, Roscia !

DANIELE ROSCIA. Vorrei sottolineare che in questo dibattito serio (qualche volta succede) c'è stata una presa di posizione molto chiara. Se il collega Giovine rappresenta il modo di pensare di molti della sua formazione e non soltanto quello suo, si è registrata una posizione chiarissima: forze democratiche che si sono intese su principi democratici internazionali. Queste forze hanno capito che, quando un consiglio regionale rappresentativo del popolo si esprime, ha tutto il diritto di codificare i suoi orientamenti in strumenti legislativi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questo è quanto è accaduto.

Non servono i passaggi a Fiuggi o i tribunali di Verona. Uno ce l'ha nel DNA: se è democratico lo manifesta e resta tale, se non è democratico si vedono i vari collegamenti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Bressa che i risultati scritti di quei plebisciti, particolarmente di quello del Veneto, risultano da modalità di votazione estremamente democratiche... Due file di carabinieri, due urne distinte, due schede differenziate di colori diversi, con scritto « sì » o « no »; i contadini venivano portati a votare dovendosi esprimere palesemente di fronte a tutti e dovendo infilare la scheda nell'urna predisposta: il 99 per cento del popolo veneto è stato costretto a votare in queste condizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Probabilmente l'onorevole Bressa non discende da questi veneti, ma da quei carabinieri che formavano la fila di baionette portandoli a votare come al macello. Ecco come vengono fuori quei risultati! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Il tempo trascorso impedisce questi accertamenti, onorevole Lembo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, colleghi, di fronte al dibattito che ha preso vita questa mattina e di fronte a quello che è capitato ieri nel consiglio regionale del Veneto penso sia bene per una volta evitare strumentalizzazioni ed interventi di parte, che rischiano semplicemente di accrescere i momenti di tensione e le difficoltà (come sta accadendo appunto nelle nostre regioni del nord).

Voglio ricordare in quest'aula che più volte sono stati lanciati alla maggioranza ed al Governo ripetuti ed accorati allarmi su fatti specifici, affinché si rendessero conto di cosa si sta verificando nelle regioni del nord ed in alcune zone par-

ticolari di quell'area. Non sono stati colti con sufficiente chiarezza segnali veramente inquietanti (quelli sì, onorevole D'Alema) e pericolosi: il cosiddetto assalto al campanile di San Marco, la vicenda degli allevatori, i tanti imprenditori che hanno dichiarato di voler trasferire le proprie attività produttive all'estero, la carenza di infrastrutture. Ma su tutto questo si continua a fare orecchie da mercante: non ci sono risposte politiche adeguate.

Ecco quello che capita e che è stato finalmente riconosciuto anche da taluni esponenti del PDS: per tutti valga l'intervento del presidente della regione Toscana, che ha appunto evidenziato ai suoi colleghi di partito come non stiano comprendendo ciò che accade da quelle parti. Non voglio citare gli interventi del sindaco Cacciari, perché hanno finalità diverse, ma anche il sindaco di Venezia e molti amministratori dell'Ulivo hanno evidenziato la situazione: evidentemente, tali segnali non sono stati colti con sufficiente responsabilità da chi di dovere.

Allora, rimaniamo ai fatti. Il consiglio regionale del Veneto ieri ha approvato un documento che recepisce un impegno assunto nello statuto della regione. All'articolo 2, infatti, approvato da tanti amici che siedono anche in quest'aula e che stanno oggi a sinistra, è previsto il riconoscimento dell'autodeterminazione dei popoli. Partendo da questa premessa, è scritto nel documento (prima di arrabbiarci, cerchiamo almeno di leggerlo: ed è importante che anche il gruppo della lega nord lo abbia approvato) che « si riconosce l'attuale legalità costituzionale italiana, che vede la regione Veneto parte formalmente autonoma nell'attuale unità dello Stato », ma in questo senso rivendica, nel rispetto delle leggi italiane, il potere di indire un referendum per consultare i veneti sul tema dell'autodeterminazione. Allora, è necessario inquadrare la situazione in quella che è oggi la realtà veneta, da un punto di vista sociale, prima ancora che politico, inquadrarla nell'ottica degli strumenti che la regione Veneto si è già data e, soprattutto, nell'ottica di ciò che

sta accadendo qui dentro, dove si continuano a dare risposte sbagliate. Le risposte che state dando (mi rivolgo a coloro che hanno già sottoscritto le intese cosiddette « della crostata »), compresa la proposta di federalismo minimale, che ci state propinando da ieri e che ci chiederete di votare tra oggi e domani, sono risposte inadeguate, sono palliativi: mi rivolgo ad alcune forze, in particolare al relatore D'Onofrio, che è venuto più volte in Veneto. Presidente, lei sa perfettamente che non è questa la risposta che si attende. Voi tutti sapete perfettamente che c'è questa forma di sottovalutazione e sapete che, in ogni caso, la voce dell'autonomia della regione Veneto, come di tutte le autonomie italiane, non può essere soffocata. Ieri il documento è stato votato da circa l'80 per cento dei rappresentanti popolari ed eletti liberamente in quella regione: questo dato va rispettato.

Aggiungo soltanto una battuta, rivolta ai colleghi di alleanza nazionale: dovete mettervi d'accordo anche voi su cosa volete fare in Veneto. Non è possibile, infatti, che oggi ascoltiamo l'intervento del collega Contente, dopo di che voi, come altre forze politiche in Veneto — ma non chi vi parla —, inseguite in maniera sbracata tutte le posizioni che vengono assunte negli ultimi tempi. Penso, per esempio, all'atteggiamento, da voi in qualche modo ispirato, tenuto dai vostri rappresentanti in occasione del rinnovo del consiglio provinciale di Vicenza. Ricordo anche a voi che lì siamo in presenza di un'astensione del 30 per cento perché la gente — anche chi non è leghista o secessionista — non capisce più nulla di ciò che alcune forze del Polo stanno facendo nella regione Veneto (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e del deputato Giovine*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Onorevole Rebuffa, interviene a nome del suo gruppo?

GIORGIO REBUFFA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. È già intervenuto Giovine!

GIORGIO REBUFFA. Io credo, signor Presidente, colleghi, che innanzitutto vada compresa la ragione dell'asprezza di questo dibattito. Vuol dire che ci troviamo ad un punto centrale, che abbiamo toccato un nervo scoperto. È vero che in questo dibattito non c'è solo un problema di tecnica giuridica, ma anche un problema di sentimenti e, se è vero che la storia non si cancella, dobbiamo usarla per cercare di capire una cosa: perché il popolo veneto, che ha dato a questo paese forse più di tutti gli altri, ancor più che nel 1866, nel 1917, in quel momento forse fondante dell'unità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*), si trova oggi in questa situazione? Perché vive questo malessere, questo disagio, questa inquietudine? Signor Presidente, non c'è dubbio che quando una situazione determina inquietudine essa assume forme, modulazioni, espressioni che possono anche andare al di là delle intenzioni. Guardiamo l'ordine del giorno di cui discutiamo: certamente c'è un elemento che io considero criticabile, ossia l'intenzione di mettere in discussione l'atto di adesione alla nazione del 1866.

C'è un elemento che va preso sul serio e che, al di là delle formule enfatiche, corrisponde alla richiesta di una parte di questo paese di avere non una secessione, non una deriva verso mari sconosciuti, ma un rapporto con lo Stato diverso da quello che ha avuto fino ad oggi.

Non dobbiamo confondere la parola « nazione » con la parola « Stato », perché stiamo ora toccando un punto centrale: la richiesta della nazione veneta è l'abbandono del centralismo. Ci siamo battuti nelle settimane scorse: ricordate cosa è successo rispetto alla semplice richiesta dello statuto speciale per la regione Veneto? Essa è stata abbandonata con disprezzo, eppure i veneti avevano ragione in quell'occasione. Ricordate come siamo

arrivati con difficoltà a questo equilibrio, ancora incerto ed imparziale, su un federalismo che si avvia verso qualcosa di più concreto delle formule?

La bandiera, per forza Italia, per il nostro movimento, resta quella della regione nella nazione: solo in questo modo diamo alla nazione il suo significato storico, classico di plebiscito e consenso di tutti i giorni, non di appello retorico. E ciò nella consapevolezza che l'organizzazione dello Stato, con cui la nazione si esprime, è un fatto positivo, che viene accettato dai suoi cittadini non con l'oppressione, ma con il consenso. Se è questo che dobbiamo fare, invito tutti ad una riflessione con maggiore calma, senza anatemi, senza strumentalizzazioni, sapendo che, se possiamo criticare alcuni aspetti, non possiamo abbandonare le richieste dei cittadini del Veneto. Queste hanno un fondamento molto più serio e vengono da una nazione, un popolo, una terra che forse hanno dato per l'unità nazionale molto più di tanti altri...

ROLANDO FONTAN. Che hanno dato? Che hanno dovuto dare!

GIORGIO REBUFFA. Questo è un appello a valutare con calma, tenendo anche presente che abbiamo l'Italia nella nostra bandiera e non l'abbandoniamo, non la cambiamo tutti i mesi e tutti gli anni, non la cambieremo! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, ritengo che ieri sera il consiglio regionale del Veneto non abbia marcato una pagina positiva nella storia della mia regione. Credo inoltre che dovremmo andare piano nell'attribuire la volontà del popolo veneto ad un voto del consiglio regionale...

GUIDO DUSSIN. Andiamo al voto!

FRANCESCO BONATO. Non credo che questo consiglio regionale, questa maggioranza esprimano la volontà del popolo a cui appartengo, ma credo che sia importante e fondamentale comprendere come a giocare con l'acqua calda alla fine ci si scotta...

FABIO CALZAVARA. Bonato, sei un fascista !

FRANCESCO BONATO. Più volte avevamo avvertito della pericolosità di voler seguire pervicacemente la lega sul suo terreno del federalismo, di voler annacquare i contenuti che la lega evidenziava cercando in qualche modo di rincorrerla sul suo terreno: i risultati, osservavamo, avrebbero potuto essere preoccupanti e questo voto del consiglio regionale del Veneto lo dimostra. Credo altresì che vi sia un'intima coerenza in questo voto della lega e di forza Italia in consiglio regionale, perché è la loro risposta al modo di stare nella globalizzazione dello sviluppo capitalistico.

Notavamo che la territorializzazione dei processi produttivi all'interno di una scala globale impone una dimensione dei conflitti altrettanto territoriale: da questa realtà economica e produttiva nascono le ipotesi secessioniste, che tanto fanno discutere in questo momento, mentre l'apertura di conflitti, di molteplici fronti di scontro sociale assumerebbe, a nostro modo di vedere, un valore salvifico, perché permetterebbe di chiarire nel mescolamento della globalizzazione linee di conflitto effettivo, verticale tra chi domina, chi ha potere e chi no. Questa nostra analisi ci permetterebbe di scongiurare quei conflitti orizzontali di sangue che con questa proposta del consiglio regionale del Veneto vengono alla luce. Questo però presuppone l'esistenza e il protagonismo di soggetti sociali, di soggetti sessuati che sono portatori di bisogni materiali diversi, che però nell'attuale dibattito sembravano allontanarsi, persino nel dibattito più avanzato. Ed è l'assenza appunto di questi soggetti, il loro occultamento, che la ipotesi iperliberistica della

lega tende ad accentuare. L'occultamento cioè di quei soggetti sociali sotto questa coperta secessionista, che nasce proprio in nome della confusione degli interessi sociali, in nome della scrittura di una nuova alleanza territoriale proprio tra soggetti antagonisti.

GUIDO DUSSIN. Sei vecchio, del sessantotto !

FRANCESCO BONATO. Io credo che la materializzazione di un territorio pacificatore, in nome dell'economia mondomolecolare, sia una cosa che non ci riguardi, che non interessi noi veneti. Io credo invece che ad ogni nascondimento di identità sociale si produca sempre, ineluttabilmente, un'ingiustizia sociale. Con tutta la buona volontà, non riesco a confondermi né con i Mario Carraro né con i maggiorenti della confindustria del nord-est, in nome della competitività del suo sistema contabile-aziendale nella lotta dentro il villaggio globale contabile. Né riesco a confondermi con gli ex coniugi Rocchetta, in nome dei loro sogni revan-scisti e della loro insostenibile leggerezza etno-razzista. Così come non riesco a confondermi con Morosin, con Gobbo, in nome del loro spirito secessionista. Da parte nostra, vi è un incontenibile bisogno di antagonismo nei loro confronti. Noi li abbiamo sempre combattuti e li vogliamo continuare a combattere, producendo compassione con altri in questa lotta.

ROLANDO FONTAN. Cuba *libre* !

FRANCESCO BONATO. Nel voler combattere e nel desiderio di compassione vi è iscritta la nostra tensione, che è tutta politica. Ieri sera nel Veneto sento che in qualche modo si è attuata una sconfitta della politica. Una sconfitta di quella politica di cui questo atteggiamento tranquillo, « buonista » ha costituito in qualche modo i prodromi. Noi riteniamo invece che questo disegno che sottostà all'ipotesi federalista, non in virtù di retrograde visioni unitarie dello Stato italiano, ma in virtù degli interessi di contrapposizione

che ci sono all'interno di questo Stato, proprio perché qui, nella discussione sulla riforma della Costituzione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonato, dovrebbe concludere.

**FRANCESCO BONATO.** Concludo subito. Dicevo che vi è una carenza di legami antisecessionisti, come quella che era presente nei nostri padri costituenti in senso antifascista, perché per combattere lo Stato sociale, per ridurlo all'estremo c'è bisogno anche di Bossi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pettrini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI PETRINI.** Signor Presidente, siamo così giunti questa mattina all'inevitabile epilogo di un equivoco a lungo mantenuto e da me altrettanto a lungo — ma, ahimé, inutilmente — denunciato. Un equivoco che poneva in continuità logica, tanto assurda quanto ingiustificata, il secessionismo al federalismo.

Sono due concetti assolutamente diversi, antitetici, antinomici: ove è l'uno non può essere l'altro. Il federalismo persegue l'unità, sempre e comunque l'unità, al di sopra della diversità, al di sopra della disomogeneità, nel rispetto delle specificità, nel rispetto delle disegualianze, ma sempre e comunque l'unità. Viceversa, il secessionismo ritiene che non possa esservi unità se non nell'omogeneità, se non nella identità, identità culturale, linguistica, etnica, razziale, comunque nella identità. Due concetti assolutamente diversi. Però, attenzione: nel passare da un concetto all'altro abbiamo compiuto un salto di qualità rilevante e spesso non sufficientemente sottolineato.

Nel federalismo al centro del costruito democratico è l'uomo, la persona con i suoi irrinunciabili valori di dignità e di libertà; al centro del costruito democratico secessionista c'è il popolo, come elemento di identità e di omogeneità, ed

in questo c'è il risorgere di correnti di pensiero che per secoli hanno causato guerre nel nostro continente (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Se un popolo decidesse di secedere non potrebbe certo, in un ordinamento democratico come il nostro, reprimerlo nella propria volontà. Deve però essere assolutamente chiaro che quel popolo farebbe scelte in ordine a valori che sono inequivocabili e che noi abbiamo il diritto di denunciare. Ora, in una democrazia si possono sicuramente sostenere posizioni diverse, ed il fatto che lo si faccia questa mattina dimostra che la nostra è una democrazia; quello che però non è assolutamente giusto è che queste posizioni non siano corrispondentemente legate ai valori ed agli ideali che rappresentano. Siamo su posizioni diverse perché rappresentiamo ideali diversi e dobbiamo essere capaci di esplicitare la diversità degli ideali che sottendono alle diverse posizioni.

Questa è una colpa che abbiamo tutti insieme nel momento in cui operiamo una riforma federalista senza aver mai posseduto veramente gli ideali che incarnano il federalismo. In questo modo non faremo che distruggere, invece che costruire. Una riforma federalista può giustificarsi soltanto laddove si posseggano in modo fermo ed inequivoco gli ideali di unità che sottendono al federalismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo.

**MARCO TARADASH.** Devo dire che il mio dissenso si è molto attenuato dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Rebuffa. Voglio però aggiungere che leggo su *la Repubblica* di oggi che il sindaco

Cacciari ha inviato una lettera in nome della tolleranza e del dialogo ai « serenissimi »; il sindaco Cacciari mi definì « pagliaccio » per essermi andato a prendere gli sputi davanti al tribunale in cui gli stessi « serenissimi » venivano processati, in un momento nel quale era difficile dimostrare l'amore per la tolleranza e per il dialogo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Giovanardi*).

Allo stesso tempo non posso non dire che il documento approvato ieri dal consiglio regionale del Veneto sia un atto di secessione (*Applausi del deputato Fini*) in nome dell'identità del popolo veneto: non è un atto di federalismo o di richiesta di autogoverno in nome dei diritti dei cittadini veneti; ripeto che è un atto di secessione (*Applausi*).

Possiamo prendere atto di un malessere e dire che ciò deve rappresentare un incoraggiamento, ma chi ha sottoscritto quel documento o si riconosce nelle parti che lo hanno fatto non può neppure fare a meno di ripensare all'errore che ieri è stato commesso. Altrimenti credo che anche in quest'Assemblea (che oggi, per la prima volta nella sua storia, fa una discussione federalista perché sottopone a critica un documento di un consiglio regionale: credo che non sia mai successo in passato) il cammino delle riforme federaliste sarebbe gravemente viziato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Crediamo che, al di là dei comizi pro o contro la secessione, il punto politico sia molto più semplice: il documento votato dal consiglio regionale del Veneto è una risposta — discutibile, ma pur sempre una risposta — a un errore nostro come Camera e vostro quando avete votato contro il riconoscimento dello statuto speciale per il Veneto. Questo è il punto politico-istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e per*

*l'UDR-CDU/CDR e di deputati del gruppo di forza Italia*). Tutto il resto è polemica.

Quanto sto dicendo vale anche per il gruppo di alleanza nazionale, onorevole Contente, perché buona parte di tale gruppo ha a sua volta votato contro questa posizione, ma siamo ancora in tempo per correggere l'errore.

Lo statuto speciale proposto dal Comitato dei diciannove ieri è debole. Quello che si voleva era uno statuto speciale forte, quello che nella tradizione del nostro paese viene approvato con legge costituzionale. È una risposta che il Parlamento può dare, non si tratta della secessione, bensì di una risposta costituzionale correttissima, secondo le migliori tradizioni democratiche e costituzionali del paese. Di ciò dovremmo seriamente discutere invece di spaccarci su posizioni di bandiera precostituite (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà per un minuto.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei dire ai colleghi De Piccoli e Bressa, che hanno citato il plebiscito di annessione del Veneto all'Italia, che non hanno avuto il pudore di ricordarne anche il risultato: 99 per cento. Si trattò di una elezione bulgara, la tipica forma di elezione cui ricorrevano Stalin e Hitler. Probabilmente loro sono favorevoli a questo tipo di plebisciti e non sono per la democrazia.

In secondo luogo, vorrei dire ad alleanza nazionale, che critica il voto del consiglio regionale del Veneto, che può sempre uscire dalla giunta di quella regione, della quale fa parte con forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Prima esca dalla giunta e poi critichi!

Inoltre, come ha già detto il collega Taradash, vorrei ricordare che il consiglio regionale ha un proprio statuto. A questo punto mi sembra veramente singolare e

pittresco che si critichi una scelta che il consiglio regionale ha fatto in base al proprio statuto. Si vuole negare l'autonomia della regione Veneto e del consiglio regionale del Veneto. Ebbene, se questi sono i presupposti, non si deve parlare in questa sede di federalismo, perché in realtà non si vuole il federalismo.

Infine, il 22 maggio 1997 il senatore D'Onofrio aveva avanzato una proposta volta a trasformare tutte le regioni in regioni a statuto speciale. Queste avrebbero contrattato la loro autonomia con lo Stato centrale, ma voi avete impedito che si realizzasse una simile possibilità. Voi avete paura dell'autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà per un minuto.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, quanto è avvenuto ieri nel consiglio regionale del Veneto è importante, ma non deve neppure passare inosservata la grossa frattura che si è determinata all'interno del Polo. A me piacerebbe capire cosa ne pensino i leader: l'onorevole Fini e l'onorevole De Gasperi, *pardon*, l'onorevole Berlusconi (*Si ride*). Mi limito a dire solo questo, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà per un minuto.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio gruppo per poter gridare in quest'aula: gloria a san Marco! E sono sicuro che i veneti dell'Ulivo e di alleanza nazionale non capiscono neppure il significato di questa acclamazione.

Quanto è avvenuto questa mattina in quest'aula dimostra in modo inequivocabile che questa Assemblea ha paura del

popolo. Infatti, ad atti forti e democratici, come quelli attuati dalla regione Veneto, si risponde o con le menzogne di Cacciari oppure con la repressione istituzionale rappresentata dal voto contro l'autonomia del Veneto di 15 giorni fa.

Mi auguro che altre regioni, in rappresentanza di altrettanti popoli, seguano l'esempio della regione Veneto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà per un minuto.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sono felice perché per la prima volta ho sentito parlare in quest'aula di « nazione Veneto ». È un concetto che da parecchi anni noi della lega esprimiamo durante le nostre riunioni con i cittadini e non capisco la prevaricazione e la discriminazione che si vuole fare contro dei consiglieri regionali liberamente eletti dai cittadini perché hanno votato una risoluzione sulla autodeterminazione. Questo è il vostro concetto di federalismo!

Mentre stiamo parlando di federalismo si va a sindacare su quello che hanno fatto dei consiglieri comunali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È un bel'inizio!

Comunque, signor Presidente, qualcuno ha detto che il popolo veneto non sarebbe in linea con questo voto. Ebbene, se siamo veramente democratici, sfidiamo tutti: andiamo ad una libera elezione e vediamo cosa effettivamente vogliono il popolo veneto, il popolo lombardo, il popolo piemontese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella parte

iniziale del dibattito ha parlato a nome del gruppo l'onorevole Contento, io mi riferirò all'intervento dell'onorevole Rebuffa. Nel merito del dibattito che la Presidenza lodevolmente ha aperto e allargato l'onorevole Rebuffa ha sostenuto una posizione già resa nota in assemblee, congressi, dichiarazioni pubbliche, cioè la tesi dell'autonomia delle regioni e della collocazione delle regioni nel quadro della nazione. È una tesi che condividiamo e che ci permettiamo di considerare allargabile: la regione nella nazione, la regione nell'Europa.

Richiamo la coerenza dell'impianto dell'autonomia — mi rivolgo all'onorevole De Piccoli che ha fatto un opportuno richiamo alla coerenza — che settori della maggioranza minano anche ai massimi livelli; è una pura coincidenza, ma la disattenzione verso il lavoro della Commissione bicamerale, in qualche modo interpretato dalla stampa come siluri alle riforme, viene da quelle forze governative, a cominciare dal Vicepresidente del Consiglio, che sostengono tesi centraliste nei settori di propria competenza. Questo è un punto da approfondire nel discorso sull'autonomia, colleghi del PDS; o sosteniamo la tesi riformista in senso regionalista e federale che viene dalla bicamerale, coordinando con essa i provvedimenti del Governo che sono tutti centralisti (mi riferisco a quelli impugnati e contestati dalla regione Lombardia in materia di cultura, al mancato collegamento fra la legge Bassanini ed i provvedimenti del Governo) e allora questo dibattito deve servire a tutti noi per attirare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del presidente della bicamerale sulla necessità di una coerenza, oppure è una presa in giro nella quale ognuno tira l'acqua al proprio mulino. E questo non deve accadere nel momento in cui il Parlamento dedica, come doverosamente deve fare, attenzione a tutte le istanze provenienti dal mondo dell'autonomia.

DOMENICO IZZO. Non mischiamo le carte!

GIUSEPPE TATARELLA. È un'autocritica che state facendo?

Noi vogliamo allargare il discorso. Il Parlamento e la maggioranza devono avere una cultura dell'autonomia e del ruolo delle regioni nella nazione e nell'Europa. Il primo problema è se il territorio debba essere governato dalle burocrazie di Roma o da coloro che sul territorio sono eletti. Noi siamo per questa seconda ipotesi ed è su questa strada, amici del PDS che ci vogliono il confronto e la coerenza. Questa è l'occasione propizia, potendo parlare contemporaneamente al Presidente del Consiglio, al Vicepresidente del Consiglio, a Bassanini, al presidente della bicamerale e a tutte le forze politiche che si sono espressi oggi in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Credo che sia emerso chiaramente in quest'aula che c'è paura della storia millenaria dei veneti, un antico popolo pieno di valori. È logico allora che il PDS e alleanza nazionale, che vogliono cancellare quest'identità, vedano in loro i più strenui difensori di questo. Chi ha paura di un referendum ha paura della democrazia. Il plebiscito del 1966 che ha visto il 99 per cento dei veneti votare a favore dell'Italia è stata una truffa.

ROLANDO FONTAN. Una grande truffa!

STEFANO SIGNORINI. Credo che approvare un referendum e andare a sentire il parere dei cittadini veneti riporti indietro la storia e dia giustizia al popolo veneto.

Credo che quanto è accaduto in seno al consiglio regionale veneto sia estremamente importante: la storia del Veneto non si cancella né con la magistratura né con l'esercito! I valori che...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi ritrovo nella prima parte dell'analisi svolta dall'onorevole Rebuffa; credo però che, preso dalla sua profonda scienza e conoscenza, abbia sottovalutato un punto. Io non sono contro gli elettori leghisti — ne conosco tanti — ma penso che qui stia passando un lessico troppo pesante: una cosa è la cultura locale, una cosa è la cultura nazionale; altro è parlare di popolo italiano, altro è parlare e confondere popoli locali, perché popoli locali non ce ne sono. Esistono esperienze locali. Io sono pacifista ma penso che il sangue...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guidi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Mi ha molto meravigliato l'affermazione dell'onorevole Guidi secondo cui non esiste un popolo veneto. Di fatto accade che questa mattina, mentre ci accingiamo a fare le riforme che il paese attende, dilaga la paura di un confronto attraverso un referendum democratico, un semplice confronto che può essere di esito positivo o negativo. Avete paura del confronto e quindi avete paura di non aver soddisfatto le esigenze politiche! Sono cinquant'anni che nel Veneto chiediamo risposte politiche! Il Governo, nei confronti delle regioni del nord, è latitante e quindi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.24, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	387
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	72
Hanno votato no .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.30, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	393
Votanti .....	389
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.25 (Nuova formulazione), non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	401
Votanti .....	398
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no .	334).

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.113.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, annuncio di ritirare il subemendamento Paissan 0.58.5098.113. Avevamo già ritirato il subemendamento Paissan 0.58.5098.75. Analogamente ritiriamo i subemendamenti Paissan 0.58.5098.99 e 0.58.5098.92. A proposito di quest'ultimo vorrei specificare che la decisione è stata assunta dopo aver ascoltato la precisazione del relatore.

Vorrei brevemente spiegare il motivo del ritiro. Sugli argomenti oggetto dei subemendamenti abbiamo condotto una grande battaglia poiché siamo fortemente preoccupati per la situazione in cui versano l'ambiente e — oggi dobbiamo aggiungere — il patrimonio storico-artistico della nazione. Le notizie che ci giungono a proposito della vendita di beni culturali che testimoniamo l'identità stessa del nostro paese ci preoccupano molto. Colosseo, Uffizi, Foro Italico e quanti altri monumenti potranno essere messi in vendita rendono necessaria una maggiore attenzione non solo per l'ambiente ma anche per il patrimonio storico-artistico del nostro paese. Quella dell'organizzazione di questo settore nel nostro paese è questione fondamentale, non dimenticando che i beni culturali sono tutelati dall'articolo 9 della Costituzione. Non riteniamo che per mere questioni di cassa e per ripianare il debito pubblico si debba procedere all'alienazione dei beni culturali e ambientali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, può ripetere quali subemendamenti sono stati ritirati?

PRESIDENTE. Sono stati ritirati i subemendamenti Paissan 0.58.5098.3 e 0.58.5098.75, nella seduta di ieri ed ora i subemendamenti Paissan 0.58.5098.113, 0.58.5098.99 e 0.58.5098.92.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.114, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	49
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.115, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.58.5098.68, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> .	269).

È così precluso il subemendamento Manca 0.58.5098.82.

Passiamo alla votazione del subemendamento Grimaldi 0.58.5098.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Intervengo sui miei successivi subemendamenti 0.58.5098.50, 0.58.5098.85, 0.58.5098.45 e 0.58.5098.46.

PRESIDENTE. Ho già detto che il suo subemendamento 0.58.5098.45 non è riferibile al nuovo testo dell'emendamento della Commissione.

TULLIO GRIMALDI. Intervengo allora sugli altri tre miei subemendamenti per sottolineare una questione che mi pare sia di rilevante importanza. Nei subemendamenti al nostro esame suggeriamo di inserire nella prima parte — vale a dire quella che « riserva » alla legislazione dello Stato — delle tematiche che naturalmente hanno un indubbio interesse nazionale.

Come si fa, infatti, a dividere nella competenza delle varie regioni le grandi vie di trasporto? Nel caso di specie, infatti, non si tratta soltanto delle reti locali, ma anche delle grandi reti di comunicazione, sia quelle per via terra sia quelle aeree.

Come si fa, inoltre, ad attribuire alle regioni l'ordinamento delle comunicazioni, che riguarda anche le reti di comunicazione e quindi non soltanto quelle locali, ma anche quelle nazionali?

Come si fa, per esempio, a stabilire che a livello locale si possa attribuire alle regioni...

Chiedo scusa, Presidente, ma i colleghi vicini alla mia postazione mi distraggono.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Grimaldi.

Per favore, colleghi!

Prosegua pure, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Dicevo, come si fa ad attribuire alla competenza delle regioni

il settore del trasporto e la distribuzione dell'energia? Si tratta di questioni che attengono indubbiamente all'economia nazionale!

Nel caso di specie, credo che non sia in discussione né il decentramento amministrativo né — come si vuole intendere da qualche parte — un federalismo più spinto; qui si tratta soltanto di mantenere, naturalmente, una sorta di indirizzo generale dell'economia, che attenga ovviamente a tali questioni. Anche coloro che tendono sempre più ad un impianto federale dello Stato (a parte quelli che invece ritengono che lo Stato debba mantenersi in una condizione più unitaria) e che concepiscono in questo modo la riforma della Costituzione debbono riflettere sul fatto che un'economia non possa essere « spezzettata » in questo modo!

Vorrei aggiungere soltanto un'ulteriore riflessione, sulla quale numerosi economisti si sono già soffermati.

La globalizzazione dell'economia — questo è il punto nodale che è naturalmente sotteso a tutto ciò — tende inevitabilmente, in questa seconda fase del capitalismo avanzato, a scomporre gli Stati nazionali; vale a dire: lo Stato-nazione oggi non è più funzionale a questa forma dell'economia, nella quale il capitale si estende e deve invece avere a disposizione delle piccole concentrazioni di Stati, quali le regioni, le « particolarità » e le etnie. Quindi, tale scomposizione è funzionale ad uno Stato capitalista avanzato ed alla globalizzazione monetaristica dell'economia. Ciò rientra pertanto in tale processo. È però un fatto abbastanza grave perché questa scomposizione comporta inevitabilmente che l'economia di uno Stato, che è ancora uno Stato unitario, ne risenta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente,

intendo solo ribadire che il parere contrario della Commissione ai subemendamenti Grimaldi è dovuto al fatto che in nessun modo si trasferiscono alle regioni le materie che l'onorevole Grimaldi teme. Si dice esattamente il contrario, cioè che lo Stato determina la disciplina generale in ordine a tutte quelle materie, cosa diversa, ovviamente, dalla gestione. Quindi, non vi è alcun timore di frazionare per regioni i grandi trasporti, i collegamenti aerei, le comunicazioni. Lo dico perché il testo dell'articolo 58 può ingenerare un dubbio del genere.

Vorrei ribadire soltanto che vi sono materie di competenza legislativa esclusiva, materie di disciplina generale. La gestione amministrativa — non oggi, ma votando l'articolo 56 — abbiamo stabilito che può essere disomogenea, ma non vi è il trasferimento alle regioni delle grandi reti di trasporto e di altre materie simili. Lo ribadisco solo per evitare che i colleghi che magari non hanno seguito il dibattito fino in fondo possano pensare che ci si sia orientati in senso contrario rispetto a queste materie di carattere marcatamente nazionale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Faccio presente che a titolo personale voterò a favore di tutti e tre i subemendamenti presentati dall'onorevole Grimaldi, non per le considerazioni macroeconomiche, che non condivido se non in minima parte, svolte dall'onorevole Grimaldi stesso, ma perché in effetti spostare la competenza su tutta la disciplina di questi settori nella prima parte dell'emendamento predisposto dalla Commissione mi sembra assolutamente rispondente a criteri di funzionalità irrinunciabili.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.50, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.85, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Passiamo alla votazione del subemendamento Grimaldi 0.58.5098.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

**NATALE D'AMICO.** Come giustamente faceva osservare il relatore, in questa materia resterebbe la possibilità per lo Stato di adottare una disciplina generale. Discuteremo poi se la formula opportuna è proprio « disciplina generale »; sono stati presentati alcuni emendamenti al riguardo.

Intervengo sul subemendamento 0.58.5098.46 del collega Grimaldi per fare un esempio specifico. Noi riteniamo, a torto o a ragione, che, per esempio in

materia di energia elettrica, sia necessaria una *authority* amministrativa che fissi addirittura le tariffe, essendo il regime di monopolio. Mi chiedo: questa *authority* diventerebbe incostituzionale, cioè lo Stato perderebbe il potere di fare quello che viene fatto in molte altre parti del mondo? Per esempio, nella stessa Gran Bretagna esiste una *authority* chiamata a stabilire le tariffe relative all'utilizzo delle grandi reti di trasporto dell'energia. A me pare che la Camera farebbe bene a riflettere su questo aspetto.

Credo che la disciplina generale debba diventare, se possibile, solo fissazione di principi, però è necessario mantenere allo Stato la competenza sulle grandi reti di comunicazione e di trasporto come avviene in gran parte dei sistemi federali. Per questo voteremo a favore del subemendamento Grimaldi 0.58.5098.46.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, proprio per ribadire le considerazioni svolte in ordine alle realtà costituite dalle grandi reti di trasporto, ritengo che la riflessione sia necessaria e indispensabile, anche perché un trasferimento *tout court*, sia pure nella prima fase, potrebbe determinare, in una situazione anche oggettiva, uno stato di preoccupazione sotto il profilo funzionale.

Pertanto mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.46, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 391  
Votanti ..... 380

Astenuti ..... 11  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ..... 45  
Hanno votato no . 335).

Ricordo che il subemendamento Paisan 0.58.5098.74 è stato ritirato nella seduta di ieri.

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.50-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con il subemendamento 0.58.5098.50-*bis* vogliamo attuare il principio di sussidiarietà, che voi dichiarate di applicare ma che, di fatto, viene costantemente eliminato: vale a dire che vogliamo conferire il potere legislativo (o, per lo meno, la possibilità di varare alcune leggi) non solo alle regioni, ma anche alle province. Ciò applicando, come dicevo, il principio di sussidiarietà.

Peraltro, già in alcune realtà del territorio vi sono province che hanno competenze legislative. Inoltre, la Valle d'Aosta, che viene chiamata regione ma che, di fatto, ha una grandezza equiparabile ad una provincia, ha a sua volta competenza legislativa. Non vediamo allora perché la possibilità di esercitare qualche competenza legislativa non possa essere estesa alle province. Mi sembra però che, invece che andare incontro a questa volontà che proviene dal basso — come ebbe a dire il presidente D'Alema —, si cerca continuamente di operare dall'alto.

Il dibattito che si è svolto precedentemente ha posto chiaramente in evidenza le posizioni di questo Parlamento. Non vi è alcuna volontà di riconoscere ciò che viene dal basso. Ho sentito, ad esempio, il collega Bonito dire che il voto del consiglio regionale del Veneto non è rappresentativo del popolo di quella regione; ciò vuol dire negare il principio di democrazia. Ho sentito poi l'onorevole Bressa, del PPI, dire che la storia va cancellata: esattamente, ma vanno però cancellate quella storia e quelle truffe che sono state fatte con i referendum sull'unità d'Italia; non va cancellato altro (*Applausi dei de-*

putati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania). Ho sentito anche il collega Contento dire: « Voi della lega volete andare a ritroso ». È verissimo che vogliamo andare a ritroso, ma non vogliamo ritornare solo al 1866; vogliamo andare a cinque anni prima, al 1861, quando la volontà di questo Stato centralista è stata imposta dall'alto, non soltanto ai veneti, ma a tutti i popoli del nord. In questo ha ragione l'onorevole Contento.

L'onorevole Giovanardi poi, ha detto una delle solite fesserie...

**PRESIDENTE.** Onorevole Fontan, rispetto per le opinioni altrui, anche perché il suo discorso potrebbe essere reversibile...

**ROLANDO FONTAN.** Egli ha detto che il voto sull'autodeterminazione del Veneto blocca la Padania. Allora, cari signori, il mio ragionamento è il seguente. Date pure quello che definite falsamente il federalismo. Magari fosse vero che lo fate, che attribuite veramente alle regioni, quanto meno a quelle del nord, competenze corrispondenti a quelle degli statuti speciali. Questo sarebbe un inizio, prodromico a quella che potrebbe essere o sarà l'indipendenza. È evidente, infatti, che se le regioni del nord, che hanno una cultura diversa, un modo di pensare diverso, dei valori diversi, avessero la possibilità vera — non falsa, come indicate voi — di stabilire le loro regole e le loro leggi e di utilizzare i loro soldi, nel giro di pochissimo la diversità che esiste, storicamente ed economicamente, e che è constatata da tutti, si amplierebbe enormemente.

Quindi, andate avanti, ma fatelo sul serio. Potete solo darci una mano, solo facilitare l'indipendenza, ma questo è ciò che voi non volete e lo capite benissimo. Per questo non potete attribuire alcuna competenza alle regioni e men che meno, seppure parzialmente, alle province, che è quanto noi rivendichiamo con il subemendamento Comino 0.58.5098.50-*bis*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.50-*bis*, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.62, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	60
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.50.5098.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Siamo arrivati al subemendamento più importante, almeno per quanto ci riguarda, in merito alla questione dei poteri dello Stato.

Il comma 1 dell'emendamento 58.5098 proposto dalla Commissione — riserva molte competenze alla potestà esclusiva dello Stato.

Il comma 2 stabilisce: « Spetta allo Stato determinare con legge la disciplina generale relativa a: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, università e professioni; ricerca scientifica e tecnologica; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; tutela della salute; alimentazione; ordinamento

sportivo; protezione civile; grandi reti di trasporto; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Ecco, noi vogliamo sopprimere questo secondo comma, perché esso, di fatto, mantiene allo Stato il potere legislativo.

Quando scrivete che sarà di competenza dello Stato determinare con legge la disciplina generale, sappiamo cosa intendete dire: lo Stato, di fatto, farà la legge e le regioni potranno fare — forse, un giorno — solo qualcosina. Lo Stato farà le leggi in tutte queste materie.

Faccio un esempio. In materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, si retrocede rispetto al disposto dell'attuale articolo 117 della Costituzione, il quale prevede che la potestà legislativa in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne compete alle regioni. Con questo secondo comma mettete un cappio alla legislazione regionale! In futuro le regioni in materia di agricoltura, di caccia e di pesca, se vorranno legiferare, dovranno farlo in base ad una legge dello Stato che stabilirà la disciplina generale.

Questo è il falso federalismo! Questa è la truffa di cui parliamo! Questa è la truffa, signori deputati del nord! Quando D'Onofrio parla di federalismo, io obietto che parla di falso federalismo! Di fatto i poteri rimarranno allo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.52, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198

Hanno votato sì ..... 63

Hanno votato no . 331).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del Comitato di consentire al Parlamento nazionale di scrivere la normativa generale nelle materie elencate nel comma 2 dell'articolo 58 comporta una grave compressione dell'autonomia regionale.

Mentre le regioni attualmente nelle materie di competenza ripartita possono legiferare con il solo vincolo del rispetto dei principi fondamentali delle leggi statali, in futuro potranno emanare solo norme attuative, vale a dire norme di dettaglio.

Ciò segna un clamoroso passo indietro rispetto alla situazione attuale, in quanto la tutela dell'ambiente, del territorio e della salute al momento può essere assicurata con minori vincoli statali.

A questo punto è preferibile mantenere la formulazione dell'articolo 117 della Costituzione in vigore rispetto alla nuova formula. Non condivido pertanto l'interpretazione data dal relatore perché, nonostante il chiaro significato letterale della norma — che parla di «disciplina generale» —, si lascia spazio solo alle norme di dettaglio, mentre il relatore parla di progresso rispetto all'attuale articolo 117.

Esprimeremo dunque un voto favorevole sul subemendamento Comino 0.58.5098.53 ed anche sul successivo subemendamento Manca 0.58.5098.83, che peraltro sono di contenuto analogo rispetto al mio emendamento 58.174 e danno maggiore spazio alle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Concordiamo con quanto ha dichiarato poc'anzi il collega Zeller. Ci sembra veramente singolare

che, nel totale disinteresse, si stia tornando indietro rispetto all'articolo 117 della Costituzione.

Quest'ultimo, peraltro, riserva allo Stato il compito di stabilire per legge i principi fondamentali ai quali le regioni dovranno attenersi. Eppure con questa dizione in materia di sanità il Parlamento ha disciplinato fino al dettaglio, lasciando alle regioni la competenza di approvare al massimo i regolamenti di attuazione.

Ora si torna indietro e si prevede che lo Stato determini con legge la disciplina generale. È questo il federalismo che vogliamo vendere al Veneto e alle altre regioni italiane? Siamo veramente all'assurdo! Noi dunque voteremo a favore di questo subemendamento per mantenere almeno il disposto dell'attuale articolo 117 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.53, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Passiamo alla votazione del subemendamento Manca 0.58.5098.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

**NATALE D'AMICO.** Come ha ricordato il collega Zeller, allo stato la Costituzione consente alle regioni, con l'articolo 117, di legiferare in determinate materie nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Come sappiamo questa disciplina si è prestata nella prassi

e nell'interpretazione della stessa Corte costituzionale ad una invasività dello Stato, che è arrivato fino a normative di dettaglio che in realtà hanno fortemente sacrificato l'autonomia legislativa delle regioni.

Nell'emendamento della Commissione si prevede che in determinate materie le regioni possano legiferare nei limiti di una «disciplina generale» fissata dallo Stato. Fra queste materie molte sono oggi comprese nella disciplina dell'articolo 117. Senza dubbio passare da «principi fondamentali» a «disciplina generale» significa fare un passo indietro rispetto alla prospettiva federalista che stiamo indicando. Se l'espressione «principi fondamentali» si è già prestata ad un'invasività dello Stato, ancor di più vi si presterebbe la nozione di «disciplina generale». Ecco perché noi riteniamo che in questo comma debba essere usata la formula «indirizzi generali».

Perché abbiamo votato contro il precedente subemendamento presentato dai colleghi Comino e Fontan? Perché l'espressione «i principi relativi» avrebbe sicuramente rappresentato un passo indietro rispetto all'attuale Costituzione, che limita l'intervento dello Stato ai principi fondamentali: vorrebbe dire assegnare allo Stato competenza anche per i principi «non fondamentali».

Un'ultima considerazione. Qualora il nostro subemendamento fosse accolto, sarebbe possibile rivedere alcune delle materie inserite nell'emendamento della Commissione, per riesaminare la distribuzione fra il primo e il secondo comma.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Presidente, questo subemendamento pone un problema molto delicato ed importante. Noi siamo favorevoli alla sua approvazione, perché dobbiamo evitare di fare un passo indietro. Come è stato ricordato, l'attuale Costituzione all'articolo 117 parla appunto di principi fondamentali (pensiamo alla

sanità); con il nuovo testo allo Stato spetterebbe approvare una disciplina generale. È vero che è stato presentato un emendamento all'articolo 57, il quale consente forme di autonomia più avanzata per le regioni; è vero che la Corte costituzionale ha dilatato l'espressione « principi fondamentali » consentendo di fatto anche normative di dettaglio (non a caso nell'emendamento si parla di indirizzi generali: proprio per evitare di ripetere un'espressione il cui esito applicativo non è stato felice); però la sostanza è molto chiara: dobbiamo evitare di fare passi indietro, è bene quindi limitarsi alla formula « indirizzi generali ».

Concordo con il collega D'Amico anche su un altro punto: qualora il subemendamento fosse approvato, si potrebbe andare a riconsiderare alcune delle materie inserite nel secondo comma che forse a quel punto potrebbero rientrare nel primo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, poiché si ripropone il timore di un passo indietro, il concetto va precisato ulteriormente. L'articolo 117 fa riferimento ai principi fondamentali non della Costituzione ma di tutto il complesso normativo, cioè delle trecentomila leggi in vigore nell'ordinamento. È stata questa dizione della Costituzione vigente a consentire alla Corte costituzionale di ricavare principi espressi e, molte volte, principi impliciti per sancire l'invasività dello Stato nazionale nelle materie assegnate alle regioni dall'articolo 117.

Il passaggio dei principi fondamentali va così inteso. L'equivoco insito negli interventi dei colleghi D'Amico e Zeller — non parlo poi di quello di Fontan, che crea solo confusione — è fondato sulla convinzione che i principi fondamentali siano quelli sanciti dalla Costituzioni. No, la Corte costituzionale ha ricavato principi da tutte le leggi statali per determinare la competenza dello Stato centrale nelle ma-

terie assegnate alle regioni. Il passaggio della « disciplina generale » della materia vuol dire che le regioni avranno di fronte a sé un assetto normativo definito di norme concrete, positive, determinate, al di là delle quali avranno la pienezza della potestà legislativa. Questo è un passaggio forte, che il relatore ha segnalato e sul quale non si può costruire l'equivoco di un ritorno indietro rispetto al testo dell'articolo 117. Deve essere chiaro che « disciplina generale » vuol dire disciplina dettata con norme positive, determinate, al di là delle quali non potrà esserci alcun interprete, né di rango ordinario né di rango costituzionale, che possa ricavare principi, anche impliciti, per determinare un'invasione della sfera di competenza degli enti politici territoriali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Manca 0.58.5098.83, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> .....	202).

Avverto che il subemendamento Comino 0.58.5098.27 è stato ritirato.

Onorevole Fontan, mantiene il subemendamento Comino 0.58.5098.28, di cui è cofirmatario?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Naturalmente, salvo coordinamento formale, nel caso in cui non venisse approvata la formulazione « Senato delle regioni »: è d'accordo, onorevole Fontan?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.28, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.51, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	58
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Colleghi, comunico che lavoreremo fino alle 13,30, per poi riprendere i nostri lavori alle 15.

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo subemendamento il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone che la potestà legislativa in materia di tutela e sicurezza

del lavoro sia attribuita alle regioni. È una questione che si collega con lo sviluppo economico.

Sappiamo benissimo che la normativa che questo Stato centralista ha prodotto in tutti questi anni e che, purtroppo, sta ancora oggi producendo, molto spesso non si traduce in una vera e propria tutela e sicurezza del lavoro, ma si rivela come un bastone tra le ruote dell'economia, soprattutto di quella padana. Noi riteniamo che le regioni del nord — sicuramente quelle, non so le altre — siano in grado di gestire meglio questa competenza e di trovare il giusto equilibrio tra la tutela e la sicurezza del lavoro, sacrosanto principio di una società civile, e lo sviluppo ed il progresso economico. Purtroppo, questa tutela e, soprattutto, questo equilibrio lo Stato centrale ha dimostrato di non riuscire ad assicurarli: ecco perché proponiamo che la materia della tutela e sicurezza del lavoro sia di competenza regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.31, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo subemendamento, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone che la disciplina relativa a istruzione,

università e professioni (quello che ci interessa in particolare è però l'istruzione e l'università) sia assegnata alle regioni. Sappiamo benissimo che questo Stato (il fascismo prima, il cattocomunismo nell'ultimo cinquantennio) ha da sempre utilizzato la scuola e l'istruzione per cercare di creare una cultura nazionale, centrale, attraverso il controllo delle menti e l'appiattimento dei valori provenienti dalle diverse parti d'Italia, non solo del nord ma anche del sud.

Riteniamo che una disciplina decentrata dell'istruzione e dell'università possa recuperare i ritardi, consentendo un'istruzione più europea ed avanzata rispetto a quella che finora lo Stato italiano è riuscito a produrre. Tutti concordano sul fatto che il livello dell'istruzione e della scuola italiana non è il migliore d'Europa, poiché è anzi paragonabile a quello dei paesi del terzo mondo, che in qualche caso ormai ci superano (in base, purtroppo, a dati ufficiali). A nostro avviso, se le regioni del nord avessero a disposizione questo strumento, sicuramente vi sarebbe una migliore istruzione ed una maggiore vicinanza all'Europa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, l'onorevole Fontan ha la frequente abitudine, mi sembra, di dimenticare che vi è un livello verso il quale guardiamo con particolare attenzione. Abbiamo già votato in ordine alla disciplina della tutela e della sicurezza del lavoro, ma anche l'università e la ricerca scientifica, a nostro avviso, devono oggi rimanere di competenza dello Stato, affinché vi sia una loro organica disciplina; tuttavia, in quel domani a cui deve guardare la nostra Costituzione, parte di queste materie (mi auguro molta parte) sarà addirittura oggetto, nel quadro della sussidiarietà, di una disciplina europea. In questa direzione mi sembra che dobbiamo andare con la nuova Costituzione, e non guardare indietro verso le piccole entità, che natu-

ralmente hanno una loro rappresentatività ed un loro ruolo, poiché per quanto riguarda la legislazione dobbiamo pensare in alto e in grande, cioè verso l'Europa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.32, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.33, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.88.

**SAURO TURRONI.** Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, ribadisco che ritiriamo i subemendamenti Paissan 0.58.5098.88, 0.58.5098.77, 0.58.5098.89, 0.58.5098.72 e 0.58.5098.87.

Manteniamo invece il subemendamento Paissan 0.58.5098.117, nel testo riformulato, sottoscritto anche dai colleghi del gruppo dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.34, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	48
<i>Hanno votato no</i> .	316).

Ricordo che l'emendamento Bandoli 0.58.5098.66 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Debiasio Calimani 0.58.5098.69.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Dopo aver ascoltato l'onorevole Turroni, che ha dichiarato di mantenere solo il subemendamento Paissan 0.58.5098.117, che riguarda il territorio e sul quale il Comitato dei diciannove ha espresso parere favorevole, ritengo di poter ritirare il mio subemendamento sul regime degli immobili, in quanto mi appare ricompreso nel subemendamento dei colleghi, che parla di territorio in senso onnicomprensivo dell'ambiente e dell'ecosistema, ma non totalizzante. Lo ritengo comunque un passo avanti nel senso delle richieste che più volte sono state avanzate anche dall'Istituto nazionale di urbanistica, che ritiene estremamente importante che il governo del territorio sia comunque — anche in

conformità a quanto hanno previsto i decreti Bassanini — una competenza da lasciare, nelle sue linee generali, allo Stato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Debiasio Calimani.

Passiamo alla votazione del subemendamento Paissan 0.58.5098.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Siamo assolutamente contrari a questo subemendamento, che mira a cancellare un'ulteriore competenza regionale, che è tale per la sua essenza, cioè quella sul territorio, che è una delle poche competenze assegnate alle regioni dall'attuale articolo 117 della Costituzione. Per noi è un incredibile passo indietro rispetto alla situazione attuale, perché una competenza concorrente delle regioni viene degradata a mera competenza attuativa. Persino la Costituzione spagnola, che non è certamente un esempio di Costituzione federale, prevede la competenza esclusiva delle comunità autonome per l'urbanistica e per il territorio. Per questo motivo, voteremo contro questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Anche noi voteremo contro questo subemendamento, ritenendo che anche esso sia un grave passo indietro rispetto al federalismo, che è solo frutto dell'azione dei verdi — gliene va dato atto — che hanno ottenuto quello che volevano. I nostri verdi sono statalisti e centralisti e hanno ottenuto quello che volevano, a scapito del federalismo. Noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Chiedo scusa, Presidente, ma credo di essere in dissenso.

PRESIDENTE. Su questo non posso aiutarla.

SERGIO SABATTINI. Non so quale sia l'opinione di maggioranza, ma credo di essere in dissenso.

L'introduzione delle parole « e del territorio » la considero in questo contesto, ancorché sia chiaro che spetta allo Stato determinare con legge la disciplina generale, una decisione ambigua. In molte regioni di questo paese la difesa del territorio è stata attribuita, attraverso la valutazione dei piani regolatori, alle province. Trovo che qui ci sia qualcosa che non torna. Voterò contro questo subemendamento, perché, al di là della fantastica discussione precedente sul federalismo, credo che qui si tratti di una resistenza che non ha ragione di esistere e del tentativo di mantenere al centro funzioni che più opportunamente, per la competitività di questo paese e delle sue regioni, sarebbe preferibile decentrare. Poiché appartengo ad una regione padana e sono erede dei Galli-boy (ma da noi non abbiamo distrutto nulla), penso che si possa proseguire così, con maggiore tranquillità di tutti. Non mi convince questo subemendamento e pertanto voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare questo un passaggio vergognoso da parte di questa maggioranza, che dà il « contentino » alla componente verde della bicamerale e di questo Parlamento.

Oltre alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (e quindi retrocedendo non solo rispetto agli statuti speciali ma anche all'attuale legislazione ordinaria per le regioni ed all'articolo 117 della Costituzione vigente) si intende attribuire allo Stato l'obbligo di gestire il territorio.

È evidente che questa volontà di gestire con legge statale il territorio è in netto contrasto con l'autonomia. Il territorio è uno degli elementi essenziali di una co-

munità, sia essa grande o piccola. Se ai comuni, alle province ed alle regioni, che sono il tessuto fondamentale di qualsiasi tipo di Stato, si sottrae la gestione del territorio, quali poteri rimangono ai soggetti e agli individui che su quel territorio agiscono? Come fate a dire che questa è autonomia, che questo è federalismo? Come fate voi, Polo ed Ulivo (visto che vi accingete ad approvare questo subemendamento) a dire che siete federalisti?

È vergognoso quello che state falsamente dicendo e soprattutto facendo credere agli italiani, siano essi del nord o del sud. Mi sembra molto logico il ragionamento fatto da ultimo dal collega Sabattini, che non è certo un leghista. Anch'io provengo da una regione, il Trentino, che di territorio se ne intende e può insegnare a tutte le altre province italiane. Se la provincia di Bolzano e il Trentino-Alto Adige sono la perla di natura e ambiente che conosciamo, è solo grazie ad una cosa, che da molti anni in Trentino la competenza primaria in materia di tutela dell'ecosistema, dell'ambiente e del territorio è a livello provinciale: solo quello ha salvato il Trentino, mentre invece le coste del sud sono state rovinare dalle leggi dello Stato, che ha voluto e vuole ancora gestire il territorio.

Cari colleghi verdi, con questo subemendamento (purtroppo suffragato non solo dalla maggioranza dell'Ulivo ma — è bene ricordarlo sempre — anche dal Polo) darete un'ulteriore mazzata al territorio e alla natura italiana che vi stanno tanto a cuore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. A me sembra ragionevole prevedere che lo Stato possa avere funzioni generali di tutela del territorio nazionale. Noi cerchiamo di fissare regole internazionali per tutelare il territorio dell'Amazzonia; mi sembra quindi logico pensare che lo Stato centrale possa

ugualmente fissare regole generali per tutelare quello di una qualunque zona d'Italia.

Per questo motivo, voteremo a favore del subemendamento in esame, al quale chiedo sia aggiunta la mia firma.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole D'Amico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

**ALFREDO ZAGATTI.** Durante la discussione generale la collega Bandoli e, in fase di parere sugli emendamenti, anche la collega Lorenzetti, hanno motivato la ragione per cui il nostro gruppo ritiene che questo subemendamento debba essere approvato ed il perché il nostro gruppo l'abbia sottoscritto.

Non si tratta quindi di un contentino ad un gruppo politico particolare; si tratta di una richiesta e di una sollecitazione pervenute al Parlamento da settori vastissimi della cultura urbanistica di questo paese e del mondo degli enti locali. Tutti si rendono conto della necessità non di togliere ai livelli regionali e locali la possibilità di regolare con norme di dettaglio e di amministrare il settore del governo del territorio ma del fatto che la disciplina di carattere generale e i principi fondamentali in questo campo costituiscono un elemento essenziale. Ciò per due ragioni.

In primo luogo vi sarebbero questioni difficilmente risolvibili in sede locale; penso, per esempio, alla configurazione giuridica degli immobili: vorrei capire come si potrebbe affrontare questo tema regione per regione.

In secondo luogo, si tratta comunque di definire, anche nell'ambito del decentramento e dell'articolazione amministrativa e statutale, a chi spettino determinate funzioni e quali siano i compiti dei diversi enti. Ad esempio, rimango convinto che un ruolo primario nella pianificazione debba spettare al comune, che deve essere tutelato nella sua libertà di programmazione di carattere urbanistico. Sono quindi indispensabili una norma ed un

principio di carattere generale che assegnino i compiti ai comuni e alle province, per quanto di loro competenza, e che ovviamente riconoscano tutta la titolarità della funzione legislativa alle regioni, mantenendo una distinzione di ruoli e di prerogative, che non può che derivare da un principio di carattere generale. Per questo ritengo che il subemendamento Paissan 0.58.5098.117 sia saggio e che saggiamente la Commissione abbia espresso su di esso parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Signor Presidente, anche il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore del subemendamento Paissan 0.58.5098.117, che tende a chiarire un aspetto molto importante della politica del territorio, dell'ambiente e della salvaguardia dei beni paesaggistici del paese, definendo ruoli diversi in ragione di una problematica che presenta svariate sfaccettature e che è caratterizzata da una enorme complessità. Su questa fattispecie occorre una norma di indirizzo che regolamenti e sovrintenda all'intera materia, ma è altrettanto evidente che l'azione effettiva di governo del territorio deve competere alle regioni ed agli enti locali. Riteniamo che il subemendamento in esame sia adeguato a far fronte a tali esigenze.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.117, nel testo riformulato accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	294
<i>Hanno votato no</i> ..	49).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.36, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.35, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	48
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.58.5098.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre il testo votato dalla Commissione bicamerale nel novem-

bre 1997 demanda alla legislazione statale solo il controllo delle sostanze alimentari, il Comitato propone l'estensione dei poteri statali all'intero settore dell'alimentazione. È evidente che in questo modo viene nuovamente compressa l'autonomia regionale. La formulazione proposta dal Comitato appare altresì ambigua in quanto non sono delimitati, ad esempio, i confini per il commercio di sostanze alimentari. Pertanto, sono fin da ora prevedibili conflitti tra Stato e regioni.

Proponiamo, quindi, di tornare alla formulazione originaria della Commissione che sottolineava più chiaramente come l'intervento statale dovesse essere limitato alla protezione delle sostanze alimentari e della salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mattarella 0.58.5098.94, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paissan 0.58.5098.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insistiamo in modo particolare su questo subemendamento e chiediamo al relatore, senatore D'Onofrio, di prestare un momento di attenzione.

Si tratta di inserire in questo articolato la questione dei consumatori e degli utenti. I consumatori di beni materiali e immateriali, come per esempio la cultura ed il turismo, e gli utenti di servizi pubblici e privati, nell'ordinamento euro-

peo dal 1972 ad oggi, nelle deliberazioni del Parlamento europeo, nelle direttive comunitarie e nel loro recepimento nella legislazione italiana... anche il Trattato di Maastricht e quello di Amsterdam hanno inserito come indirizzi le politiche necessarie al cambiamento dell'Europa dei cittadini. Gli atti che ho elencato stanno modificando lo stato di cittadinanza in Europa e quindi anche nel nostro paese.

In Italia, proprio nei prossimi giorni, penso si arriverà all'approvazione di una legge-quadro sui diritti dei consumatori e degli utenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Benetti il suo tempo è esaurito.

**LINO DE BENETTI.** Concludo, Presidente. Per questi motivi i deputati verdi chiedono l'approvazione di questo subemendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.91, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.37, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	329

<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Con questo subemendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania propone che la legislazione in materia di protezione civile venga attribuita alle regioni. Su tale questione vi è una vecchia polemica che riemerge ad ogni evento naturale più o meno grave: ogni volta tutti dicono che lo Stato è in ritardo, non ha mezzi sufficienti e legislazione adeguata; se ci fosse la possibilità di darsi delle regole a livello locale tutto funzionerebbe meglio. Concordiamo con questa linea, l'abbiamo sempre sostenuta e oggi proponiamo, con questo subemendamento, che la protezione civile sia attribuita alle regioni al fine di garantire in futuro una migliore sicurezza ad ogni cittadino in occasione di qualsiasi calamità, vista l'inefficienza dello Stato nella quasi totalità dei casi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.38, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.39, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	328
Votanti .....	321
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	43
Hanno votato no .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.84, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	323
Votanti .....	319
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	41
Hanno votato no .	278).

Ricordo che i subemendamenti Comino 0.58.5098.40 e Paissan 0.58.5098.2 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 0.58.5098.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con il subemendamento Comino 0.58.5098.41 si propone che la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia siano disciplinati con leggi regionali. Assistiamo ancora alla combutta tra Polo ed Ulivo che vogliono mantenere questo importante settore sotto il dominio dello Stato. C'è chi, come rinnovamento italiano, si dichiara favorevole alle privatizzazioni, salvo poi votare per il mantenimento del testo che assegna allo Stato la competenza sull'energia. Fino a quando sarà così, risulteranno molto difficili non solo le privatizzazioni ma anche i progressi in questo settore. Le grandi *lobby* finanziarie

sono pronte a saltare sul carro del vincitore il giorno in cui si comincerà a privatizzare anche questo settore. È meglio quindi che la competenza rimanga in capo allo Stato, così il buon Agnelli e compagnia bella riusciranno più facilmente a controllare il settore energetico, che è di carattere strategico. Questa è la realtà.

Vi sono poi molti produttori (sempre troppo pochi però) che vorrebbero entrare nel settore energetico e che da anni aspettano una *deregulation*.

Quanto all'energia idroelettrica, essa interessa in primo luogo le regioni di montagna per le quali rappresenta un bene primario. Col sistema ipotizzato si blocca lo sviluppo di un settore importante come quello idroelettrico.

Questi sono i motivi che spingono il Polo e l'Ulivo a votare contro i nostri emendamenti e subemendamenti: non si vuole « mollare » un settore strategico, si vogliono ulteriormente penalizzare le aree già penalizzate e si vuole dare una mano a chi sta già pensando di accaparrarsi questo settore strategico soprattutto per guadagnarci sopra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia, visto che insiste. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Sì, Presidente, visto che insisto. Il ragionamento dell'onorevole Fontan mi ha convinto. Io che provengo da una città ventosa (a Trieste c'è la bora) potrei proporre che la mia regione si doti di « mulini » a vento e a Trieste potremmo produrre in gran quantità energia che rigorosamente produrremmo solo per noi, perché sarebbe vietato cederla per esempio al Veneto. Per il Po potremmo pensare a grandi « mulini » ad acqua e potremmo anche pensare al fatto che le regioni si dotino di torce elettriche. In Abruzzo sono stati scoperti giacimenti di petrolio e gli abruzzesi potrebbero arrangiarsi da soli con il loro petrolio.

Penso che il ragionamento estremamente convincente di Fontan abbia sicu-

ramente convinto anche larga parte di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.41, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Colleghi, propongo di proseguire i nostri lavori fino all'emendamento 58.5098 della Commissione escluso; per poi riprendere alle 15 con l'esame di quest'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.54, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Mattarella 0.58.5098.95 e Comino 0.58.5098.55

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo subemendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania propone che almeno la produzione dell'energia possa essere demandata alle regioni. Avanziamo tale proposta proprio per consentire alle regioni, in grado di gestire una miglior disciplina della materia a livello regionale e che hanno qualche possibilità in più, di creare sviluppo ed energia; cosa, questa, che fino ad ora lo Stato non ha fatto e che, anzi, ha cercato di comprimere e limitare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Mattarella 0.58.5098.95 e Comino 0.58.5098.55, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> ....	236
<i>Sono in missione 35 deputati</i> ).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.56, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ....	267
<i>Sono in missione 35 deputati</i> ).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.57, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 305*

*Votanti ..... 300*

*Astenuti ..... 5*

*Maggioranza ..... 151*

*Hanno votato sì ..... 34*

*Hanno votato no .... 266*

*Sono in missione 35 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.59, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 302*

*Votanti ..... 295*

*Astenuti ..... 7*

*Maggioranza ..... 148*

*Hanno votato sì ..... 32*

*Hanno votato no .... 263*

*Sono in missione 35 deputati).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Chiedo al relatore di valutare attentamente questo subemendamento che dà la possibilità alle regioni in grado di produrre energia idroelettrica (generalmente sono le regioni nelle quali vi sono zone di montagna), di poterlo fare e di poter quindi produrre una ricchezza. Se vi fossero delle leggi più aperte e se nel passato esse fossero state tali, si sarebbe potuto consentire ad alcune regioni di produrre più energia e

quindi più soldi, più progresso e più sviluppo soprattutto in queste aree! Tuttavia, purtroppo, fino ad ora questo non è successo.

In quest'aula molto spesso si parla di montagna, di aree svantaggiate e di quant'altro. Oggi abbiamo la possibilità di concedere alle regioni dove esistono aree di montagna o zone svantaggiate (nelle quali è possibile produrre l'energia idroelettrica) la facoltà di disciplinare solo ed esclusivamente la materia relativa all'energia idroelettrica.

Mi pare che questo sia veramente il minimo che si possa chiedere ad un sistema che voi definite federalista. Mi pare inoltre che, votando contro questo subemendamento, voterete contro lo sviluppo futuro delle aree più deboli di questo Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.58, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 295*

*Votanti ..... 289*

*Astenuti ..... 6*

*Maggioranza ..... 145*

*Hanno votato sì ..... 36*

*Hanno votato no .... 253*

*Sono in missione 35 deputati).*

Avverto che il subemendamento Mattarella 0.58.5098.96 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.60, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ....	263
<i>Sono in missione 35 deputati</i> ).	

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Questo è un subemendamento...

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Fontan sta parlando, per cortesia!

ROLANDO FONTAN. Cari colleghi, noi oggi stiamo per decidere su quello che voi chiamate federalismo...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, parli al Presidente che l'ascolta sempre con attenzione.

ROLANDO FONTAN. ...e lo state sistematicamente eliminando. Comunque, contenti voi...!

Stiamo per votare un altro subemendamento in attuazione del principio di sussidiarietà, al fine di fare in modo che la gestione delle cose sia più vicina ai cittadini. Questo subemendamento recita: « La regione » — ovviamente nelle pochissime competenze che voi trasferite — « può delegare la propria competenza legislativa alla provincia ».

Riteniamo che non ci sia niente di male se qualche regione, nelle poche competenze che in futuro potrà gestire — state togliendo anche quelle che attualmente gestiscono —, possa eventualmente delegare la propria competenza legislativa ad una o più province per motivi di ogni tipo, di ordine geografico, economico e quant'altro. Quindi si tratta della delega ad una disciplina particolare, speciale, per

quel determinato territorio che noi identifichiamo a livello di provincia (potrebbero essere due o più province). In sostanza, si tratterebbe dell'applicazione vera, reale e concreta del principio di decentramento e di sussidiarietà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.61, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ....	253
<i>Sono in missione 35 deputati</i> ).	

#### **Su un lutto del deputato Marco Boato.**

PRESIDENTE. Colleghi, come avrete notato, oggi non è presente in aula il collega Boato, al quale è deceduta la madre.

Ho già fatto pervenire da parte di tutta l'Assemblea le espressioni della più viva partecipazione al dolore del collega Boato, esprimendo il sentimento di tutti i colleghi.

**Si riprende la discussione** (*ore 13,37*).

**(Ripresa esame articolato — articolo 58 — A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan, al quale ricordo che sta esaurendo il tempo del suo gruppo. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, devo intervenire perché questi sono i passaggi più importanti per quanto riguarda il federalismo.

Con questo subemendamento si prevede la possibilità, almeno in futuro, che lo Stato trasferisca alcune potestà, o quelle potestà legislative che attualmente sono intese come potestà esclusiva dello Stato, alle regioni. È una previsione che dà la possibilità, non ora, ma almeno in futuro, di trasferire delle competenze dello Stato in modo per così dire normale.

Votare contro questo subemendamento significa chiaramente esprimere la totale volontà di blocco delle competenze dello Stato nei confronti delle regioni. Non dare nemmeno in futuro la possibilità di devolvere qualche competenza alle regioni è il chiaro segnale che, per quanto riguarda il federalismo, la partita è completamente chiusa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.100, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	283
<i>Votanti</i> .....	278
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> ....	251
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>	

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ladu, Marongiu, Muzio

e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione.**

#### ***(Ripresa esame articolato - Articolo 58 - A.C. 3931)***

PRESIDENTE. Colleghi, farò distribuire ai rispettivi presidenti i tempi a disposizione di ciascun gruppo, affinché i gruppi stessi possano orientarsi ai fini della loro utilizzazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 58.5098 *(Ulteriore formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

Colleghi, l'onorevole Berlinguer interviene nella sua qualità di deputato, dai banchi del suo gruppo, e non come membro del Governo.

LUIGI BERLINGUER. Sì, Presidente, vorrei ribadire questo aspetto. Ho chiesto di parlare, ovviamente, come deputato.

ELIO VITO. Anche come capogruppo!

LUIGI BERLINGUER. Occupo abusivamente questo posto!

ELIO VITO. Meglio di Mussi!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lasciamo perdere!

LUIGI BERLINGUER. Non accetto questa provocazione... Posso cambiare posto, è stato un involontario *lapsus*!

PRESIDENTE. Ormai arriviamo all'adulazione sfrenata!

CARLO PACE. Ti regalo un violino!

LUIGI BERLINGUER. Ho chiesto di parlare come deputato, fedele anche all'indirizzo del Governo di non interferire nella discussione di questo così importante adempimento della Camera, soltanto per richiamare l'attenzione su una questione che riguarda l'emendamento al nostro esame — che io, ovviamente, voterò — ed avanzare una preoccupazione.

Nel secondo comma dell'emendamento 58.5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione si prevede, a mio avviso — vorrei essere smentito perché se la mia interpretazione, anche giuridica, non fosse fondata ne sarei felice — una riserva di legge assoluta. Si stabilisce infatti che spetti allo Stato la disciplina generale relativa alle materie indicate e questo mi sembra giusto. Si prevede però anche che il modo in cui lo Stato interviene per determinare la stessa disciplina sia esclusivamente la legge. Nell'esperienza quotidiana, ma anche nella più recente cultura giuridica, le funzioni di indirizzo generale, di disciplina generale, non sono più dettate soltanto dalla legge. Vi è infatti un intreccio tra norme primarie e secondarie nello svolgimento di questa funzione. Ho pertanto timore che l'assolutezza dell'assunto sia rischiosa e che questo possa far derivare delle conseguenze sul piano pratico che possano in qualche misura indebolire la valenza nazionale della nostra cultura là dove questa prescrizione riguarda università, ricerca e scuola.

Voglio fare un paio di esempi per cercare di motivare la mia preoccupazione, una preoccupazione che è oggetto dell'intervento.

Abbiamo recentemente attribuito alle università una grande autonomia, anche didattica. Le diverse università, cioè, si daranno *curricula* diversi per raggiungere un titolo di studio, diploma di laurea o di specializzazione.

Il *curriculum* dell'università di Siena sarà diverso da quello dell'università di Napoli. Tuttavia per conservare il valore legale e generale del titolo di studio e per conservare pregnanza culturale a questa

operazione molto ardita di decentramento e di autonomia, che né i tedeschi né i francesi hanno fatto (soltanto il mondo anglosassone ha raggiunto un livello così approfondito), abbiamo previsto nella legge n. 59 di recente approvazione che spetti allo Stato indicare i criteri generali a cui i singoli *curricula* si devono attenere perché vi sia una omogeneità di fondo soltanto nelle linee generali.

Chi detta questi criteri generali? Lo Stato. Con quale strumento? Con legge? Pensate che ogni area di intervento sul piano della definizione dei *curricula* si possa fare con legge, cosa che non si fa in nessuna parte del mondo e che non si è fatta mai in questo paese? Questo, secondo me, è un rischio.

Voglio fare un altro esempio. Abbiamo attribuito alle singole istituzioni scolastiche una grande autonomia, che è *in itinere*, però questo delicato processo ha bisogno di un momento centrale di indirizzo, anche amministrativo, non soltanto legislativo, che spetta inevitabilmente allo Stato.

Si pensi ai programmi. Probabilmente li supereremo ed arriveremo a definire gli obiettivi formativi, i quali, però, dovranno essere uguali su tutto il territorio nazionale, acciocché il titolo del perito tecnico di Palermo abbia lo stesso valore di quello conseguito a Milano.

ROBERTO GRUGNETTI. È diverso!

LUIGI BERLINGUER. Non possiamo stabilire con legge i programmi: l'autonomia è un conto, ma l'atomizzazione in nicchie è un altro conto! Sto facendo un discorso tecnico: sto dicendo, cioè, che non può che restare allo Stato un compito di individuazione dei criteri generali, che sono atti amministrativi con valenza generale, che non riguardano la gestione, ma l'indirizzo.

Vorrei poi aggiungere una terza considerazione: la cultura italiana è cultura nazionale!

LUCIANO DUSSIN. Non è vero!

LUIGI BERLINGUER. È il vero cemento non dello Stato, ma della nazione italiana. È quello che dobbiamo portare in Europa in tutta la gravidanza e la grandezza che la tradizione ci ha affidato con grande responsabilità!

Questa Camera deve riflettere per non rischiare di frammentare il sistema dell'istruzione sul piano culturale.

Ecco, volevo soltanto sollevare una preoccupazione: ho timore che la dizione di questo emendamento ed il combinato disposto con l'articolo 56 e con il principio della responsabilità residuale dello Stato rispetto a ciò che, anche dove lo Stato ha competenza legislativa, è trasferito, in materia amministrativa anche generale, ad altre autorità dello Stato-ordinamento — quelle decentrate, quelle intermedie, come è stato detto in questo dibattito — possa diventare pericoloso. Pregherei i membri della Commissione e l'Assemblea di riflettere su questa preoccupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le preoccupazioni espresse dall'onorevole Berlinguer e mi permetto di aggiungere qualche osservazione di carattere tecnico e, con molta modestia, di formulare un suggerimento migliorativo.

Il primo comma dell'articolo, così come riformulato dall'emendamento 58.5098 della Commissione, contiene chiaramente una riserva di potere legislativo esclusivo allo Stato. Il secondo comma non ha altro significato se non quello di conservare allo Stato quello che tradizionalmente chiamiamo potere di indirizzo e coordinamento: per mantenere l'unitarietà dell'ordinamento, salva la potestà delle regioni, vi è un indirizzo ed un coordinamento.

L'onorevole Berlinguer ha citato la parte più nobile di queste competenze,

relativa alla cultura ed all'istruzione (fino a che si mantiene il valore legale dei titoli di studio). Vorrei aggiungere un aspetto più banale ma che mi sembra più pregnante: nell'area dell'indirizzo e del coordinamento rientrano, per esempio, l'ecologia e la tutela dell'ambiente. È una materia estremamente tecnica, nella quale normalmente il nostro paese recepisce l'attività di indirizzo e coordinamento dalle direttive comunitarie e non dalla normazione interna. Ora, prevedere che questa attività sia compiuta attraverso lo strumento della legge formale o dell'atto a questa equiparato significa svilire la funzione di indirizzo e di coordinamento e, soprattutto, ritardarla nel tempo. Spesso si pone un problema di adeguamento immediato: tipica funzione di indirizzo e di coordinamento è rappresentata dagli standard minimi di emissione nell'ambiente da parte degli stabilimenti industriali; doverli stabilire per legge vuol dire arrivare enormemente in ritardo (non dimentichiamo la legge comunitaria, che ha recepito direttive di tre o quattro anni fa).

È tipico della dottrina pubblicistica ritenere che la funzione di indirizzo e di coordinamento possa essere espressa sia con atti aventi forza di legge formale sia con atti subordinati, cioè con una normazione di carattere secondario: mi riferisco ai regolamenti, soprattutto a quelli previsti dall'articolo 17 della legge n. 400, che sono in qualche modo rafforzati e che da qualche anno sono stati introdotti proprio per adeguare l'ordinamento interno a quello comunitario o comunque per esprimere funzioni di indirizzo e di coordinamento. Vorrei ricordare, colleghi, che per anni il territorio è stato difeso da un decreto ministeriale (1° aprile 1968), che stabiliva la divisione in zone del territorio nazionale, nonché gli standard da applicare zona per zona; tradizionalmente il decreto ministeriale, avendo portata generale, è stato considerato norma di indirizzo e di coordinamento.

Condivido da un punto di vista tecnico-giuridico le argomentazioni dell'onorevole Berlinguer ed anche le sue preoccupazioni

sul piano della cultura (ricordo per un attimo di essere un professore universitario). Mi permetto pertanto di suggerire al collega relatore ed ai membri della Commissione una riformulazione del testo: sostituire le parole « con legge » con l'espressione « con proprie norme ». In questo modo lo Stato valuterebbe di volta in volta se sia il caso di ricorrere alla norma primaria, cioè alla legge, oppure alla norma di rango secondario. Naturalmente si tratterebbe sempre di norme generali di indirizzo e di coordinamento, ma la formula garantirebbe minore rigidità, più flessibilità e adattabilità rispetto alla funzione di indirizzo e di coordinamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Signor Presidente, ho chiesto la parola per ribadire non una semplice preoccupazione su questo problema, ma una viva preoccupazione. Pregherei quindi il presidente e l'intera Commissione, nonché l'Assemblea, di prestare molta attenzione: credo che su questo punto si giochi realmente l'identità e l'unità nazionale. La scuola e tutto il sistema di istruzione hanno un ruolo fondamentale nel mantenimento di questi due principi, che per noi rimangono sacrosanti, pur ritenendo altrettanto sacrosanti i principi del federalismo e dell'autonomia scolastica ed universitaria.

A nostro avviso, il tema della scuola dovrebbe essere inserito tra quelli di cui al primo comma dell'emendamento proposto dalla Commissione, sui quali, cioè, spetta allo Stato la competenza legislativa. Limitare tale competenza alla disciplina generale della materia, secondo quanto previsto dal secondo comma dell'emendamento, è a nostro avviso molto grave, considerato che vi dovrebbe essere unanimità d'intenti sull'istruzione e sulla cultura in senso stretto.

È verissimo ciò che ha detto l'onorevole Berlinguer: la cultura è nazionale e l'istruzione non può non essere nazionale,

fermo restando tutto il decentramento che è già previsto in una legge applicativa, la legge Bassanini. Vorrei, cari colleghi, cari membri della Commissione, che comprendessimo bene il momento storico che stiamo attraversando, che deve rimanere legato alla nostra storia ed alla nostra cultura. Sono state aperte le frontiere, ma per un'Italia unita: federale o non federale, comunque unita, e solo se la scuola e l'intero sistema di istruzione rimarranno garantiti dall'appartenenza alle materie di competenza legislativa dello Stato (ribadisco, ferma restando la piena applicazione dell'autonomia scolastica già prevista) potremo avere la sicurezza del mantenimento dell'unità d'Italia. Se dovessimo lasciare le competenze in questo campo alle singole regioni (che peraltro, scusateci, forse non sarebbero nemmeno pronte a riceverle, in questo momento), slegandole dal soggetto che deve avere in assoluto la prima responsabilità sull'istruzione, lo Stato, finiremmo davvero per avere ragazzi di serie A e di serie B, dal punto di vista della formazione scolastica. I nostri giovani, i nostri alunni, che appartengano alle regioni del nord o a quelle del sud, dovranno entrare in Europa con le stesse garanzie: questo deve essere un punto fermo, sul quale alleanza nazionale non può demordere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

**OLIVIERO DILIBERTO.** Signor Presidente, molto è stato già detto in relazione a questo tema; io prendo quindi la parola solo per affermare che è con molta convinzione che il gruppo di rifondazione comunista aderisce alla preoccupazione qui esposta dal collega Berlinguer. Credo sia assolutamente incongruo pensare che i temi dell'istruzione, della scuola e della ricerca scientifica possano non rientrare tra le materie per le quali è prevista, nel primo comma dell'emendamento, la piena potestà legislativa statale. Troverei tra

l'altro contraddittorio prevedere tale potestà per la tutela dei beni culturali ed ambientali e non per la ricerca scientifica, l'istruzione e l'università. In questo senso, mi permetto di rivolgere un invito al relatore, che pregherei di ascoltare un attimo... Anche il Presidente telefona, ritengo giusto fermarmi...

PRESIDENTE. Chiedo scusa.  
Prosegua pure, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, mi stavo rivolgendo al relatore; ho richiamato la sua attenzione, Presidente, *per relationem*, in quanto doveva richiamare l'attenzione del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, siamo stati richiamati entrambi, sia lei sia io...

OLIVIERO DILIBERTO. Solo per la prima volta, comunque (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Certo, dopo altri due richiami me ne dovrò andare!  
Prego, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. Dicevo che mi permetto di avanzare la proposta di una riformulazione, che tenga conto dell'opinione quasi unanime (presumo che il gruppo della lega non aderirà) di tutte le parti dell'emiciclo...

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Non è stato così in sede di Comitato.

OLIVIERO DILIBERTO. Adesso sentiremo: comunque, da più parti politiche, non esattamente della stessa ideologia e posizione sul 99 per cento delle altre questioni, sembra emergere una determinata posizione, per cui, visto che viene espressa così autorevolmente da un collega che nella fattispecie è ministro della pubblica istruzione, anche se interviene come deputato, e ripresa da tante parti politiche, inviterei a tenerne conto. Fra l'altro, se l'emendamento della Commis-

sione 58.5098 venisse approvato nella sua attuale formulazione, cadrebbero, mi sembra di capire, una serie di emendamenti migliorativi, ad iniziare da quello, che avremmo sostenuto, della collega Acciarini, che presumibilmente non si potrebbe mettere in votazione.

Invito quindi il relatore ad aderire a questa richiesta, per tenere conto delle preoccupazioni di natura così grave che sono state qui esposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, condivido molte delle preoccupazioni che l'onorevole Berlinguer ha espresso oggi in quest'aula: ribadisco però che, a mio avviso, la competenza in materia di istruzione universitaria e ricerca scientifica non può essere considerata secondaria, come ha detto poco fa il collega Diliberto, rispetto né alla tutela dei beni culturali e ambientali, né all'ordine pubblico (la formazione e l'istruzione è una condizione perché poi vi sia ordine pubblico), né ai pesi e misure, o a quant'altro troviamo nel primo comma di questo articolo.

Non sto a ripetere le considerazioni che altri hanno svolto, anche in maniera puntuale, rispetto alla valenza dell'istruzione, della formazione universitaria, della ricerca scientifica: ritengo anch'io, però, che rispetto all'approvazione di questo emendamento della Commissione, che in qualche misura crea i presupposti perché vi sia una riserva legislativa da parte dello Stato, vada considerata la possibilità di condizionare lo stesso Stato, limitandone ogni potere in ordine a regolamenti, circolari e quant'altro, che non potrebbe più emanare. Ci troveremmo così nella condizione di una gestione pressoché totale e svincolata rispetto alla normativa nazionale e ci potremmo trovare in una condizione ancora peggiore in cui la normativa derivata, di potestà regionale, va a confliggere con la normativa nazionale. Questo sarebbe veramente il massimo per

una scuola già disastrosa per conto suo, i cui problemi dobbiamo assolutamente e giustamente risolvere attraverso le riforme: non ce lo possiamo davvero consentire. Credo che le sollecitazioni venute in quest'aula, dal ministro per primo e poi dai colleghi Napoli e Diliberto (nonché quelle che potranno venire da chiunque altro si esprima nello stesso senso), che mi sento di condividere, debbano essere colte dalla Commissione, anche perché vi sono delle contraddizioni di fondo che fortunatamente, non avendo noi messo mano alla I parte della Costituzione, trovano il baluardo, la diga, lo sbarramento (di fronte a tutto questo stravolgimento del vero concetto di federalismo, come ha ricordato stamattina l'onorevole Petrini) nell'articolo 33, che recita « La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e i gradi. Enti e privati... ».

Altrimenti io mi domando — e voglio domandarlo anche al collega Berlinguer, perché questo è un problema importante — chi andrebbe a questo punto a fare il discorso dell'istituzione. La possibilità di confliggere è enorme. Oltre ai rischi paventati, che non sono poi peregrini, di una riduzione dello spirito unitario del paese, vi sono anche quelli che riguardano la funzione unitaria della formazione e dell'istruzione. Quando è gestita con gli indirizzi e la potestà legislativa che competono allo Stato ha una sua funzione nella tenuta unitaria dello stesso Stato, nel comune sentire, nella comune cultura, nei comuni obiettivi, nella comune solidarietà e nella comune iniziativa di sussidiarietà. Quando questo venisse meno, veramente ci potremmo trovare con spinte non solo localistiche, ma certamente confliggenti rispetto all'obiettivo dell'unità, a cui dobbiamo tendere se veramente cerchiamo la pace, perché pace deriva da unità e noi insistiamo soltanto nella separazione, nelle contrapposizioni e soprattutto nella definizione di entità forti rispetto ad altre deboli, mettendo i germogli non della pace, ma del conflitto e forse in un domani anche della guerra.

Quindi, credo che dobbiamo riflettere profondamente, anche perché forse non è stato adeguatamente esplorato un altro concetto. Nella smania di federalismo — che c'è e che deve comunque contentare diverse spinte, che forse non hanno ben compreso quello che l'onorevole Petrini ha rimarcato molto bene e cioè il concetto cattaneano che federalismo significa unità — noi rischiamo di perdere veramente la bussola e di fare in modo non solo che possano nascere le scuole padane, ma che si possano aprire nel nostro paese conflitti forse anche più profondi e forse anche più pericolosi; parlo di quelli di religione, per essere molto chiara. Perché no alle scuole musulmane? Perché no alle scuole dei testimoni di Geova e perché no a quant'altro si dovesse presentare sulla scena...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI. Se mi consente una sola parola, chiedo alla Commissione di rivedere questo aspetto, altrimenti per quanto mi riguarda voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Io devo invece discostarmi da quello che è stato detto finora. Non condivido, mi spiace, né la posizione del ministro Berlinguer — anche se oggi ha preso la parola come deputato — né quella di coloro che mi hanno preceduto, perché noi siamo convinti che solo una scuola libera possa essere la condizione necessaria di quella meritocrazia pragmatica che rende libera e produttiva la società (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e per l'UDR-CDU/CDR*). D'altra parte, il costituirsi di una scuola libera, in un clima che non la favorisce, è difficile, perché i circoli virtuosi hanno bisogno di tempo di innesco, perché è difficile valutare e sanzionare i risultati, perché ciascuno degli attori del

processo deve acquisire il senso di responsabilità, che non c'è, che non è mai esistito, che è estraneo al nostro sistema scolastico.

Nell'ultimo mezzo secolo, queste difficoltà sono state particolarmente accentuate dallo statalismo, che ha caratterizzato negativamente la gestione educativa. Il monopolio statale ha ridotto il dialogo sul funzionamento dell'organizzazione scolastica a due soli interlocutori, la scuola e lo Stato, ignorando i cittadini e le formazioni sociali.

Né si può ancora difendere il valore legale del titolo di studio. L'abolizione del valore legale del titolo di studio è il punto di partenza per una sana competitività tra scuole, tra università, e sola può garantire più qualità e più libertà nelle scuole e nelle università.

Oggi la situazione tra l'altro è profondamente mutata. Si assiste all'introduzione di modelli innovativi dentro e fuori la scuola statale. Cresce la tendenza ad una riappropriazione del controllo del servizio educativo da parte degli utenti. L'autonomia può diventare la via maestra nel processo di costruzione di questo nuovo contratto sociale tra lo Stato e i cittadini, a patto però che la prospettiva sia della discontinuità. L'autonomia deve comportare un capovolgimento dei rapporti di subordinazione tra lo Stato centrale e le scuole, un riorientamento verso la società civile, e in particolare verso le famiglie, del potere decisionale e di controllo sui processi educativi.

Dunque, « sì » ad un'autorità centrale che deve svolgere una funzione di regolatrice e garante di standard minimi di qualità del servizio scolastico, ma se questo deve essere, è giusto che sia la fonte primaria, la legge, a difendere e a garantire questo livello.

Come si controlla tutto il sistema? Non certo attraverso il Ministero, ma con un'*authority*, un servizio nazionale di valutazione autonomo ed indipendente, che ancora non abbiamo conosciuto nel nostro sistema, proprio perché lo Stato ha sempre fissato le regole e gestito e controllato quello che ha voluto e dove ha

voluto. Non è più tollerabile tale situazione. « Sì » allora ad un'autorità centrale e ad un'*authority* esterna per la valutazione, ma « sì » soprattutto a normative e regole applicative locali, che consentano di rispondere, appunto a livello locale, alla domanda di formazione, che non è dello Stato o della burocrazia ma della società civile.

O comprendiamo questo passaggio e ci adoperiamo per favorirlo, oppure il sistema scolastico resterà una variabile indipendente negativa che non sarà capace di modificare i processi di costruzione, di cittadinanza e di sviluppo del nostro paese.

Il mio intervento va quindi a sostegno della normativa; probabilmente il ministro dovrebbe adoperarsi per creare subito un sistema nazionale di valutazione, se vuole controllare davvero e non invece dettare sempre dal centro norme e costrizioni: questa è la nostra posizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CASTELLANI.** Intervengo brevemente per associarmi alle posizioni qui espresse dal ministro, dall'onorevole Acquarone e da altri. Anch'io sono firmatario di un emendamento che non potrebbe essere posto in votazione se venisse approvato quello della Commissione.

Ritengo che qui non sia in gioco l'autonomia della scuola o la possibilità di quest'ultima di organizzarsi con grande libertà; semmai c'è in gioco la possibilità di una tempestiva attività di indirizzo e di orientamento. Sappiamo con quanta lentezza vengono modificate le leggi (possono passare decine di anni) e quindi rischieremo una mancanza di tempestività dell'attività, appunto, di indirizzo e di controllo.

Non ripeto le riflessioni che sono state fatte sul piano culturale; voglio in particolare esprimere la necessità di mantenere uno strumento efficace di indirizzo e

di coordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Desidero ricordare all'Assemblea che una delle parti della Costituzione che non piacque a don Sturzo è quella relativa alla scuola e allo statalismo in questo settore. Detto questo, però, bisogna sottolineare che tra l'articolo 33, comma secondo, della Costituzione vigente — non modificabile dalla bicamerale — ed il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione mi pare vi sia una perfetta corrispondenza.

Quindi, pur con le riserve che riguardano gli articoli 33 e seguenti della Costituzione, voterò a favore dell'emendamento della Commissione proprio perché trovo quella perfetta coerenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

**ADRIANO VIGNALI.** Presidente, colleghi, l'onorevole Aprea e forza Italia propongono di buttare via il bambino insieme con l'acqua sporca: questa è una pessima operazione (*Commenti del deputato Fontan*).

Dobbiamo eliminare il centralismo ed il burocratismo, non il ruolo della cultura e dell'identità nazionale, anche perché — come ha fatto rilevare la collega Sbarbati — se l'interpretazione fosse quella negativa adombrata, si andrebbe nettamente in controtendenza rispetto alla prima parte della Costituzione.

Non sono neppure d'accordo con il fatto che su questo vi possa essere una *authority* che ponga rimedio ai problemi che si possono prospettare. La cultura e la formazione rappresentano un diritto democratico fondamentale e non una merce liquidabile attraverso il meccanismo del mercato. Quindi, anch'io chiedo che la Commissione riveda, secondo l'indicazione

proposta dal collega Acquarone, il testo di questo emendamento, altrimenti si faranno pochissime leggi sulla scuola o addirittura non se ne faranno più, cosa che, con il passato che abbiamo alle spalle, non ci possiamo certo permettere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania devo dire che assistiamo con enorme preoccupazione a quanto sta accadendo in quest'aula, perché riteniamo — lo diciamo da sempre e lo abbiamo sostenuto quando è stata fatta la « legge Bassanini » — che l'autonomia che attualmente il Parlamento sta con fatica attribuendo alle singole istituzioni scolastiche ed all'università sia in ogni caso camuffata perché subisce un controllo dal centro. Quindi, non si tratta di una reale autonomia; infatti quest'ultima si ha quando si può decidere, senza doversi attenere agli indirizzi stabiliti da altri, per gestire le vicende quotidiane, anche in campo scolastico.

In questo quadro la maggioranza dei parlamentari chiede addirittura che si continui a disporre con il solito sistema delle norme di livello secondario, e quindi non solo con le leggi, ma anche con le circolari, i decreti e quant'altro, in merito a tutto ciò che concerne l'attività della scuola.

Se ho ben capito poi, è stato addirittura chiesto da rifondazione comunista di spostare la parte che interessa l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica nel primo comma dell'emendamento, ovvero nella parte che riguarda le potestà che rimangono in capo allo Stato. Ovviamente siamo contrari a ciò e chiediamo che non venga fatto, perché sarebbe come dare un colpo di scure alle pochissime speranze che le istituzioni scolastiche hanno di svolgere realmente una attività autonoma.

Infine, da alcune settimane in queste aule, in particolare in Commissione cultura, assistiamo continuamente all'utilizzo

strumentale delle questioni scolastiche, come se queste fossero da un lato il collante per mantenere l'unità nazionale e, dall'altro, lo strumento di cui servirsi per fare in modo che le nuove generazioni crescano con uno spirito unitario. Ebbene, a noi non piace che si usino gli studenti per avallare ideologie di destra o di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), perché i ragazzi devono crescere liberi e noi chiediamo solo questo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, per un minuto, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, non potrò votare a favore dell'emendamento 58.5098 della Commissione perché non risolve il problema, che, anche per esperienza personale, ho vissuto tante volte, della legislazione concorrente tra Stato e regioni, anzi lo complica. Con la dizione « disciplina generale » sicuramente ci si rimette nelle mani della discrezionalità del legislatore, e quindi non posso accettarla. Inoltre, si fa confusione tra istruzione, tutela dell'ambiente e protezione civile, questioni che non possono essere uniformate tra loro. Quindi, avrebbe dovuto essere prevista una diversa articolazione di tale disposizione.

In conclusione, ravviso una grave confusione ed un pericolo di contenzioso tra potere centrale e potere locale che non mi consentono di votare a favore di questo emendamento.

**GUSTAVO SELVA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, mi rivolgo essenzialmente al presidente della Commissione ed al relatore perché, come membro della Commissione bicamerale, sono stato indotto dalle considera-

zioni del ministro Berlinguer, che ha parlato come deputato, a fare una riflessione più approfondita su questo tema.

In effetti nessuno mette in discussione l'autonomia, la libertà di insegnamento ed in particolar modo l'autonomia degli istituti universitari e scolastici, ma ritengo necessario contemplare una disciplina di carattere generale dalle Alpi alla Sicilia anche in questa parte della Costituzione.

È vero che la prima parte della Costituzione dà già una garanzia di principio, ma forse è opportuno ribadire questo concetto per portare in Europa un sistema scolastico che sia unitario nella libertà e nella autonomia per i singoli istituti, che nessuno contesta. Mi associo alle considerazioni più generali che sono state svolte perché venga rivista dalla Commissione la possibilità di introdurre questa disciplina generale dell'istituzione scolastica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE BICOCCHI.** Noi voteremo contro l'emendamento della Commissione ritenendo che esso peggiori la situazione attuale; poiché però non vi è mai limite al peggio, abbiamo ascoltato che il ministro Berlinguer vuole peggiorare ulteriormente la situazione e la maggioranza lo segue. Aspettiamo che anche gli altri ministri — quello della sanità o quello dei trasporti — vengano ognuno a difendere la propria competenza e il proprio ministero, così andremo ancora più avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** Chiedo qualche secondo di attenzione in più e do per scontato che tutti gli intervenuti sono mossi esclusivamente da un grande spirito

civile, quindi nei loro interventi non vi è nulla che possa essere considerato frutto di una cultura antipluralistica (non uso il termine federalistico perché su questo possono esservi opinioni diverse). Ritengo tuttavia che tutte queste considerazioni non meritino di essere poste al centro dell'attenzione della Commissione, pertanto non sono favorevole ad interrompere i lavori e dico subito per quale ragione.

Innanzitutto ricordo che noi operiamo solo sulla seconda parte della Costituzione, quella che riguarda la ripartizione di funzioni legislative tra più soggetti, ed abbiamo deciso che questi siano solo Stato e regioni e non anche le province, ad esclusione di Trento e Bolzano; resta quindi integralmente la prima parte della Costituzione, anche quella relativa all'istituzione scolastica. Desidero richiamarla perché tutte le preoccupazioni dei colleghi sono ampiamente soddisfatte dall'attuale articolo 33, che resta vigente anche con le modifiche che proponiamo.

Tale articolo afferma che la Repubblica detta norme generali sull'istruzione; noi abbiamo detto che allo Stato spetta la disciplina generale. Nel Comitato si è discusso a lungo sulla formula ed alla fine l'opinione largamente prevalente — debbo ritenere quella di tutti i gruppi che hanno espresso parere favorevole (la lega non partecipava ai lavori) — è stata quella di ritenere preferibile utilizzare espressamente la formula dell'articolo 33, in modo da non lasciare dubbi che la disciplina generale in materia di scuola e università rimanesse a presidio anche in seguito all'eventuale ordinamento federale. Lo dico perché le opinioni contrarie della lega nascevano dal fatto che si diceva troppo poco. L'articolo 33 quindi resta in piedi come norma generale e non abbiamo usato anche espressioni lessicali diverse.

Quanto all'università — il fatto che io sia professore universitario non mi ha mai indotto a ritenere di dover introdurre il federalismo dappertutto tranne che nell'università — si dice che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie,

hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Anche questa norma non subisce alcun mutamento perché è contenuta nella prima parte della Costituzione. In relazione alla preoccupazione espressa dai colleghi che con grande proficuità si occupano dei temi scolastici (ricordo il grande conforto che mi veniva quando ero ministro della pubblica istruzione da questi colleghi della Camera e del Senato), resta il principio dell'articolo 33.

È prescritto un esame di Stato (non di comune o di provincia) per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola e per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Nulla è modificato rispetto a questi principi capaci di garantire tutti gli aspetti dell'unità nazionale, della cultura, dell'accesso alle professioni, della libertà d'insegnamento, della circolazione europea che la Costituzione vigente contiene.

Capisco, come sottolineava il collega Garra, che il testo che la Commissione propone, in quanto riproduce identicamente l'articolo 33, possa essere oggetto di critiche dirette appunto all'articolo 33; si tratta però di critiche di tipo liberista e non di tipo statalista, e noi non abbiamo in alcun modo inteso modificare questa parte della Costituzione, neanche surrettiziamente.

In riferimento alle osservazioni espresse dal collega Acquarone, non ci occupiamo per nulla della potestà di indirizzo e coordinamento, che tra l'altro riteniamo incostituzionale; è una potestà che non discipliniamo in nessuna parte di questo testo e l'articolo 58 regola esclusivamente la potestà legislativa, ma non perché in queste materie lo Stato non possa adottare atti amministrativi.

LORENZO ACQUARONE. Ma che dici?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Tant'è vero che nell'articolo 56, votato qualche giorno fa, espressamente affermiamo che, nelle ma-

terie legislative di competenza statale e regionale, regolamenti e atti amministrativi possono essere adottati anche dallo Stato qualora i comuni non possano più legiferare su queste materie. È di tutta evidenza che potremmo adottare atti amministrativi qualora la legge generale sulla scuola e l'università prevedesse atti amministrativi dello Stato. Sarà il Parlamento nazionale, titolare della potestà legislativa, a fare questo.

Il punto sul quale abbiamo operato è del tutto diverso. Nessuno di noi, ad esclusione dei colleghi della lega (lo dico con grande rispetto per le opinioni diverse e non facendo riferimento alle polemiche di qualche ora fa sul Veneto), ha inteso in Commissione bicamerale ritenere che non vi fosse la necessità di inserire questi punti di unità nazionale dal punto di vista scolastico. Il testo sottoposto al voto della Camera, come in tutte le altre materie (ambiente, agricoltura, economia e così via), punta a stabilire un equilibrato rapporto tra la prima e la seconda parte della Costituzione.

Un'ultima considerazione, Presidente. Se la Camera voterà questo articolo, non vi saranno pure gli emendamenti e i subemendamenti e l'articolo presenta una sua filosofia complessiva, che prevede potestà dello Stato esclusive, potestà dello Stato legislative concorrenti, nel pieno rispetto della prima parte della Costituzione. Se il testo verrà approvato e se successivamente verrà approvata anche la parte relativa alle autonomie speciali, bisognerà procedere ad un raccordo tra le due formule.

Mi auguro che le considerazioni svolte abbiano soddisfatto il collega Berlinguer, al quale mi rivolgo, non solo come parlamentare ed ex ministro della pubblica istruzione, ma anche quale direttore della rivista *Democrazia e diritto* alla quale in tempi lontani concorsi non poco quando ci occupavamo di decentramento amministrativo e non pensavamo di cambiare né la prima né la seconda parte della Costituzione. Siamo in una situazione simile a quella di venti anni fa: la prima parte rimane inalterata, mentre possiamo

cambiare la seconda. Mi auguro che le sue preoccupazioni vengano meno dopo il mio chiarimento e che possa concorrere con il suo voto favorevole all'approvazione del testo della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Dopo le precisazioni esaurienti fornite dal relatore, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia al testo della Commissione, in quanto, accanto ad esso, vi sono anche altri emendamenti della Commissione. Infatti, se l'emendamento della Commissione fosse risultato isolato dal contesto, non vi sarebbe stato il voto favorevole di forza Italia.

Non vi sarebbe stato perché l'elenco delle competenze esclusive dello Stato è troppo ampio (ricordo che ieri abbiamo votato alcuni emendamenti che limitavano a solo cinque competenze fondamentali le materie di pertinenza esclusiva dello Stato) e perché al secondo comma si usa appunto l'espressione «disciplina generale», che potrebbe essere troppo vasta e consentire interventi di carattere troppo ampio da parte dello Stato.

Voteremo «sì» all'emendamento della Commissione 58.5098 perché la stessa Commissione ha espresso parere favorevole su un successivo emendamento al terzo comma, finalizzato all'eliminazione di una norma che avrebbe consentito di sottrarre le competenze che vengono assegnate alle regioni attraverso la motivazione di imprescindibili e preminenti interessi dello Stato. Questa norma avrebbe consentito — ripeto — allo Stato di riprendersi tutto ciò che veniva dato alle regioni.

La Commissione ha espresso un parere favorevole su di un emendamento che elimina questa parte.

Vi è poi soprattutto un emendamento presentato all'articolo 57 — che affronteremo successivamente — nel quale viene sostanzialmente accolta (per la gran parte sì ed in parte no: in questo senso abbiamo presentato dei subemendamenti) una impostazione delineata dal presidente Pisanu

e dal collega Bressa. Mi riferisco a quell'emendamento che consente l'estensione delle forme di autonomia, la specialità, anche per le regioni a statuto ordinario; per cui, con l'eccezione delle materie di cui al comma primo, così sostanzialmente recita l'emendamento della Commissione: è possibile da parte della regione avanzare una proposta (e quindi potrebbe riguardare tutte le materie del secondo comma dell'articolo 58) sulla quale non vi sarebbe un'approvazione attraverso una legge costituzionale, ma attraverso una legge approvata a maggioranza assoluta da parte delle Camere; una legge che verrebbe non solo proposta dalla regione interessata, ma anche realizzata sulla base di un'intesa con la regione. Proprio perché si parla di un'intesa, noi vediamo in tale proposta un elemento di enorme rilevanza: in questa intesa vi è infatti la sostanza del patto, del *foedus*. Con l'inclusione di tale elemento, viene accolto l'emendamento presentato dal presidente del nostro gruppo, onorevole Pisanu. Questo emendamento verrà discusso successivamente quando riprenderemo l'esame degli emendamenti accantonati all'articolo 57, da riferire all'articolo 58.

Su quella proposta abbiamo presentato alcuni subemendamenti perché riteniamo che forse sarà compito futuro del Parlamento e della Commissione magari rivedere qualche previsione del primo comma e qualche previsione del secondo comma dell'articolo 58; ci esprimiamo in tal senso perché riteniamo che sia forse opportuno che taluna previsione contenuta nel secondo comma venga inserita nel primo comma. A nostro avviso, però, alcune delle materie indicate nel comma primo potrebbero anch'esse rientrare nelle materie sulle quali le regioni potrebbero chiedere di avere una competenza legislativa.

In ogni caso, approfondiremo la questione più in dettaglio quando passeremo all'esame di quell'emendamento. Ho inteso comunque delineare il quadro generale di un'intesa specifica raggiunta su un punto: non si tratta, certo, dell'intera questione del federalismo, perché vi sono

poi i problemi del Senato federale e del federalismo fiscale, ma è certamente un punto rispetto al quale si è di fatto accolta una parte importante delle nostre proposte.

Ciò detto, ribadiamo pertanto il nostro voto favorevole anche sull'emendamento della Commissione 58.5098 che, in quanto tale, non aveva inizialmente il nostro favore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan, al quale ricordo che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania dispone complessivamente di sei minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** La lega nord per l'indipendenza della Padania è contraria all'emendamento della Commissione 58.5098, che è stato approvato con un accordo tra il Polo e l'Ulivo, poiché esso — lo abbiamo detto e ridetto — non comporta il trasferimento dei poteri legislativi alle regioni! Si tratta invece di una truffa là dove si prevede, soprattutto nella seconda parte che, rispetto a tutta una serie di poteri, verrà determinata dallo Stato « con legge » la disciplina generale.

Vorrei rifarmi all'intervento testé svolto dal relatore D'Onofrio quando si è soffermato sulla potestà esclusiva dello Stato riguardo alla questione di spostare o meno l'argomento istruzione e scuola dalla « disciplina generale ». D'Onofrio ha parzialmente spiegato il significato delle parole « disciplina generale », affermando che i colleghi parlamentari non si sarebbero dovuti preoccupare perché comunque, con la disciplina generale, vi sarà il controllo del federalismo nella scuola; vale a dire, se qualcosa « scappa » nella scuola, vi sarà il controllo.

Il relatore D'Onofrio ha altresì detto che sotto la disciplina generale ci può essere la potestà di coordinare, fugando la preoccupazione che il collega del partito popolare aveva sollevato circa il fatto che lo Stato non avesse la potestà di coordinamento. D'Onofrio ha anche detto che addirittura, per quanto riguarda l'istru-

zione, nulla osta che lo Stato in futuro adotti atti amministrativi. Sottolineo in particolare quest'ultimo aspetto. In sostanza D'Onofrio ha spiegato, seppur brevemente, e forse non voleva dire questo, quali saranno e come saranno gestite le competenze relativamente al concetto di disciplina generale. Ha spiegato, insomma, che ancora una volta lo Stato non solo adotterà la disciplina generale, con tutte le conseguenze che ne derivano, non solo avrà il coordinamento e i vari poteri, ma adotterà anche atti amministrativi.

Chiedo a voi, allora, cosa rimarrà e cosa potranno fare le regioni circa le competenze che dite di riservare allo Stato. Questo ovviamente non è federalismo, ma non è neanche decentramento, questa è una presa in giro nei confronti dei cittadini sia italiani sia padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre leggevo questo articolo 58 mi venivano in mente le parole di un grande maestro anche del federalismo, Antonio Rosmini, quando, applicando al federalismo il principio di sussidiarietà, considerando il federalismo come una realizzazione al livello del rapporto tra gli enti territoriali del principio di sussidiarietà, riduceva le competenze...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buttiglione. Colleghi, per cortesia!

ROCCO BUTTIGLIONE. Non si preoccupi, Presidente, non è importante essere ascoltati quando si ha la convinzione che le decisioni fondamentali siano già state assunte fuori dell'aula; allora è anche giusto che ciascuno si distraiga come può per lenire la noia della partecipazione ad un dibattito di cui tutti conosciamo il carattere soltanto formale.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, per cortesia!

ROCCO BUTTIGLIONE. Riflettevo sulla riduzione delle competenze dello Stato a ciò che riguarda la toga, la spada, la borsa: l'amministrazione della giustizia, la difesa dello Stato (e in quella, nel secolo decimonono, ricomprendevano anche la rappresentanza esterna dello Stato), e l'alimentazione economica dell'attività del Governo.

*Si licet magna componere parvis*, se è lecito paragonare i grandi del passato con gli uomini del presente, grandi anch'essi ma forse non così grandi come quelli del passato, mi viene in mente anche un passo molto preciso della relazione dell'onorevole Silvio Berlusconi al congresso di forza Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Santandrea, la richiamo all'ordine per la prima volta!

ROCCO BUTTIGLIONE. ...dove si ritrovava il medesimo impianto fondamentale, con l'aggiunta di qualche variazione.

Possiamo considerare come federalista l'articolo che ci viene proposto? Noi abbiamo l'attribuzione allo Stato di una competenza esclusiva di un numero sufficientemente ampio di materie, cui si aggiunge una competenza non esclusiva, ma molto pregnante — e lo ha spiegato bene il senatore D'Onofrio — che arriva fino alla possibilità di predisporre atti amministrativi, coprendo praticamente l'intera estensione dell'attività umana. È difficile immaginare qualcosa che si possa fare al di fuori del controllo dello Stato. Se mi perdonate una terza citazione, Giovanni Gentile era convinto che lo Stato fosse la vera dimensione dell'agire umano, tanto che nulla dovesse accadere non solo contro lo Stato, ma neanche al di fuori di esso.

Credo che una delle ragioni di esistenza di questa Commissione bicamerale sia stringere un nuovo patto, anche territoriale, tra gli italiani; un patto territoriale il quale permetta ad ognuno di sentirsi sovrano nella propria casa e nel

proprio territorio, rinunciando all'idea della concentrazione di tutto il potere e di tutta la sovranità in un unico luogo, riconoscendo invece che, ognuno nel suo ordine, la famiglia, l'ente locale, la regione hanno il diritto di essere sovrani all'interno di una più ampia sovranità dello Stato e dell'Unione europea.

Una nota di dettaglio: molte delle materie che vengono riservate alla competenza, sembra esclusiva, dello Stato (non è detto, ma credo sia da intendere esclusiva dello Stato), sono oggetto di regolamentazione a livello europeo; una regolamentazione che va divenendo non più fondata unicamente su base pattizia e sul consenso degli Stati, ma anche sul principio di maggioranza e, quindi, su di un principio federale.

Questa mia convinzione è stata ulteriormente rafforzata dalla discussione che abbiamo ascoltato. La cultura appartiene allo Stato? No (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e di deputati del gruppo di forza Italia*). Esiste una cultura dell'individuo, una cultura della famiglia, della regione, della nazione, dell'Europa ed esiste anche una cultura universale. Quando si privilegia uno di questi livelli annullando gli altri si abbandona qualcosa che attiene alla libertà di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e di deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 58.5098 proposto dalla Commissione sottolineando un aspetto della pur interessantissima discussione innescata dal molto argomentato intervento dell'onorevole Berlinguer, per riportare l'attenzione sul dato più generale.

Attraverso questo articolo noi andiamo a definire in maniera compiuta quali sono le competenze legislative in capo allo Stato. Rispetto ai testi precedentemente elaborati dalla Commissione bicamerale ci

troviamo di fronte ad una nuova stesura che asciuga, comprime e delimita in maniera molto corretta le competenze riservate allo Stato.

In alcuni interventi abbiamo sentito come si tenti, a mio modo di vedere in maniera un po' maldestra, di spiegare che questa è un'elencazione terribilmente statalista, che lascia poco o nulla all'autonomia regionale ed alla dimensione federale dello Stato che vorremmo costruire.

Vorrei ricordare solo alcuni piccoli ma significativi episodi. Lascio perdere sia la Costituzione tedesca sia quella spagnola e prendo ad esempio il modello, oggi molto di moda, del Parlamento scozzese.

Nel luglio dello scorso anno il Governo del Regno Unito ha presentato un libro bianco sul Parlamento scozzese che è all'origine del modello, oramai molto di moda, cosiddetto di *devolution*. Ebbene, se andiamo a esaminare quali sono i contenuti delle materie e delle competenze che restano al Parlamento nazionale vediamo che questo elenco di materie è di gran lunga più asciutto. Non vi tedierò con l'elencazione di tutte le materie che il Parlamento scozzese non avrà, mentre rientreranno, se questa Costituzione verrà approvata, nella competenza legislativa delle regioni. Alcune, però, per sommi capi, voglio ricordarle. Quando si discute di queste cose, bisogna farlo con cognizione di causa! Le mode appassionano nel campo dell'abbigliamento e della ricreazione, ma non in quello delle riforme costituzionali! Quando si fa la riforma della Costituzione, è necessario il rigore.

Allora il modello tanto sbandierato di *devolution* lascia al Parlamento nazionale del Regno Unito tutte queste materie e competenze: la Costituzione del Regno Unito; la politica estera, che riguarda la capacità di concludere accordi all'interno dell'Unione europea con altri soggetti internazionali sia nelle materie riservate sia in quelle delegate; la difesa e la sicurezza nazionale, relativa alla responsabilità delle forze armate e dei servizi segreti; la protezione delle frontiere, compresa la definizione del territorio, dei confini, dei limiti di pesca, dell'immigrazione, della

cittadinanza. Potrei continuare ancora: voglio solo aggiungere però — perché è molto significativa — la stabilità del sistema fiscale, economico e monetario, riguardante gli affari macroeconomici, monetari e fiscali, i mercati comuni per le merci ed i servizi, le assicurazioni, i fallimenti, la proprietà intellettuale, la regolamentazione dell'istituzione dei servizi finanziari e la politica della concorrenza.

Queste sono tutte materie che con la nuova Costituzione saranno di competenza delle regioni italiane e dunque il tanto sbandierato modello della *devolution* scozzese, da questo punto, di vista è enormemente più arretrato dell'elenco delle materie che la Commissione ha oggi presentato al voto di questa Assemblea!

FABIO CALZAVARA. Le leggi fiscali! Le dimentichi apposta!

GIANCLAUDIO BRESSA. Calzavara, prima di parlare bisogna conoscere! Quando tu conoscerai, parlerai con cognizione di causa! Fintanto che ti limiterai ad urlare, però, sarà un problema tuo personale, che non riguarda questa Assemblea!

Per questo motivo il nostro voto sarà convintamente favorevole all'emendamento 50.5098 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Mastrandrea, chi è il deputato accanto a lei che volge le spalle alla Presidenza?

Richiamo all'ordine l'onorevole Paroli che sta parlando con il collega Roscia!

DANIELE ROSCIA. Lascia stare il « collega Roscia »!

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, quando non sarà più eletto dal popolo, non sarà più collega!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, il problema che è stato sollevato dall'onorevole Berlinguer a proposito dell'università, della scuola e della ricerca scientifica probabilmente sarebbe potuto emergere già prima, perché il testo della Commissione conteneva la stessa formula.

Tuttavia il fatto che lo si sia posto oggi e che lo si sia segnalato all'attenzione del Comitato ristretto mi sembra avrebbe dovuto far riflettere. Per la verità, vedo poca sensibilità da parte del Comitato, che ha continuamente riformato norme, smentendo se stesso nel momento in cui formulava nuovi emendamenti.

In questo caso pare però che si sia attestato su accordi — che devo ritenere presi fuori dallo stesso Comitato e certamente da quest'aula — e che non ritenga di poter minimamente toccare la formula all'attenzione dell'Assemblea.

Dico questo perché il problema non è senza importanza, come hanno segnalato i colleghi Diliberto e Acquarone. In realtà, la disciplina generale che viene riservata allo Stato può essere attuata, stando alla stretta formulazione della norma, soltanto con legge. Quindi non si tiene conto delle norme secondarie che possono essere emanate. La legge dovrebbe intendersi dunque solo in senso formale, a meno che nel termine « legge » non si voglia comprendere — tutti sappiamo però che i lavori preparatori hanno scarsa rilevanza ai fini dell'interpretazione — sia la legge in senso formale sia la legge in senso sostanziale, includendovi dunque anche i regolamenti (che hanno forza di legge).

Il relatore, però, ha richiamato l'articolo 33, che rientra nella prima parte della Costituzione. In tal senso mi pare che l'argomento da lui illustrato tenda a smentire la sua stessa tesi: nell'articolo 33, infatti, al secondo comma si parla di « norme generali », cioè si fa riferimento proprio alla formula che noi avremmo suggerito; non legge, quindi, ma norme generali in base alle quali lo Stato riserva a se stesso la disciplina di alcune tematiche, come l'istruzione e la ricerca scientifica. Aggiungo che la ricerca scientifica non è nemmeno presa in considerazione

nella prima parte della Costituzione: quindi sarebbe lasciata liberamente all'interpretazione caso per caso da parte delle autonomie.

In proposito qui si fa una certa confusione tra istruzione e cultura. Nessuno nega che in un paese la cultura sia pluralistica, cioè assuma forme diverse nei diversi campi (religione, politica, costume), ma qui stiamo parlando dell'istruzione. Mentre le differenti culture devono essere tenute in considerazione, è necessario che lo Stato predisponga gli strumenti e detti la disciplina generale sull'istruzione, al fine di garantire che tutte le culture possano affermarsi; altrimenti avremmo culture regionalizzate, più circoscritte, e sarebbe impedita la circolazione delle culture in tutto l'ambito nazionale. È un problema, secondo me, molto serio, sul quale si è sorvolato con molta superficialità.

Ho già fatto cenno ad altre aree di competenza, come le fonti di energia e le grandi reti di circolazione. La stesura di questo emendamento è peggiorativa rispetto alla precedente formulazione della Commissione. Gli ambiti dell'energia e delle grandi reti fanno parte dell'economia nazionale, quindi degli indirizzi di economia che devono essere necessariamente riservati allo Stato: altrimenti si creerebbero conflitti insanabili tra regione e regione e tra Stato e regioni.

Per le motivazioni esposte noi non potremo votare a favore dell'emendamento 58.5098 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riferirò brevemente alla materia dell'istruzione per poi rendere una dichiarazione di voto complessiva sull'intero emendamento. Sull'istruzione il gruppo di alleanza nazionale resta decisamente insoddisfatto della formulazione attuale e del

modo in cui si va al voto. Ci troviamo di fronte ad una stranezza procedurale (non tanto politica, perché tutti abbiamo una minima capacità di lettura dei fatti).

Mentre si manifesta in Assemblea una cospicua maggioranza perché si incida in senso modificativo sul testo dell'emendamento, così come si è esplicitamente espressa la grande maggioranza dei gruppi, la Commissione o per lo meno chi si trova ad operare nei ruoli nevralgici della Commissione (il presidente ed il relatore) non ha accettato, a differenza che per altri argomenti, di sospendere i lavori per riflettere e proporre una formula migliorativa e modificativa che recepisca le preoccupazioni e le istanze della maggioranza dell'aula. Stranezza politica, stranezza procedurale: la maggioranza dell'Assemblea vede passare un testo che su un argomento di primaria importanza non risponde alla sua specifica volontà.

Non è stata neppure recepita l'indicazione (che noi ritenevamo forse inadeguata, ma che tuttavia in parte andava nella stessa direzione) fornita dall'onorevole Acquarone, il quale suggeriva che il potere dello Stato di determinare la disciplina generale di queste materie si esplicasse, anziché « con legge », « con proprie norme », utilizzando quindi una dicitura più onnivalente, quanto al tipo di norme che lo Stato avrebbe potuto azionare a questo riguardo.

Dunque, siamo molto insoddisfatti su questo punto, affermiamo che si è fatta molta confusione e ce ne preoccupiamo. C'è chi ha confuso il pluralismo culturale con la potestà organizzativa dello Stato nel settore dell'istruzione (non già della cultura, come un collega ha correttamente sottolineato). C'è chi ha fatto confusione (addirittura fuorviando, forse, il giudizio di altri colleghi, meno attenti) sulla nozione di autonomia, che è tutt'altra cosa: anzi, per posizioni consolidate, tenute anche in seno alla Commissione cultura, oltre che in quest'aula, ricordiamo che quanto più ampia e coraggiosa è l'autonomia che riconosciamo ai singoli istituti o gruppi di istituti, tanto più deve esservi

il riferimento ad un sistema complessivo che orienti a fini, a valori, a traguardi unitari, ad una omogeneizzazione non tanto delle culture o delle identità locali, quanto piuttosto con quella superiore identità nazionale che è fattore promozionale, non avvilente, non mortificante della ricchezza del pluralismo locale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Questo è, dunque, un punto forte, sul quale la nostra presa di distanza è notevole.

Ristabilita, credo, la chiarezza dei concetti a questo riguardo e dicendo che si vedrà che cosa accadrà...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, deve concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Per quello che riguarda l'insieme dell'emendamento, mi sembra di poter dire che voteranno a favore coloro che ritengono che in questo emendamento sia contenuto il massimo del federalismo perseguibile ed auspicabile, coloro i quali ritengono che esso rappresenti il punto di equilibrio ottimale tra quello conquistabile e quello non auspicabile e quanti ritengono che rappresenti il meglio possibile da far transitare, rispetto ai danni che si possono determinare su questo versante.

Per le considerazioni espresse e per l'adesione attiva del nostro gruppo al processo di riforma costituzionale, fatto politico centrale che vede appunto in questo emendamento il momento di equilibrio realisticamente conquistabile, il gruppo di alleanza nazionale, pur con le importanti riserve di merito più volte manifestate, voterà complessivamente a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, c'è effettivamente una difficoltà in questo passaggio e credo che essa sia determinata da un duplice motivo. Il primo è che

siamo arrivati al cuore della questione del federalismo, che è assai complessa. Il secondo motivo è di tipo procedurale: molti colleghi, cioè, probabilmente ancora non conoscono bene il complesso della proposta proveniente dalla Commissione, in quanto non abbiamo potuto discutere l'ultimo comma dell'articolo 57. Il complesso della proposta, infatti, emerge da due riformulazioni, quella dell'ultimo comma dell'articolo 57 e quella dell'intero articolo 58. Per ragioni procedurali, discutiamo prima l'articolo 58, però inviterei tutti i colleghi ad esaminare insieme le due proposte di modifica.

È dal complesso di questa proposta che viene fuori un'idea, sulla quale la Commissione ha lungamente discusso, approdando, credo, a formulazioni che sono condivisibili. Attraverso queste due formulazioni, mi sembra che ci mettiamo nelle condizioni di disegnare, da una parte, le forme essenziali della Costituzione dello Stato federale, dall'altra parte, la dinamica dei poteri che si decentrano, cioè flessibilità e apertura nella formazione del nuovo Stato, abbassamento della soglia di accesso a condizioni particolari di autonomia, maggiore accessibilità alle condizioni di conferma popolare attraverso il referendum, nel quadro di una garanzia che mi pare di forte tenuta dell'unità nazionale.

Mi spiego meglio: rispetto al testo precedente, la Commissione propone che forme e condizioni particolari di autonomia, che non concernono le materie del primo comma dell'articolo 58, possano essere stabilite dalle due Camere con legge ordinaria, non costituzionale come precedentemente avevamo proposto, che queste condizioni particolari di autonomia possano essere determinate dalla maggioranza assoluta dei voti validi, che queste leggi ordinarie, che raccolgono la proposta di statuti autonomi, possano essere confermate da un referendum limitato ai cittadini elettori della regione interessata. Sin qui apparirà chiaro il cambiamento sostanziale che abbiamo introdotto rispetto al testo originario.

Dopo quest'ultimo comma dell'articolo 57, veniamo ai commi, così come riformulati, dell'articolo 58. Nel primo comma vengono indicate (non credo che vi sia una particolare esuberanza di queste materie, tale da far ipotizzare una sopraffazione dello Stato centrale) le materie che non possono essere fatte oggetto di allargamento dei poteri degli statuti regionali, che sono di esclusiva competenza dello Stato. Sono dieci materie da cui dipende l'unità del paese: è un elenco sufficientemente largo, ma inferiore a quello che troviamo in altre Costituzioni federali, per esempio quella spagnola, che se non sbaglio indica tredici diverse materie.

Nel secondo comma indichiamo le materie sulle quali lo Stato detta una disciplina generale e dunque esse possono essere fatte oggetto di un allargamento dei poteri regionali, ma nel quadro della disciplina generale di cui lo Stato è titolare. In questo senso voglio dire al ministro Luigi Berlinguer che forse le sue preoccupazioni sono esagerate, primo per la ragione che ricordava il relatore D'Onofrio (non si tocca la prima parte della Costituzione e dunque non si tocca l'articolo 33), secondo perché, in sostanza, anche nella politica che ha svolto il Governo negli ultimi mesi, ma che risale ad un'impostazione che non è solo di questo Governo, viene confermata la cosiddetta politica dell'autonomia scolastica ed universitaria. Mi pare che nel suo ambito si preveda un ordinamento unitario per il paese, ma con una possibilità di articolare il funzionamento della scuola e dell'università a seconda delle caratteristiche degli istituti, dei territori, delle regioni, delle varie aree del paese, oltre che delle mutevoli e molteplici articolazioni della tecnica, della cultura, del mercato del lavoro.

È una strada sulla quale ci siamo già incamminati e non mi sento di condividere quanto ha qui detto l'onorevole Buttiglione. Cos'è cultura? Sono le più segrete percezioni della coscienza individuale, come le idee e le conoscenze universali della cultura mondiale. La scuola e l'università precedono la forma-

zione dello Stato moderno. Però, caro Buttiglione, lo Stato moderno, quando non è degenerato nell'autoritarismo, nel dispotismo e nella statolatria, ha mediato la cultura universale, è stato uno straordinario soggetto di diffusione della cultura universale. Mi pare che Buttiglione abbia davvero letto male Rosmini. Dopo di che, proponiamo una formulazione che non contempla più il terzo comma e dunque introduce una innovazione importantissima, perché abroga la clausola di chiusura che invece precedentemente era stata stabilita.

Credo che complessivamente, tra la riformulazione dell'articolo 57 e quella dell'articolo 58, il modello che ne esce sia buono, positivo, un punto alto di mediazione ed io annuncio il voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Intervengo per dichiarare il voto favorevole del centro cristiano democratico a questo emendamento proposto dalla Commissione, che ridetermina i poteri legislativi dello Stato.

Questa mattina abbiamo assistito ad una polemica anche aspra sul voto dato dal consiglio regionale veneto alla richiesta di autonomia. Ci piacerebbe pensare che il dibattito, anche quando è aspro, sia il frutto di convinzioni personali, di una vera difesa degli interessi degli italiani, anche se questo va in direzione di un cambiamento sostanziale, e quindi sia mosso da una vera passione politica. Anche su questo emendamento mi pare però che emergano posizioni che hanno più una connotazione di carattere ideologico e che attengono più alla speculazione politica di parte che ad una vera visione generale dell'interesse degli italiani.

Questo emendamento è il corpo della riforma e comunque è una parte sostanziale della riforma stessa. Io spero che in tutti sia presente la consapevolezza che senza questo emendamento verrebbe

meno l'impegno sulle riforme e che necessariamente dovremmo prendere atto di quella che alla fine risulterebbe una sconfitta di tutta questa classe dirigente. Questo emendamento ci dà la possibilità di rendere credibile la riforma federale della Costituzione. Sarebbe un errore politico grave non cogliere questa opportunità. Penso che questo sarebbe anche un grave errore storico, perché molto probabilmente tutto il Parlamento subirebbe un colpo di credibilità che sarebbe difficile recuperare.

È con questa convinzione, signor Presidente, che noi voteremo a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CREMA.** I quattro punti cardine, le chiavi di volta della riforma federale sono: i poteri inalienabili dello Stato, il federalismo modulato, il Senato federale e il federalismo fiscale. L'emendamento della Commissione che ora abbiamo in discussione e in votazione ci piace, è essenziale e supera le difficoltà che da parte nostra ci sarebbero state a votare il testo precedente. Questo testo, assieme alla riformulazione dell'articolo 57 e alla riscrittura inevitabile dell'articolo 62 sul federalismo fiscale, nonché l'accordo politico raggiunto ieri in merito alla composizione e alla strutturazione del Senato federale, trovano il nostro convinto sostegno e riteniamo che siano i punti qualificanti della riforma. Su questo emendamento i socialisti italiani voteranno a favore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE CANANZI.** Farò tre brevissime osservazioni, pregando il relatore e i membri della Commissione di prestare un minimo di attenzione.

Per quanto mi riguarda, ho una particolare venerazione culturale nei con-

fronti di Rosmini e rispetto moltissimo il pensiero dell'onorevole Buttiglione, ma ritengo che Rosmini, nella sua ricchezza spirituale e culturale, vada coniugato con la modernità e quindi anche con la complessità rispetto alla quale ci troviamo, per cui fermarci a quelle indicazioni sarebbe in qualche modo contraddirlo.

Desidero notare come il primo comma dell'articolo 58 che ci apprestiamo ad approvare concerne la potestà legislativa dello Stato non in via esclusiva — il che non è detto — ma senza limiti di dettaglio. Ciò vuol dire che in definitiva non si prevede un'indicazione precisa nel primo comma circa l'esclusività della potestà legislativa; piuttosto è da interpretare — guardando al secondo comma — nel senso che nel primo comma non vi sono limiti di dettaglio alla legislazione, mentre il secondo comma detta tali limiti perché dispone solo attraverso norme generali.

Faccio presente che ci sarà un'estrema difficoltà di interpretare il quinto comma alla luce di questi primi due commi, cioè per quanto riguarda il potere legislativo delle regioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Ho seguito la dotta enunciazione del costituzionalista Bressa, che ha voluto fare un parallelismo tra questo federalismo e la *devolution* scozzese. Da buon democristiano, però, ha dimenticato di enunciare quello che sull'autonomia scolastica si prevede nell'ordinamento scozzese da moltissimi secoli.

Volevo poi chiedere (visto che ho contato 35 materie, e non 10, caro collega Mussi) quali sarebbero le materie di competenza delle regioni: era solo un chiarimento che volevo dal collega Bressa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 58.5098 (*ulteriore formulazione*) della Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	391
Votanti .....	373
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì ....	288
Hanno votato no ..	85).

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, volevo far presente che in occasione di questa votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Panattoni.

Avverto che per effetto dell'approvazione di questo emendamento sono preclusi tutti gli emendamenti riferiti ai commi primo e secondo fino all'emendamento Malavenda 58.2373 compreso, a pagina 57 del fascicolo.

Avverto inoltre che sono stati accantonati gli emendamenti Bressa 58.2400 e 58.2402.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Vorrei richiamare l'attenzione sua e del relatore D'Onofrio sul fatto che non ritengo precluso dalla votazione dell'emendamento

58.5098 della Commissione il mio emendamento 58.221, a pagina 50 del fascicolo. Si tratta di un emendamento aggiuntivo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. È inammissibile perché incide sulla prima parte della Costituzione!

ROLANDO FONTAN. Assolutamente: è un emendamento aggiuntivo e quindi deve essere votato!

PRESIDENTE. A parte il problema che l'emendamento incide sulla prima parte della Costituzione, il che lo renderebbe inammissibile, lei aveva tutto il tempo di presentarlo come subemendamento all'emendamento 58.5098 della Commissione, cosa che non ha fatto.

ROLANDO FONTAN. Presidente, ho presentato questo ed altri emendamenti aggiuntivi che successivamente discuteremo: non riesco a capire perché questo non venga posto in votazione. La mia preoccupazione è che non venga ammesso al voto perché si discuterà di un problema fondamentale, vale a dire la garanzia della parità tra scuola pubblica e scuola privata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Sa benissimo che gli altri emendamenti aggiuntivi da lei presentati si riferiscono ad altri commi dell'articolo 58; con l'approvazione dell'emendamento della Commissione è stato interamente sostituito il secondo comma dell'articolo 58: questa è la ragione per cui il suo emendamento è stato dichiarato precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caveri 58.283 e Di Bisceglie 58.2395, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Avverto che la serie di emendamenti da Pisanu 58.287 a Malavenda 58.2418 è tutta volta a sopprimere il terzo comma dell'articolo 58. Porrò pertanto in votazione il principio comune relativo alla soppressione del terzo comma, avvertendo che, in caso di approvazione, si procederà alla votazione della parte consequenziale dell'emendamento 58.287.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune relativo alla soppressione del terzo comma, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. È in corso la votazione. Colleghi, chiedete la parola per tempo.

FABIO CALZAVARA. Non discutiamo mica di noccioline, stiamo facendo la riforma costituzionale!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Passiamo all'emendamento Giovine 58.2413 per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

UMBERTO GIOVINE. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Mattarella 58.2414, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro e chiedo che i miei successivi emendamenti 58.2403 e 58.2417, su cui la Commissione ha espresso parere contrario, vengano accantonati, analogamente a quanto abbiamo già fatto per emendamenti di contenuto simile, perché riguardano la Camera delle autonomie territoriali e la Conferenza delle autonomie territoriali.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se sia d'accordo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Bressa 58.2403 e 58.2417 si intendono pertanto accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casini 58.2408.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, chiedo che il mio emendamento 58.295 sia votato congiuntamente all'emendamento Casini 58.2408, in quanto di identico contenuto.

PRESIDENTE. Il suo emendamento tende a sopprimere le parole: « per la tutela di imprescindibili interessi nazionali ».

KARL ZELLER. Sì, fa riferimento agli interessi nazionali.

Vorrei anche annunciare che la Südtiroler Volkspartei è sempre stata contraria ad interventi legislativi statali in materia di esclusiva competenza regionale. In passato abbiamo sempre combattuto con

fermezza la cosiddetta facoltà di indirizzo e di coordinamento dell'interesse nazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Zeller, ma il testo del suo emendamento è nettamente diverso e pertanto non lo posso mettere in votazione congiuntamente con l'emendamento Casini 58.2408.

KARL ZELLER. No, il mio emendamento 58.295 è identico.

PRESIDENTE. È identico a cosa, mi scusi?

KARL ZELLER. È identico all'emendamento Casini 58.2408.

PRESIDENTE. No, l'emendamento Casini 58.2408 recita: « Spetta inoltre allo Stato la potestà legislativa ... ».

KARL ZELLER. Sì, ma il contenuto è identico.

PRESIDENTE. Questo è quanto dice lei.

KARL ZELLER. Allora lo riformulo in questo senso, essendo il contenuto identico, dal momento che sopprimo il riferimento agli interessi nazionali, mentre Casini riscrive l'intero testo. Ma in sostanza il contenuto è uguale.

PRESIDENTE. Sono due emendamenti totalmente diversi. Il suo emendamento risulterà precluso se verrà approvato l'emendamento Casini 58.2408 e pertanto non li posso mettere in votazione insieme.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 58.2408, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> ....	291
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti fino all'emendamento Malavenda 58.299.

Passiamo quindi all'emendamento Mattarella 58.2415, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. Lo ritiriamo, così come ritiriamo il mio emendamento 58.2416.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 58.300.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero precisare che nella votazione precedente intendevo votare a favore dell'emendamento, mentre per un errore materiale ho votato contro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 58.300

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento noi della lega nord per l'indipendenza della Padania cerchiamo di fare in modo che lo Stato possa delegare quanto meno con legge alle regioni funzioni normative nelle materie di cui al primo comma. Ci battiamo perché anche in una prospettiva futura — ma voi state negando anche quella — ci sia un tendenziale trasferimento di competenze alle regioni; con l'emendamento appena approvato e con la bocciatura del nostro emendamento chiudete a qualsiasi possibilità non solo futura che qualche com-

petenza che adesso mettete in capo esclusivamente allo Stato possa essere trasferita. Mi pare l'ennesimo segnale che da parte di questo Parlamento non c'è alcuna volontà di andare verso il decentramento.

Noi non ci stancheremo di avanzare le nostre proposte e di esaltare la falsità strisciante prevalente in questo Parlamento in nome di accordi superiori. Mi rivolgo in particolar modo a forza Italia che dice di essere federalista, ma che oggi ha ripetutamente votato contro gli emendamenti della lega che tendevano a trasferire poteri legislativi alle regioni o alle autonomie locali ed ha sostenuto l'emendamento della Commissione che mantiene quasi tutti i poteri in capo allo Stato. Questa è purtroppo la realtà della giornata di oggi.

**PRESIDENTE.** Avverto che il gruppo della lega ha esaurito il suo tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

**MAURO FABRIS.** Annuncio il voto favorevole del mio gruppo a questo emendamento e colgo l'occasione per sottolineare l'ultimo passaggio dell'intervento del collega Fontan circa l'atteggiamento di alcuni gruppi in quest'aula. Vorrei richiamare il dibattito di questa mattina sul voto espresso dal consiglio regionale del Veneto e in particolare l'atteggiamento tenuto dal gruppo di forza Italia. Vorrei che fosse chiarito in quest'aula quale atteggiamento il gruppo di forza Italia intende tenere rispetto al tema del trasferimento di funzioni e competenze alle regioni, che è rimasto in maniera minimale nel testo che stiamo esaminando.

Ho ascoltato l'onorevole Berlusconi al congresso di Milano ed ho sentito le minacce terrorizzate contenute nel suo intervento introduttivo; abbiamo poi letto del ripiegamento strategico su posizioni precedentemente costituite (come si diceva una volta nei bollettini di guerra); in effetti in alcune regioni del nord è in atto una guerra e non si può continuare a scherzare come state facendo voi di forza Italia in particolare. Non si può consentire

ad un presidente di regione che risponde alla vostra forza politica di accendere gli animi e poi tenere in quest'aula l'atteggiamento che state tenendo.

Vorrei ricordare al Comitato dei diciannove e in particolare al presidente D'Alema che è inquietante e pericoloso quello che potrà accadere quando, alla fine del nostro lavoro, dovremo sottoporre a referendum confermativo il testo approvato in quest'aula.

Quello sì che sarà un referendum pro o contro la secessione! Se non vi rendete conto di questo, se non ne avete la percezione, non solo ci state facendo perdere tempo, ma rischiate di enfatizzare alcune posizioni che con un po' di raziocinio e di intelligenza politica potremo perfettamente contenere.

Rivolgo un invito caldo e politicamente responsabile alle forze che in sede periferica si esprimono in maniera diversa ad assumere una posizione chiara su questi temi e a non continuare a giocare con il fuoco.

**ROLANDO FONTAN.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Poiché ci ha comunicato che abbiamo esaurito il tempo a disposizione, è evidente quello che a suo tempo abbiamo detto, e cioè...

**PRESIDENTE.** Qual è la questione sull'ordine dei lavori?

**ROLANDO FONTAN.** Le chiedo quale soluzione lei proponga affinché la lega possa intervenire.

**PRESIDENTE.** La soluzione è l'uso razionale del tempo a disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 58.300, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Vi ho richiamato più volte all'uso razionale del tempo.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	44
<i>Hanno votato no</i> .	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 58.301, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, non prendiamoci in giro!

FABIO CALZAVARA. Siete voi che ci prendete in giro!

ROLANDO FONTAN. Se non mi dà la parola, come faccio a fare la proposta?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	56
<i>Hanno votato no</i> .	283).

Aspetti, onorevole Fontan!

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zeller 58.302, Taradash 58.303, Fontan 58.305, D'Alema 58.2421, Di Bisceglie 58.2422 e Malavenda 58.2304.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sta finendo anche quel tempo.

ROLANDO FONTAN. Le chiedo se sia possibile utilizzare il tempo che la lega ha ancora a disposizione per il dissenso.

PRESIDENTE. Il vostro gruppo ha ancora quattro minuti per gli interventi in dissenso. Se vuole, può intervenire.

ROLANDO FONTAN. Intanto utilizzo questo tempo.

PRESIDENTE. La avverto, però, che in questo modo toglie ad altri la possibilità di parlare in dissenso. Ha a disposizione un minuto, comunque.

ROLANDO FONTAN. Con il nostro emendamento 58.305, identico a quelli presentati da altre forze politiche, la lega nord per l'indipendenza della Padania vuole sopprimere il quarto comma dell'articolo 58 che così recita: «Lo Stato e le regioni disciplinano con leggi, ciascuno nel proprio ambito, la valorizzazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zeller 58.302, Taradash 58.303, Fontan 58.305, D'Alema 58.2421, Di Bisceglie 58.2422 e Malavenda 58.2304, non accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> .	279).

A seguito di tale votazione risultano preclusi gli emendamenti Malavenda 58.307 e 58.308.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.309, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Acierno 58.27 e Gnaga 58.306, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Fontan. Onorevole Fini, lei che è un uomo d'ordine...

Prima mi faccia chiudere la votazione e comunicarne il risultato, e poi le darò la parola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guido Dussin 58.310.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, poco fa mi ha tolto la parola e pensavo che tale misura fosse stata determinata dal fatto che al mio gruppo non rimanevano più minuti di tempo per intervenire.

PRESIDENTE. No, poiché parlava in dissenso, le ho dato un minuto di tempo; terminato tale tempo, le ho tolto la parola.

ROLANDO FONTAN. Vorrei sapere: quanto tempo ho a disposizione per poter parlare normalmente e non in dissenso?

PRESIDENTE. Non ce l'ha, è terminato! Onorevole Fontan, gliel'ho già detto!

FABIO CALZAVARA. Lei non è un Presidente, è un generale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 58.310, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Il tempo va usato razionalmente, onorevole Fontan!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	345
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> .	306).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Poiché adesso si è finalmente compreso che i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania non possono più intervenire in maniera normale e hanno, eventualmente,

ancora pochissimo tempo per gli interventi in dissenso, sono quindi obbligati ad intervenire in dissenso da se stessi, che è una cosa folle. Poiché questo è il primo effetto degenerativo della « temporizzazione » degli emendamenti, noi non accettiamo che un movimento politico, che ha la dignità di rappresentare milioni di elettori, venga trattato in questa maniera e che non si dia la parola ai rappresentanti di un movimento politico mentre si sta facendo la Costituzione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Fontan, un movimento politico utilizza razionalmente il tempo a propria disposizione.

**ROLANDO FONTAN.** Pertanto denuncio...

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 58.2419, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Onorevole Fontan, sarebbe stato sufficiente utilizzare razionalmente il tempo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 58.312, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jervolino Russo 58.2420, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	332
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 58.2227, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 58.313, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	330
Votanti .....	328
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	42
Hanno votato no .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittella 58.314, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	332
Votanti .....	330
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no .	321).

Onorevole relatore, mi pare che il successivo emendamento Pecoraro Scanio 58.5013 debba essere esaminato contestualmente all'articolo 62.

È così?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, io considero assolutamente corretta la sua valutazione di far valere le regole anche per i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che, però, stanno utilizzando l'occasione di aver mal speso il proprio tempo per abbandonare l'aula. Lei — o noi — potrebbe dire che si tratta di una loro libera valutazione. Però, forse, in questo caso, credo che qualche minuto di « regalo »

potrebbe essere utile non alla lega nord, ma a tutti noi, perché mi sembra di capire che più parlano e più la gente comprende che, al di là delle parole, non hanno nulla da offrire come contributo alle riforme dello Stato.

Fossi in lei, Presidente, assegnerei quindi un paio di minuti in più a quel gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, se mi permette, non è questo il modo di affrontare la questione. Io rispetto le opinioni di tutti i colleghi qui presenti (*Commenti del deputato Dozzo*). Colleghi, se aspettaste, invece di parlare, credo che le cose andrebbero meglio.

Quando ho letto i tempi, ho detto anche che i gruppi possono chiedere di utilizzare il tempo delle fasi successive quando lo hanno esaurito. Nessuno di voi ha chiesto questo. Se invece di parlare in continuazione riflettete — scusate se ve lo dico — avreste potuto fare questa richiesta. Era infatti sufficiente fare la richiesta; domani avrei poi potuto convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo e verificare rapidamente come anticipare una parte del tempo che vi resta relativamente alle fasi successive.

Quindi, basta chiedere e riflettere sulle questioni.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Intanto, Presidente, non accetto che lei dica che noi dobbiamo riflettere; abbiamo infatti deciso di utilizzare il tempo. Non accetto neppure l'elemosina dell'onorevole La Russa per spiegare le nostre tesi. Queste le spieghiamo al di fuori di questo palazzo e vediamo che sono molto seguite, caro La Russa, mentre le tue non sono seguite per niente, almeno dalle mie parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Malavenda 58.315, Benedetti Valentini 58.316 e Masi 58.317, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Il successivo emendamento Malavenda 58.319 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 58.321, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.318, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	330).

Avverto che gli emendamenti Fontan 58.324 e 58.325 e Malavenda 58.326 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 58.2424, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Il successivo emendamento Guido Dussin 58.327 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 58.328, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 58.329, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Berselli 58.2216 e Valducci 58.5002, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 58.2425, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 58.2218, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisanu 58.331.

GIUSEPPE CALDERISI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 58.332, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittella 58.333, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 58.334 e Malavenda 58.2369, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e votanti* ..... 327  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* ..... 5  
*Hanno votato no* . 322).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 58.337, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 328  
*Votanti* ..... 320  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 161  
*Hanno votato sì* ..... 1  
*Hanno votato no* . 319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 58.338, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 338  
*Votanti* ..... 334  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 40  
*Hanno votato no* . 294).

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 58.2429 e 58.2430.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 58.2431, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 345  
*Votanti* ..... 335  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 5  
*Hanno votato no* . 330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 58.2426, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 343  
*Votanti* ..... 342  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 172  
*Hanno votato sì* ..... 19  
*Hanno votato no* . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 58.340, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 351  
*Votanti* ..... 342  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 172  
*Hanno votato sì* ..... 4  
*Hanno votato no* . 338).

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, come ha sentito dalle parole del collega Fontan, il nostro gruppo ha ab-

bandonato l'aula perché in questo consenso ci è impedito di esprimere i nostri orientamenti in merito agli emendamenti che abbiamo presentato. Chiediamo tuttavia che questi emendamenti siano posti in votazione e la mia presenza come vicepresidente di gruppo ha proprio lo scopo di garantire che questi emendamenti vengano votati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fontanini, ho posto in votazione gli emendamenti anche quando lei era assente proprio perché la vostra presa di posizione è politica e, quindi, avete comunque diritto al voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.336, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caveri 58.342, Fontan 58.343 e Di Bisceglie 58.2427, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 58.344, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 58.347, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 58.349 e Malavenda 58.2305, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 58.354, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 58.353, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.352, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> .	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 58.2439, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Gli emendamenti Bressa 58.2404 e 58.2444 sono accantonati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.350, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.351, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 58.356, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	63
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 58.5007, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	42
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 58.357, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Constato l'assenza dell'onorevole Pi-vetti: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 58.2440

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasio Calimani 58.359, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 58.2438, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertinotti 58.360, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	307).

ELIO VITO. Votate contro l'emendamento del vostro segretario voi di rifondazione!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 58.2428, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Veneto 58.361, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Veneto 58.5001, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	313
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Constato l'assenza del deputato Palma: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 58.5012.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 58.5003.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi deputati su questo mio emendamento. Mi rendo conto che abbiamo di fronte un macigno, ed è il «no» espresso dal relatore. Pur tuttavia desidero formulare l'ipotesi che ieri il consiglio regionale del Veneto, anziché adottare una delibera, che io ritengo corretta, avesse deliberato, preso da improvvisa follia, la secessione del Veneto dalla Repubblica italiana. Orbene un atto di quel genere sarebbe stato un colpo di Stato, avrebbe comportato una rottura della Costituzione.

Allora io, che pur sono rispettoso delle autonomie delle componenti di un Stato federale, desidero affermare l'esigenza che, a tutela dell'ordinamento costituzionale, in casi di estrema gravità, come quello che ho poc'anzi ipotizzato, il Governo centrale abbia un potere, seppur certamente meno pervasivo del potere di sostituzione, qual è quello che consente l'annullamento di un atto di rottura dell'ordinamento costituzionale.

Voglio evidenziare che diversamente, poiché gli atti amministrativi sono sorretti da una presunzione di legittimità, una siffatta delibera di un consiglio regionale finirebbe con l'avere ingresso nell'ordinamento e ciò mi parrebbe assurdo.

Quindi prego il relatore di approfondire ulteriormente — se lo riterrà opportuno — le ragioni del suo parere contrario. Credo che in una situazione come quella che ho poc'anzi ricordato il principio sia *salus rei publicae prima lex*. In tal senso forse il relatore potrebbe modificare l'avviso precedentemente espresso. Invito comunque l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 58.5003.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Anche in questo caso, signor Presidente, vorrei cercare di tranquillizzare il collega Garra. Una disposizione di questo tipo non è necessaria per due motivi. Innanzitutto, perché gli atti adottati dalle regioni e dagli enti locali possono essere sospesi, in quanto sono impugnabili davanti alla Corte costituzionale; quindi essi non producono effetti. La secessione, per intenderci, non viene deliberata da un consiglio regionale: a Costituzione vigente si prevede lo scioglimento del consiglio regionale per motivi di sicurezza nazionale. In pratica vi è una copertura già con la Costituzione vigente. Comunque, poiché la preoccupazione che è stata espressa è seria ed ha un suo valore, al termine dell'esame del nuovo ordinamento valuteremo se sopravviveranno ragioni per prevedere norme particolari. Oggi certamente non sono necessarie. In futuro, con gli strumenti che abbiamo previsto in materia di garanzie giurisdizionali, non dovrebbero essere — allo stesso modo — necessarie.

Per evitare dubbi su una materia così delicata prenderemo in esame il problema al momento dell'esame delle norme in materia di giurisdizione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, mantiene il suo emendamento?

GIACOMO GARRA. La risposta del relatore, che inquadra nella Costituzione vigente ed in quella in via di approvazione la possibilità di interventi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra, non è possibile intavolare un dialogo. Lei dovrebbe dire se mantiene l'emendamento.

GIACOMO GARRA. Ci tenevo che il relatore ricordasse in questo dibattito una serie di garanzie. Essendo stato tranquillizzato dalle sue affermazioni, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 58.2437, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> ....	296
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 58.2436, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	316
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crema 58.363, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	313
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ....	300
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini 58.2328, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ....	279

*Sono in missione 38 deputati).*

GIOVANNI CREMA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, vorrei segnalare un erroneo funzionamento del mio dispositivo di voto durante l'ultima votazione; avrei voluto votare a favore dell'emendamento Spini 58.2328.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Crema.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 58.364, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	293

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti D'Alema 58.2445 e 58.5099 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	313
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	289
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 58.365, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.2443, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 58.2215, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	314
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ....	294
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 58.2217, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> ....	281
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Diliberto 58.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che questo sia un articolo aggiuntivo significativo. Esso infatti non si limita, come molte altre proposte, a prevedere il riconoscimento dell'integrazione tra i poteri degli enti locali ed il ruolo dello Stato, quindi il riconoscimento degli enti locali — in questo caso, la regione — come organi di programmazione: qui ci sono altri due concetti, che a mio avviso vanno sottolineati. Il primo è che nell'esercizio delle funzioni di valore sociale

la regione ha l'obbligo di garantire alcuni diritti. Il secondo concetto è che, qualora la regione fosse inadempiente, vi sarebbe un'assunzione di responsabilità da parte dell'autorità statale, quindi la copertura dell'obbligo da parte dello Stato. Credo che ciò sia molto importante, perché rispetto alle ipotesi, che si stanno manifestando, della ridefinizione di tutto il modello di *welfare* e delle misure volte a ridefinire il sistema delle garanzie sociali, esiste ancora una contraddizione insanabile, oggettiva, tra gli interessi del mercato e l'organizzazione dei bisogni sociali. Mi riferisco al ruolo dello Stato come terzo soggetto, mediatore dei bisogni della collettività. Credo sia molto importante ribadire questo aspetto, nel momento in cui sta avanzando una retorica antistatalista che preoccupa. Lo dico proprio a partire da una cultura moderna, di sinistra e femminista che da sempre ha visto in modo realistico il ruolo dello Stato, per ciò che ha rappresentato nella storia della costruzione del *welfare*: un ruolo, certo, ambivalente, contraddittorio, di cui abbiamo da tempo denunciato l'incapacità di recepire il problema del genere, ma comunque un ruolo che ha garantito processi di emancipazione sociale, soprattutto del genere femminile *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Diliberto 58.01, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ....	275
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Diliberto 58.02, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ....	265
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Sono così terminate le votazioni relative agli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 58.

***(Ripresa esame articolato – Articolo 57 – A.C. 3931)***

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 57, quarto comma, accantonati nella seduta del 2 aprile scorso *(vedi l'allegato A – A.C. 3931 sezione 1)*.

Avverto che il subemendamento Comino 0.57.82.13 e gli emendamenti Comino 57.28 e Gnaga 57.32 sono preclusi a seguito della reiezione, nella seduta del 18 marzo scorso, del principio dell'attribuzione della funzione legislativa a comuni, regioni e Stato, contenuto nell'emendamento Fontan 56.200. L'emendamento Lucchese 57.60 è precluso a seguito della reiezione, nella seduta del 25 febbraio scorso, del principio relativo alla costituzione della capitale in distretto federale o autonomo, contenuto nell'emendamento Pisanu 55.69.

Avverto che gli emendamenti Pisanu 57.47, i subemendamenti Pisanu 0.57.82.2. e 0.57.82.3, Bressa 0.57.82.5 e 0.57.82.4, i subemendamenti Comino 0.57.82.16, 0.57.82.10, 0.57.82.17 e 0.57.82.13 sono stati ritirati dai presentatori e che non sarà posto in votazione il subemenda-

mento Bressa 0.57.82.6, in quanto non riferibile alla nuova formulazione dell'emendamento 57.82.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, riguardo all'articolo 58 vorrei rivolgere in sede pubblica un invito al relatore, già fatto in sede privata...

PRESIDENTE. Relatore, per cortesia, può ascoltare?

Prego, onorevole Cananzi.

RAFFAELE CANANZI. Mi riferisco all'opportunità, a mio avviso una necessità, che il quinto comma dell'articolo 58 venga meglio formulato, perché l'attuale formulazione sembrerebbe escludere la possibilità per la regione di legiferare sia sulle materie previste al primo comma, sia sulle materie previste al secondo comma dello stesso articolo 58, dato che allo Stato si attribuisce espressamente una potestà legislativa sia con il primo, sia con il secondo comma. Bisogna quindi riformulare il quinto comma dell'articolo 58 in modo che sia chiaro che il riferimento è fatto con esclusione delle materie di cui al primo comma, attribuite all'esclusiva competenza dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, oltre a rispondere all'onorevole Cananzi, la invito ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti precedentemente accantonati e riferiti all'articolo 57, quarto comma.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo alla cortesia dell'onorevole Cananzi, quando arriveremo a votare l'articolo 58, di tornare a fare presente il suo suggerimento, che pone un problema di interpretazione (dato che non vi è nessuna diversa opi-

nione della Commissione e dell'aula) e di farsene promotore, in modo che si possa correggere il testo.

Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Turroni 57.31, Nardini 57.44, Diliberto 57.51, Cento 57.55 e Martino 57.39. Il parere è contrario sui subemendamenti Debiasio Calimani 0.57.82.15, Volonté 0.57.82.30 e Comino 0.57.82.23. Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.57.82.20, Pisanu 0.57.82.33, 0.57.82.34, 0.57.82.35, 0.57.82.36 e 0.57.82.37, tutti subemendamenti del gruppo di forza Italia con i quali si esprimono riserve sull'accordo intervenuto nel Comitato. Il parere è contrario sui subemendamenti Paissan 0.57.82.32, Grimaldi 0.57.82.26, Comino 0.57.82.24, Diliberto 0.57.82.14 e Comino 0.57.82.27.

Il significato del subemendamento Comino 0.57.82.25 non è chiaro: il parere su di esso è comunque contrario. Il subemendamento Volonté 0.57.82.29 è soltanto formale. Il parere è contrario sul subemendamento Tassone 0.57.82.31; il subemendamento Bressa 0.57.82.6 risulta non riferibile al testo. Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.57.82.22 e D'Amico 0.57.82.1. Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.57.82.21, 0.57.82.28, 0.57.82.18 e 0.57.82.19.

Desidero precisare che, per una pura opportunità di stesura lessicale diversa, il testo dell'emendamento 57.82 della Commissione, il cui contenuto politico rimane invariato, dovrebbe essere scritto in maniera più corretta in italiano, senza alcuna modifica di contenuto, nel seguente modo: « Forme e condizioni particolari di autonomia, che non concernono le materie di cui al primo comma dell'articolo 58, possono essere stabilite anche per le altre Regioni, con legge approvata dalle due Camere su iniziativa della Regione interessata, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 62.

La legge è approvata dalle due Camere a maggioranza assoluta dei componenti sulla base di intesa con la regione interessata ed è sottoposta a referendum limitato ai cittadini elettori della regione

stessa. La legge non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi». È un testo più « asciugato » in due commi ed ha più senso, ma comunque non ci sono differenze. Se fosse approvato questo emendamento, sarebbero preclusi tutti i successivi emendamenti riferiti al quarto comma.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Acierno 57.30 e Siniscalchi 57.56. Anche l'emendamento Bielli 55.130, riferito all'articolo 55, accantonato nella seduta del 25 febbraio scorso, sarebbe assorbito dall'emendamento 58.5098 della Commissione approvato poco fa. Anticipo il parere sugli emendamenti Armando Cossutta 55.73 e Acierno 55.3, che comunque dovrebbero essere considerati preclusi, e sugli emendamenti Crema 56.144 e Fontan 56.105. Su tutti questi emendamenti, riferiti ad articoli accantonati, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turroni 57.31, Nardini 57.44, Diliberto 57.51, Cento 57.55 e Martino 57.39, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	288
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	279
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Passiamo al subemendamento Debiasio Calimani 0.57.82.15.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Debiasio Calimani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Volontè 0.57.82.30, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 297*

*Votanti ..... 294*

*Astenuti ..... 3*

*Maggioranza ..... 148*

*Hanno votato sì ..... 10*

*Hanno votato no .... 284*

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.23, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 301*

*Votanti ..... 299*

*Astenuti ..... 2*

*Maggioranza ..... 150*

*Hanno votato sì ..... 8*

*Hanno votato no .... 291*

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.20, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 302*

*Votanti ..... 296*

*Astenuti ..... 6*

*Maggioranza ..... 149*

*Hanno votato sì ..... 6*

*Hanno votato no .... 290*

*Sono in missione 38 deputati).*

Avverto che i subemendamenti da Pisanu 0.57.82.33 a Pisanu 0.57.82.37 sono tutti volti ad attribuire forme e condizioni particolari di autonomia ad altre regioni, anche con riferimento ad alcune materie indicate nel primo comma dell'articolo 58, attraverso la previsione di eccezioni al principio dell'esclusione delle materie di cui al primo comma dell'articolo 58, contenuto nell'emendamento 57.82 della Commissione.

Porrò pertanto in votazione il principio comune, individuato nelle parole « Sono escluse le materie di cui al primo comma dell'articolo 58, ad eccezione di », avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i subemendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

**BEPPE PISANU.** Signor Presidente, intervengo sui subemendamenti di forza Italia, che sono presentati con la mia firma e che sono riferiti all'emendamento 57.82 della Commissione. Stamane il collega Rebuffa, intervenendo opportunamente nel tentativo di porre ordine in una discussione che a mio parere si era accesa più del necessario, ha richiamato un celebre titolo sturziano *La regione nella nazione*. La regione « nella » nazione, non « contro » la nazione e neppure a prescindere dalla nazione.

Ma quel titolo evoca un'altra idea forte, quella delle autonomie locali e regionali, intese come gli strumenti più idonei per suscitare e valorizzare le energie locali, laddove per energie locali si intendono non soltanto le risorse sociali, culturali ed economiche, ma anche il patrimonio di storia che ogni regione ha con il tempo accumulato e che spesso ha portato a definire storicamente le « piccole patrie » prima ancora che prendesse consistenza la stessa nozione della grande patria comune.

Pensiamo che la Costituzione debba accogliere queste storie, queste vocazioni

sociali ed economiche, queste peculiarità locali come grandi risorse che nel loro insieme possono costituire, se ben armonizzate, la nuova ricchezza della nazione. Perciò l'idea che seguiamo è quella di consolidare l'unità della nazione nella diversità delle sue regioni, naturalmente laddove questa diversità esista, abbia contenuto politico, culturale, storico, sociale e non sia invece il frutto di invenzioni propagandistiche dell'ultimo momento.

Ma per riconoscere queste diversità attraverso le autonomie bisogna che si proceda dal basso, riconoscendo anche che c'è in molte regioni del paese come il Veneto, la Sardegna e tante altre, una domanda nuova di identità che è destinata a crescere quanto più l'identità nazionale in qualche modo tenderà a sfumarsi nella nuova dimensione europea.

Proprio per questo gli emendamenti che forza Italia ha presentato tendono tutti a far sì che il processo costituente parta dal basso, che siano i consigli regionali a formulare i nuovi statuti, che questi ultimi vengano confrontati in maniera costruttiva tra Parlamento nazionale e consigli regionali e che infine gli statuti passati a questo vaglio ottengano la definitiva consacrazione con il referendum popolare regionale.

Riconosciamo che in gran parte queste richieste di forza Italia hanno trovato accoglimento nell'emendamento 57.82 dalla Commissione, ma in parte no. Abbiamo delle riserve soprattutto per quanto riguarda la preclusione per i nuovi statuti di competenze che per esempio da cinquantadue anni fanno parte dello statuto speciale della Sicilia, come quelle sul coordinamento delle forze di polizia o sulle leggi elettorali comunali e provinciali.

Per le ragioni che ho detto, raccomandando a nome di forza Italia i subemendamenti che ho presentato e che tendono ad integrare la proposta della Commissione in modo da corrispondere in maniera più piena ed appagante alla forte domanda di autonomia e di identità che sale legittimamente da molte regioni d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà per un minuto.

**UMBERTO GIOVINE.** Signor Presidente, annuncio la mia astensione sul principio comune contenuto in questi subemendamenti ed utilizzo il minuto di tempo a mia disposizione per rivolgere un suggerimento a chi interviene in quest'aula ed anche all'amico e collega Pisanu. Non si tratta di definire nella seconda parte della Costituzione la nazione, quali siano le patrie e quanto esse siano grandi, perché tale questione interessa altre parti che forse verranno riformate, ma forse no. Questa mattina il collega Rebuffa ha fatto riferimento ad un detto di Renard: il plebiscito di tutti i giorni. Ebbene, non si può nella stessa giornata affermare giustamente il principio del plebiscito di tutti i giorni che deve unire i cittadini ed al contempo un concetto trascendentale di nazione che è ormai estraneo alla cultura corrente e che anche noi dovremmo cercare di aggiornare. Infatti, non vogliamo che si giunga all'interpretazione, come scriveva Oscar Wilde, secondo la quale il nazionalismo alla fine diventa l'ultimo rifugio degli imbroglioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto nei subemendamenti da Pisanu 0.57.82.33 a Pisanu 0.57.82.37, individuato nelle parole: « Sono escluse le materie di cui al primo comma dell'articolo 58, ad eccezione di », non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> ....	248
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.57.82.32, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Passiamo alla votazione del subemendamento Grimaldi 0.57.82.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, come è noto, le Costituzioni sono fatte fondamentalmente di principi, di enunciazioni di principio. Naturalmente tali principi scaturiscono dall'incontro di volontà, di interessi, di culture e di bisogni. Anche in questo caso non meraviglia che ci siano stati degli incontri ed anche dei compromessi che hanno portato a spingere ancora di più sulla questione del federalismo. Però l'incontro di questi interessi diversi, di spinte anche culturali differenti, deve sempre portare ad un impianto costituzionale che abbia un senso e non, come mi pare stia avvenendo, a delle mostruosità giuridiche come quelle contenute nell'emendamento 57.82 della Commissione.

In effetti, se non capisco male — perché oltre tutto l'articolato viene continuamente corretto e riproposto in forma

modificata, il che rende anche difficile coglierne il senso compiuto —, mi pare che nella prima parte dell'articolo 57, cioè al primo comma, vi sia l'elencazione delle regioni esistenti. Quindi, ci troviamo di fronte al dettato costituzionale per le regioni. Nel secondo comma vengono elencate le regioni a statuto speciale, quindi con una autonomia particolare. Nel terzo comma si parla delle province autonome di Trento e Bolzano. Infine, il quarto comma contiene l'indicazione secondo la quale possono essere istituite con legge costituzionale altre regioni autonome.

Ebbene, in base al nuovo emendamento della Commissione tutte le regioni, a parte quelle che già hanno uno statuto speciale, vale a dire le regioni autonome che sono indicate nella Costituzione, possono godere di forme e condizioni particolari di autonomia, sia pure nelle materie di cui al secondo comma dell'articolo 58 — ma questo riguarda la disciplina delle materie riservate per quanto attiene agli indirizzi generali allo Stato —, sulla base di legge ordinaria e non di una legge costituzionale. Ebbene, ci troviamo di fronte ad una evidente contraddizione. Infatti, le regioni a statuto speciale, vale a dire quelle indicate dalla Costituzione, restano per così dire congelate per quanto attiene alla loro autonomia stabilita con legge costituzionale, mentre le altre regioni possono con legge ordinaria darsi un'autonomia maggiore che può superare anche quella delle altre regioni, cioè statuti che possono prevedere maggiori funzioni rispetto a quelli delle regioni speciali.

Ora è una contraddizione evidente, ma un impianto costituzionale dovrebbe avere una sua coerenza. Qui non solo questo è completamente stravolto, ma viene stravolto per andare incontro ad una forte spinta di decentramento o di federalismo o di autonomia — non so come definirla — che in realtà viene a confliggere con l'impianto esistente.

Da qui l'emendamento che abbiamo presentato e sul quale chiediamo che venga fatta una riflessione: se anche le

altre regioni possono essere dotate di autonomia, questo sia fatto con legge costituzionale. Questo è un principio già implicitamente contenuto in tutto l'articolo dell'attuale Costituzione, perché l'articolo 138 avrebbe già permesso di istituire delle regioni a statuto speciale con quel procedimento. In questo modo, invece, basta una legge ordinaria, quindi una semplice maggioranza parlamentare, per poter istituire regioni speciali. Ciò mi sembra veramente una mostruosità giuridica, sulla quale dovremo aprire gli occhi prima di votarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.57.82.26, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ....	275
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.24, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> ....	308
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Diliberto 0.57.82.14, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.27, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> ....	298
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.25, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> ....	296
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Il subemendamento Volontè 0.57.82.29 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.57.82.31, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> ....	300
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Il subemendamento Bressa 0.57.82.6 riguarda materia non riferibile e il subemendamento Comino 0.57.82.16 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.22, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> ....	305
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento D'Amico 0.57.82.1, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	315
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	305).

I subemendamenti Comino 0.57.82.10 e 0.57.82.17 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.21, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> ....	297
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.28, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	298
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.18, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	316
Votanti .....	314
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no .....	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.57.82.19, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	306
Votanti .....	303
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	7
Hanno votato no ....	296
Sono in missione 38 deputati).	

L'emendamento Comino 0.57.82.13 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 57.82 della Commissione, nel testo riformulato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	319
Votanti .....	311
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	280
Hanno votato no ..	31).

A seguito di tale votazione risultano preclusi i successivi emendamenti da Martino 57.38 a Gnaga 57.32.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 57.30, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	311
Votanti .....	307
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no ....	292
Sono in missione 38 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 57.56, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	315
Votanti .....	312
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	6
Hanno votato no ..	306).

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Lucchese 57.60.

**(Ripresa esame articolato – Articolo 55 – A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 55 ed accantonati (*vedi l'allegato A – A.C. 3931 – sezione 1*).

Qual è il parere della Commissione?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. L'emendamento Bielli

55.130 è da considerare assorbito dal precedente emendamento 57.82 della Commissione, testé approvato; ove si insistesse per la votazione, il parere è contrario. Il principio generale è stato ricompreso nel precedente emendamento.

**PRESIDENTE.** Il principio della leale cooperazione assorbirebbe gli emendamenti Bielli 55.130, Armando Cossutta 55.73 e Acierno 55.3 ?

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** Noi abbiamo approvato un testo che prevede la leale cooperazione in ordine ai poteri sostitutivi e quindi è più limitato rispetto al principio generale. Se non lo si ritiene precluso, il parere della Commissione è contrario.

**PRESIDENTE.** Ritengo più opportuno porli in votazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 55.130, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	295
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 55.73, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ....	276
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Acierno 55.3.

***(Ripresa esame articolato - Articolo 56 - A.C. 3931)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 56 ed accantonati *(vedi l'allegato A - A.C. 3931 - sezione 1)*.

Onorevole relatore, conferma il parere espresso ?

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** Sì, il parere è contrario sugli emendamenti Crema 56.144 e Fontan 56.105.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crema 56.144, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	295
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 56.105, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 317  
*Votanti* ..... 316  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 159  
*Hanno votato sì* ..... 11  
*Hanno votato no* . 305).

Avverto che è stato ritirato l'emendamento Pisanu 58.331.

**(Esame articolato – Articolo 59  
– A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 59 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti (*vedi l'allegato A – A.C. 3931 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 59.

Sottolineo che questo è l'articolo che riguarda, riproducendo di fatto le norme costituzionali vigenti, il ricorso presso la Corte costituzionale da parte delle regioni dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 59.1 e Acquarone 59.2, non accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 308  
*Votanti* ..... 304  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* ..... 4  
*Hanno votato no* .... 300  
*Sono in missione* 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 59.3, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 310  
*Votanti* ..... 306  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 154  
*Hanno votato sì* ..... 1  
*Hanno votato no* .... 305  
*Sono in missione* 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 59.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 308  
*Votanti* ..... 306  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 154  
*Hanno votato sì* ..... 5  
*Hanno votato no* .... 301  
*Sono in missione* 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.5, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 308  
 Maggioranza ..... 155  
 Hanno votato sì ..... 2  
 Hanno votato no .... 306  
 Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.6, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 305  
 Votanti ..... 304  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 153  
 Hanno votato sì ..... 2  
 Hanno votato no .... 302  
 Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 59.7, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 310  
 Votanti ..... 307  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 154  
 Hanno votato sì ..... 3  
 Hanno votato no .... 304  
 Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.8, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 306  
 Votanti ..... 303  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 152  
 Hanno votato no .... 303  
 Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 293  
 Votanti ..... 292  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 147  
 Hanno votato sì ..... 3  
 Hanno votato no .... 289  
 Sono in missione 38 deputati).

Avverto che l'emendamento Malavenda 59.10 è inammissibile perché configura la Repubblica come soggetto costituzionale autonomo legittimato a proporre conflitto di attribuzione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 59.11, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 307  
 Votanti ..... 306  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 154  
 Hanno votato sì ..... 23  
 Hanno votato no .... 283  
 Sono in missione 38 deputati).

Avverto che l'emendamento Malavenda 59.12 è inammissibile perché configura la Repubblica come soggetto autonomo che possa sollevare conflitto di attribuzione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 59.13, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti, presentatrice dell'emendamento 59.47: si intende che non insista per la votazione.

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da C'è 59.27 a C'è 59.21, porrò in votazione gli emendamenti Cè 59.27, 59.16 e 59.21.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 59.27, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	47
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	1
<i>Hanno votato no</i> ....	307
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 59.16, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ....	308
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 59.21, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> ....	300
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 59.22, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	1
<i>Hanno votato no</i> ....	304
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 59.28, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 313  
*Votanti* ..... 311  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 156  
*Hanno votato sì* ..... 4  
*Hanno votato no* .... 307

*Sono in missione 38 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.29, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 307  
*Votanti* ..... 306  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 154  
*Hanno votato sì* ..... 2  
*Hanno votato no* .... 304

*Sono in missione 38 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.30, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 305  
*Votanti* ..... 302  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 152  
*Hanno votato sì* ..... 1  
*Hanno votato no* .... 301

*Sono in missione 38 deputati*).

L'emendamento Taradash 59.31 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turrone 59.34 e Spini 59.60, non accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 307  
*Votanti* ..... 304  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* ..... 3  
*Hanno votato no* .... 301

*Sono in missione 38 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 59.35, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 309  
*Votanti* ..... 305  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* ..... 2  
*Hanno votato no* .... 303

*Sono in missione 38 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bampo 59.36, Malavenda 59.37, Negri 59.46 e Martino 59.57, non accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 305  
*Votanti* ..... 301  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 151  
*Hanno votato sì* ..... 14  
*Hanno votato no* .... 287

*Sono in missione 38 deputati*).

Constato l'assenza dell'onorevole Pi-vetti: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 59.49.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.50, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> ....	302

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.51, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> ....	297

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.54, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> ....	300

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.41 *(Commenti del deputato Zaccheo)*, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	309
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> ....	306

*Sono in missione 38 deputati).*

Onorevole Zaccheo, ho avuto l'impressione che qualche collega capogruppo avrebbe fatto propri gli emendamenti della collega Malavenda, per questo era inutile dichiarare decaduti gli emendamenti della collega assente, per poi farli votare.

VINCENZO ZACCHEO. Le faccio notare che Malavenda è l'unico deputato del suo « gruppo »!

PRESIDENTE. Mi riferivo ad altri gruppi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 59.42, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ....	292

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 59.43, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	280

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebuffa 59.44, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> ....	274

*Sono in missione 38 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 59.59, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	107
<i>Hanno votato no</i> ....	215

*Sono in missione 38 deputati).*

Abbiamo così terminato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 59. Vorrei ora sapere cosa propone il relatore per l'ulteriore andamento dei lavori.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, l'articolo 60 tratta degli statuti regionali. In sede di Comitato non abbiamo lasciato questioni sospese perché prevediamo una norma transitoria relativa al sistema elettorale, all'elezione diretta del presidente della regione, norma transitoria che sarà successiva. Non vi sono quindi ragioni, per quanto è di mia conoscenza, per le quali il Comitato debba riunirsi per modificare opinioni.

Peraltro, preannuncio sin d'ora che il parere sarebbe contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 60, con riserva di considerare la questione degli statuti comunali magari come norma aggiuntiva da esaminare martedì. Quindi se i colleghi hanno capacità di resistenza, sarei lieto se potessimo procedere all'esame dell'articolo 60.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, per fare ordine vorrei ribadire che il collega relatore ha dichiarato che il Comitato è pronto ad esaminare l'articolo 60.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente, questo era chiaro e ringraziamo il collega relatore anche per lo sforzo che sta facendo. Mi chiedo però se non ci fossero intese informali tra i gruppi ed anche tra i componenti il Comitato nel senso che, apprezzato che nulla osterebbe a passare all'esame dell'articolo 60, considerato che ci sono Commissioni che debbono riunirsi ed anche che abbiamo comunque svolto ampiamente il lavoro previsto per gli articoli che erano da esaminare in queste sedute, si potrebbe concludere a questo

punto la seduta odierna e procedere in quella di domani mattina alla discussione generale sull'articolo 60. Questo se, naturalmente, vi sono colleghi che intendono intervenire.

Le faccio questa proposta sulla quale però vorrei ascoltare il presidente D'Alema e gli altri gruppi, apprezzate anche le circostanze generali dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ho capito, comunque sono le 18.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, riteniamo lodevole la volontà del relatore D'Onofrio di procedere con speditezza nei lavori. Poiché però come parlamentari abbiamo notevoli impegni, almeno i molti di noi interessati all'esame in Commissione del DPEF, credo siano condivisibili le valutazioni e le considerazioni fatte dal collega Vito circa l'opportunità di consentire, anche con questa breve pausa di riflessione, un'attenta valutazione delle proposte emendative riferite all'articolo 60. Prendiamo atto fin da ora che il Comitato dei 19 ed il relatore hanno su quelle proposte una posizione totalmente contraria, ma riteniamo che una riflessione possa consentirci di arrivare ad un intervento di carattere introduttivo generale.

Per queste considerazioni, come gruppo per l'UDR-CDU/CDR, chiederemo alla sua cortesia di aggiornare i lavori relativi alla bicamerale alla seduta di domani.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.  
Onorevoli colleghi, per favore!

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, l'articolo 60 è particolarmente impegnativo e noi stessi — parlo del mio gruppo

— non abbiamo avuto materialmente la possibilità di analizzare con calma e con la dovuta attenzione gli emendamenti. Vorremmo avere quindi un po' di tempo per una riflessione. In questo senso credo sia ragionevole l'ipotesi avanzata dal collega Vito, cioè consentire che nel lasso di tempo di questa sera si possano analizzare con calma gli emendamenti e domani mattina svolgere la discussione sul complesso degli emendamenti stessi, portando le votazioni alla prossima settimana.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, valutati anche gli interventi dei rappresentanti degli altri gruppi, mi pare sia opportuno procedere nel modo indicato dai colleghi intervenuti e rimandare a domani la discussione sugli emendamenti all'articolo 60 per poi procedere nella prossima settimana alle votazioni.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Ci associamo anche noi alla proposta di svolgere domani la discussione generale e di tenere le votazioni la prossima settimana.

PRESIDENTE. Sta bene.

Collegli, ritengo, non essendovi obiezioni, che l'andamento dei lavori possa essere il seguente: oggi sospendiamo a questo punto la seduta e domani, alle 9,30, si svolgerà la discussione generale sull'articolo 60. I colleghi che intendono prendere la parola domani su quell'articolo sono pregati di iscriversi questa sera, in modo che si possa stabilire un quadro degli interventi. Domani comunque si chiuderà la discussione generale sull'articolo 60 e mercoledì, dalle 19 alle 21, riprenderanno i lavori sul progetto di legge costituzionale con votazioni.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

**Proposta di assegnazione in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 3125. — « Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (4783) (*Parere delle Commissioni I, II V e XI*).

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la III Commissione permanente (Esteri), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 2943.- « Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali » (*approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dalla III Commissione del Senato*) (3524-B).

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 23 aprile 1998, in sede legislativa, della I Commissione permanente (Affari costituzionali), è stato approvato il seguente progetto di legge:

CONTENTO: « Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in

materia di autenticazione delle firme degli elettori (*già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dalla I Commissione permanente del Senato A.S. 2944*) (4059-B).

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 18,06).**

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad una mia interrogazione diretta ai ministri dei beni culturali e dell'ambiente e relativa all'eliminazione di un limoneto nella costiera amalfitana nella zona di Cetara.

È tempo oramai che ho presentato l'interrogazione e, alla luce della sentenza di ieri del Consiglio di Stato, che abbassa la guardia nella battaglia contro l'abusivismo edilizio nella costiera sorrentino-amalfitana, nonostante la zona sia diventata patrimonio dell'UNESCO, la prego di voler sollecitare i ministri competenti a fornire quanto prima una risposta sul problema — lo ripeto — dell'eliminazione di un limoneto nella zona di Cetara in costiera amalfitana dove, peraltro, in una situazione di dissesto idrogeologico, incombe una costruzione che rischia di danneggiare un ambiente di grande interesse paesaggistico ed agricolo.

DINO SCANTAMBURLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Presidente, mi permetto di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione presentata al ministro delle finanze nel lontano 23 gennaio 1997. È la n. 4-06857 e riguarda l'assistenza a persone portatrici di handicap. Poiché è di una certa urgenza, chiederei di avere una risposta sollecita.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Anch'io, Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, presentata svariati mesi fa, relativa ad una vendita, che apparirebbe impropria, da parte dell'INA, di un immobile nella città di Pisa. Spero che il ministro del tesoro possa rispondere rapidamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si attiverà presso il Governo affinché fornisca rapidamente le risposte sollecitate.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 aprile 1998, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei disegni di legge nn. 4783 e 3524-B.

2. — *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori: D'Alema, Presidente; senatore D'Onofrio, sulla forma di Stato, se-*

*natore Salvi, sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni, senatrice Dentamaro, sul Parlamento e le fonti normative, Boato, sul sistema delle garanzie. Relatore di minoranza: Armando Cossutta.*

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 18,10.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 aprile 1998, a pagina II dell'indice, alla prima colonna, righe diciannovesima e ventiduesima, la sigla « misto » riferita al deputato Tiziana Maiolo si intende sostituita dalla sigla « FI »;

a pagina 108, nell'intervento del deputato Calzavara, seconda colonna, riga prima, la parola « da » si intende sostituita dalla parola « a »; alla quarta riga, la parola « militanti », si intende sostituita dalla parola « militari ».

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 21,15.*